

Dedicato a Giuseppe De Francesco



**BANCA
GENERALI**

PRIVATE BANKING

Paolo Tacchi

Private Banker Banca Generali



**Investimenti
sostenibili.
Allinea i tuoi interessi
a quelli del pianeta.**





*Il cinema è luce.
Vivilo, con Gesam Luce.*

GESAM CONVIENE...

ANCHE AL TERRITORIO]

**Passa a Gesam durante il LuccaFilmFestival e EuropaCinema
2017 e risparmia subito su gas e luce.**

LFFEC 2017

LUCCAFILMFESTIVAL

EUROPACINEMA



LUCCA FILM FESTIVAL E EUROPA CINEMA 2017

Presidente:

Nicola Borrelli

Vice Presidente:

Stefano Giorgi

Comitato Artistico:

Alessandro De Francesco, Stefano Giorgi, Nicolas Condemi, Francesco Giani, Federico Salvetti, Federico Ghivizzani, Alessandro Romanini, Stefano Giuntini, Silvia Bizio, Simone Gialdini, Rachele Pollastrini.

Collaboratori Interni:

Lucia Nieri, Erika Citti, Francesca Pucci, Federico Lorenzi, Martino Martinelli, Antonio Buscema, Cristina Puccinelli, Elisa D'Agostino, Nicola D'Olivo, Valentina Braccini, Valentina Vasta, Federico Jonathan Cousin, Lavinia Andreini, Lodovica Bernardini

Collaboratori Esterni:

Luca Peretti, Gianluca Pulsoni, Philippe Djon De Monteton, Camilla Benvenuti

Stagiaires:

Irma Misić, Michael Marcuccio, Carlotta Lattanzi, Sharon Palamidessi, Davide Lafornara, Nicolò Taccola, Marta Iozzelli, Augusta Lanzafame, Anastasia Senyushkina, Nuccio Agnesini, Giacomo Crispolti, Giulia Meschiari, Xinyi Wang, Alessia Cini, Clarissa Baldi, Dalia Lazzarini, Estefania Chugnay, Melanie Angeloni, Nuccio Agnesini, Sandra Lunardi, Melanie Angeloni, Sarah Abou El Ela, Augusta Senyushkina, Nuccio Agnesini, Giulia Meschiari, Xinyi Wang, Flavia Longarini, Irene Sgalla, Francesca Piraccini, Marta Iozzelli, Federica Filippi, Filippo Catelli,

Giorgio Catalani, Maggie Brunetti, Giacomo Brunelli, Mattia Grassi, Rita Cimatti.

Volontari:

Lisa Granuzza Di Vita, Elettra Dini, Federico Della Croce, Laura Pantaleoni, Lisa Bruci, Mila D'Amato, Rebecca Tozzetti, Vincenzo Matteucci, Matilde Venturi, Elettra Dini, Federico Della Croce, Laura Pantaleoni, Lisa Bruci, Mila D'Amato, Rebecca Tozzetti, Vincenzo Matteucci, Matilde Venturi.

Responsabile comunicazione visiva e marketing:

Francesco Giani

Concept e realizzazione locandina 2017

Francesco Giani

Coordinamento e sviluppo grafico:

Francesco Giani, Federico Lorenzi

Direttore tecnico:

Federico Ghivizzani

Assistenza alla direzione tecnica:

Antonio Buscema, Valentina Vasta

Direttore mostre:

Alessandro Romanini

Assistenza alla direzione mostre:

Fabiola Manfredi

Direzione Effetto Cinema Notte:

Stefano Giuntini, Cristina Puccinelli

Responsabile di produzione Effetto Cinema Notte:

Elisa D'Agostino

Produzione esecutiva Effetto Cinema Notte:

Mayla Griotti (scenografie e costumi)
Alessandro Di Giulio (performers)

Nicola D'Olivo (pratiche amministrative)

Assistenti alla produzione esecutiva:

Valetina Braccini

Lavinia Andreini

Sigla Lucca Film Festival 2017:

Kalispéra Production

Riprese e montaggio video:

Kalispéra Production

Kalispéra Production sono:

Alfredo Ferrua, Lorenzo Gigli, Francesco Nanni, Antonio Petta, Federico Salvetti, Irene Scanavacca, Francesco Terranova, Samuele Andreoni

Documentazione Fotografica:

Francesca Pucci

Acquisizione diritti e movimentazione copie:

Martino Martinelli

Sottotitolatura elettronica in sala:

Manuele Navati, *Neon Video* di Torino

Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni:

PS Comunicazione - Antonio Pirozzi, Olimpia de Meo, Martina Angeli

www.pscomunicazione.it

Ufficio social media:

Elisa Pietrasanta per www.corilla.it

Coordinamento ufficio social:

Alessandro di Giulio

Catalogo a cura di:

Stefano Giorgi

Revisione e cura catalogo:

Rachele Pollastrini

Traduzione Catalogo "Lucca Film Festival e Europa Cinema 2017":

Tessa Wiechmann

Responsabile biglietteria:

Ilaria Riccomini

Biglietteria:

Michela Randaccio, Virginia Iacopetti

Autisti:

Marco Viani, Michele Borgia, Giovanni Frullani

Accoglienza e assistenza ospiti:

Lucia Nieri, Federico Jonathan Cousin, Camilla Benvenuti

Amministrazione e Segreteria:

Rosita Pieroni, Marco Borrelli, Lucia Pieroni

PROGRAMMAZIONE ARTISTICA

Omaggio Oliver Stone

Silvia Bizio

Omaggio Olivier Assayas

Nicola Borrelli, Stefano Giorgi

Omaggio a Bruno Monsiegeon

Alessandro De Francesco

Omaggio Cristi Puiu

Stefano Giorgi, Nicolas Condemi

Omaggio Giada Colagrande

Gianluca Pulsoni

Omaggio Willem Dafoe

Gianluca Pulsoni

Concorso Internazionale Lungometraggi

Federico Salvetti, Stefano Giorgi, Nicolas Condemi

Giuria Concorso Internazionale Lungometraggi:

Cristi Puiu, Angela Baraldi

Concorso Internazionale Cortometraggi

Rachele Pollastrini

Sezione Effetto Cinema Notte

Stefano Giuntini, Cristina Puccinelli

Sezione Anteprime Italiane fuori concorso

Simone Gialdini, Nicola Borrelli

Sezione Educational

Erika Citti, Walter Rinaldi, Nicola Borrelli

RINGRAZIAMENTI/AKNOWLEDGEMENTS

Retrospektiva Oliver Stone

Camilla Benvenuti, Marco Spagnoli

Omaggio al cinema di Cristi Puiu

Raluca Paduraru, Francesco Saverio Marzaduri

Retrospektiva Julien Temple

John Tiberi

Omaggio cinema Olivier Assayas

Stefano Boni

Omaggio a Bruno Monsiegeon

Massimo Salotti, Roberto Prosseda

Si ringraziano inoltre:

Marcello Petrozziello, Luca Teti, Memo, Alessandro Sabba Salvetti, Federico Carmassi, Francesco Pera Turini, Renato Bonturi, Giulia Giambastiani, Lorenzo Dal Poggetto, Laura Pieretti, Marco Mariti, Emanuele Vietina, Giulietta Carito, Giuseppe Guastini, Gianni Quilici, Cristiano Alberti, Angelo Paladini, Andrea Salani, Franco Mungai, Giacomo Fedi, Marco Lucchesi, Giuseppe Corti, Montserrat Jiménez Mühlhausen.

LUCCA FILM FESTIVAL E EUROPA CINEMA 2017

2-9 Aprile

Cinema Centrale, Cinema Astra, Auditorium Vincenzo Da Massa Carrara, Auditorium Fondazione Banca del Monte, Teatro del Giglio, Cinema Centrale (Viareggio).

Il Lucca Film Festival e Europa Cinema è tra gli eventi di punta delle manifestazioni organizzate e sostenute dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Banca Generali e Banca Pictet sono i Main Sponsor della manifestazione e le mostre sono prodotte con il sostegno di Banca Société Générale. Il festival è realizzato grazie anche al Bando Funder35 e si avvale inoltre del supporto di Gesam Gas & Luce SpA, Istituto Luce Cinecittà S.r.l., Fondazione Banca del Monte di Lucca, Baldini Vernici, Lucar Spa, Lions Club Lucca Le Mura, Il Ciocco S.p.A, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Toscana, Fondazione Sistema Toscana, Comune di Lucca, Comune di Viareggio, Provincia di Lucca e della collaborazione e co produzione di Teatro del Giglio di Lucca, Consociazione Nazionale donatori di sangue Fratres, Fondazione Giacomo Puccini e Puccini Museum - Casa Natale, Fondazione Carlo Ludovico Raghianti, Fondazione Mario Tobino, Fondazione UIBI, Università degli Studi di Firenze, Martinelli Luce, CG Entertainment, Istituto Luigi Boccherini e Liceo Artistico Musicale e Coreutico Augusto Passaglia. Si ringraziano anche Lucca Comics & Games, la Direzione Regionale di Trenitalia, Unicoop Firenze, Confcommercio delle Province di Lucca e Massa Carrara, il Corso di Laurea in Discipline dello Spettacolo e della Comunicazione del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, Photolux Festival, Light It Up Blue - Lucca e App18 per la collaborazione.

I n d i c e / I n d e x

SOMMARIO

- 8 Credits
- 17 Saluti istituzionali/ Official greetings

OLIVER STONE

- 23 Biografia/Biography
- 29 Saggi critici/Critical essays
- 35 Lungometraggi/Feature films

OLIVIER ASSAYAS

- 59 Biografia/Biography
- 65 Saggi critici/Critical essays
- 71 Lungometraggi/Features films

CRISTI PUIU

- 77 Biografia/Biography
- 81 Saggi critici/Critical essays
- 101 Lungometraggi/Features films

JULIEN TEMPLE

- 110 Saggi critici/Critical essays
- 119 Lungometraggi/Feature films
- 123 Punk Situation

VALERIA GOLINO

- 129 Biografia/Biography
- 133 Lungometraggio/Feature film

GIADA COLAGRANDE

- 135 Biografia/Biography
- 137 Lungometraggi/Feature films

BRUNO MONSAINGEON

- 145 Biografia/Biography
- 151 Lungometraggi/Feature films

CONCORSO LUNGOMETRAGGI / FEATURE FILM COMPETITION

- 159 Introduzione/Introduction
- 161 Selezione/Selection

ANTEPRIME FUORI CONCORSO / HORS-CONCOURS PREMIÈRES

175 Selezione/Selection

CONCORSO CORTOMETRAGGI / SHORTS COMPETITION

179 Selezione/Selection

EDUCATIONAL

179 Selezione/Selection



*Beauty
is in the eye of the beholder.*

MARCELLO BERTOCCHINI

Direttore della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
Director of the Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.



Peter Greenaway, David Lynch, David Cronenberg, George Romero. Quattro nomi di protagonisti delle scorse edizioni che aiutano a capire cosa sia diventato in questi anni Lucca Film Festival – Europa Cinema. Una rassegna di assoluto rilievo nel circuito nazionale e internazionale, dove si celebrano le grandi carriere di artisti di primo piano e, attraverso i concorsi, si getta uno sguardo sul presente aprendo anche una finestra sul futuro.

Quattro nomi che indicano alla perfezione la cifra stilistica perseguita in oltre 10 anni di lavoro: attenzione per gli interpreti di un cinema di qualità che hanno saputo ottenere anche un notevole successo di pubblico attraverso il potere dell'immagine e la forza del racconto.

Quattro nomi "pesanti", ma come non citare anche i vari William Friedkin, Paolo Sorrentino, Matteo Garrone, John Boorman, Alfonso Cuarón, Jeremy Irons e altri ancora che hanno animato conferenze, lectio magistralis, serate di gala.

L'importanza della manifestazione è ormai sotto gli occhi di tutti e con essa le motivazioni che in questi anni hanno indotto la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca a sostenerla con convinzione, ma non solo.

La Fondazione infatti si propone da anni anche come primo partner del Festival anche sotto il profilo progettuale e logistico, col preciso obiettivo di contribuire alla costituzione di una rassegna unica nel suo genere, capace di mantenere nel tempo l'omogeneità necessaria alla sua più ampia riconoscibilità in ambito nazionale e internazionale.

In tal senso la parola chiave è di certo "continuità": nel proporre un'offerta culturale di alto livello, nel soddisfare un pubblico variegato, nel creare veri e propri happening e nel parlare di cinema declinandolo anche attraverso altre espressioni artistiche, con uno specifico programma di mostre "cinematografiche" ed eventi che coinvolgono tutta la città come Lucca Effetto Cinema Notte.

E sempre in nome della continuità si è concretizzato questo legame tra Lucca e Viareggio, per non disperdere il patrimonio di esperienze e conoscenza che Europa Cinema ha costruito negli anni, dando così vita a un Festival di area vasta, in grado di influenzare positivamente tutto il territorio della provincia, sia sul piano della promozione culturale che su quello della rivitalizzazione delle economie locali.

Quattro nomi dunque, ai quali in questa tredicesima edizione se ne aggiunge un quinto, quello del grande Oliver Stone, ospite d'eccezione insieme a Valeria Golino, Willem Dafoe, Olivier As-

sayas e Julien Temple. Al centro della scena dunque un confronto tra carriere incredibili, ma anche, per il secondo anno consecutivo, il concorso dei lungometraggi, caratterizzato da "pellicole" di grande livello, e un concorso per cortometraggi che, su 23 pellicole, ha visto la partecipazione di 10 registe, in una competizione che parla sempre più al femminile. Sostenere Lucca Film Festival – Europa Cinema significa in sostanza consentire il rinnovarsi continuo di una manifestazione che ha fatto della sperimentazione la propria cifra, creando sempre nuove occasioni di arricchimento culturale che, inevitabilmente, aumentano l'appeal turistico di Lucca e si traducono in grandi opportunità di crescita per il territorio.

Peter Greenaway, David Lynch, David Cronenberg, George Romero. The names of the protagonists of previous editions helps us understand how Lucca Film Festival – Europa Cinema has grown over the years. The Festival has made a name for itself in the national and international circuit, celebrating the careers of prominent artists and, through its competitions, also opening a window on the future. Names that perfectly attest to style pursued during over 10 years of hard work: our unwavering focus on interpreters of quality cinema has also been able to meet with considerable success in terms of public thanks to the power of the image and strength of storytelling. Four "heavyweight" names side by side with world renowned William Friedkin, Paolo Sorrentino, Matteo Garrone, John Boorman, Alfonso Cuarón, Jeremy Irons and the many others protagonists that have animated lectures, masterclasses and gala evenings. The importance of the Lucca Film Festival is now widely acknowledged, as are the reasons that in recent years have prompted the Fondazione Cassa di Lucca to support the event with strong conviction, and not only that. The Fondazione Cassa di Lucca has been the Festival's main partner for many years even from a design and logistics point of view, with the specific goal of contributing to the establishment of an event that is unique and is able to maintain and enhance the homogeneity necessary to ensure its wider recognition on a national and international level. In this sense, "continuity" is undoubtedly the key word and results in a product providing a high level cultural offering, satisfying the expectations of a diverse audience, creating real happenings and talking about cinematography while declining the debate and adopting a variety of artistic expressions, through a specific exhibit program and events like Lucca Effetto Cinema Notte that involve the whole city. In addition, in the name of continuity, the partnership between Lucca and Viareggio has taken shape in order not to squander the wealth of experience and knowledge that Europa Cinema has amassed over the years. This has led to the creation of a geographically spread-out Festival that can positively

affect the whole territory of the Province of Lucca, both in terms of cultural promotion and of the revitalization of local economies.

This thirteenth edition of the Festival adds the name of the great Oliver Stone to the walk of fame, along with Valeria Golino, Willem Dafoe, Olivier Assayas and Julien Temple. Incredible careers take center stage, while at the same time the spotlight shines on the International Feature Film Contest for the second consecutive year. A competition of "Grade A films" together with the International Short Film Contest featuring 23 films with the participation of 10 female directors. An increasingly "pink" contest. Supporting Lucca Film Festival – Europa Cinema essentially means enabling the event to renew itself continuously. An event that has made experimentation its banner, creating and offering new opportunities for cultural enrichment, which inevitably increase Lucca's tourist appeal and translate into great growth opportunities for the entire area.



*"La città è il Cinema
il cinema è la Città"*

Oliver Stone

OLIVER STONE Biografia

Oliver Stone nasce a New York il 15 settembre del 1946. Figlio di Louis Stone, broker e analista finanziario, e di Jacqueline Goddet, una studentessa francese che il padre aveva conosciuto durante la seconda guerra mondiale mentre stava combattendo in Francia, Oliver Stone è cresciuto a New York passando anche svariato tempo con i nonni materni in Francia. Ha studiato presso la Trinity School in Manhattan e successivamente presso il convitto The Hill a Pottstown, in Pennsylvania. Nel 1964-1965 Oliver Stone frequenta la Yale University, abbandonando però gli studi dopo un anno. Nel giugno del 1965, mentre le prime truppe statunitensi arrivavano in Vietnam, Stone è docente presso il Free Pacific Institute, una scuola superiore cattolica nel quartiere cinese di Saigon. Nel 1966, si unisce alla Marina Mercantile degli Stati Uniti dove lavora come addetto alle pulizie in sala macchine su diverse navi. I suoi viaggi lo portano dall'Asia all'Oregon e poi in Messico. A Guadalajara, inizia a scrivere il suo primo romanzo, un manoscritto di ben 1.400 pagine intitolato *A Child's Night Dream* (Sogno notturno di un bambino). Trenta anni più tardi, il romanzo è pubblicato da St. Martin's Press dopo che Stone ha rieditato il manoscritto riducendolo a poco più di 200 pagine. (1997). Nell'aprile 1967, all'età di 20 anni, Stone si arruola volontario nell'Esercito degli Stati Uniti, dove serve nella 25ª Divisione di Fanteria vicino al confine con la Cambogia e dove viene ferito due volte in combattimento. Successivamente serve nella 1ª Divisione di Cavalleria, ed è rimasto ferito due volte in combattimento. Nel corso della guerra nella parte più a nord del Vietnam. Stone viene quindi decorato con Stella di Bronzo al valore e con la medaglia Purple Heart per il suo servizio agli Stati Uniti d'America.

Rientrato in patria dal Vietnam, Stone è quasi immediatamente arrestato per aver contrabbandato marijuana dal Messico, ma le accuse sono rigettate. Si iscrive alla New York University Film School dove tra i suoi professori vi è anche il regista Martin Scorsese. Gira tre cortometraggi tra cui *Last Year in Vietnam* (1971).



OLIVER STONE Biography

Born sept.15, 1946 in New York City, Stone was the only son of Louis Stone, a successful stockbroker and financial writer, and Jacqueline Goddet, a French student his father, then in the Army, eloped with as a war bride in Paris in 1945. He grew up in New York, and spent quite a bit of time with his maternal grandparents in the France of the 1950s. Stone attended Trinity School on the west side of Manhattan and later attended, for 4 years, The Hill, a boarding school in Pottstown, Pennsylvania.

Stone attended Yale University in 1964-65 but dropped out after one year. In June of 1965, as the first U.S. troops arrived in Vietnam, Stone taught at the Free Pacific Institute, a Catholic high school in the ethnic Chinese district of Saigon. In 1966, he signed on to the U.S. Merchant Marine, where he worked as a "wiper" in the engine room below deck on several ships. His travels took him from Asia back to Oregon and then Mexico. In Guadalajara, he began writing a first novel; a 1,400-page manuscript entitled "A Child's Night Dream". He later reedited the novel down to a manageable 236 pages, which was released 30 years later by St. Martin's Press (1997).

In 1967, Stone enlisted in the United States Army and served in the 25th Infantry Division near the Cambodian border, where he was wounded twice, and then later in the 1st Cavalry Division in the northernmost part of Vietnam. He was honored with a Bronze Star for heroism and Purple Heart for his service.

Upon his return from Vietnam, Stone was almost immediately arrested for Federal marijuana smuggling from Mexico, but the charges were dismissed. He eventually enrolled at New York University, where he studied filmmaking with, Martin Scorsese among other teachers. He made 3 short films, among them "Last Year in Vietnam."

After graduating in 1971 with a Bachelor's degree in Fine Arts, Stone worked many jobs, among them a cabdriver, messenger, sales representative, and production assistant, while continuing to write screenplays. With a Canadian production company, he made a low-budget horror film called "Seizure" – about a fantasy writer whose characters come to life. With a budget of \$150,000,

Dopo la laurea e prima di dedicarsi alla carriera cinematografica, Stone svolge molti lavoretti come ad esempio il tassista, il corriere e il rappresentante continuando al contempo a scrivere sceneggiature. Con il supporto di una casa di produzione canadese, Stone realizza un film horror a basso budget intitolato *Seizure* in cui narra la vita di uno scrittore fantasy i cui personaggi prendono vita. Con un budget di appena \$150,000, dopo molte difficoltà *Seizure* viene distribuito nelle sale cinematografiche nel 1974.

Il trauma psicologico come tema principale del film si rivela strumentale per il progetto successivo di Stone, la sua svolta nel 1978 con la pellicola *Fuga di Mezzanotte*, basata sulla storia vera di uno studente universitario americano incarcerato in una prigione turca per aver cercato di contrabbandare droga. Il film, e lo stesso Stone, ricevono svariate critiche e recensioni controverse. Il film low-budget, tuttavia, riscuote un enorme successo commerciale in tutto il mondo e viene nominato per cinque Oscar. Nel 1979 Oliver Stone vince il suo primo Oscar per Migliore Sceneggiatura Non Originale e nello stesso anno viene anche premiato con un Golden Globe.

Nel 1981, Oliver Stone scrive e dirige un film di suspense/horror intitolato *La mano* con Michael Caine. Nello stesso periodo, Stone scrive le sceneggiature per *Conan il barbaro* (1982), *Scarface* (1983) per *L'anno del Dragone* (1985).

Il film seguente che Oliver Stone dirige è *Salvador* in cui il regista esplora le varie politiche in gioco durante la guerra civile dell'inizio degli anni '80 in America Centrale. E' anche il co-sceneggiatore di questo film basato sulla storia del fotoreporter statunitense Richard Boyle.

Nel 1986, Oliver Stone viene acclamato in tutto il mondo per *Platoon*, il film ispirato dalle esperienze personali per ridefinire il modo in cui la guerra del Vietnam è stato ritratto su pellicola. Pietra ha aperto in modo efficace la strada ad una nuova - seppur controversa - approccio a guardare la guerra, e, così facendo, ha solidificato la sua reputazione di creare film di natura più realistica. David Halberstam, vincitore del Premio Pulitzer per la sua copertura della guerra del Vietnam, ha proclamato "*Platoon*", come "il primo film vero Vietnam e uno dei più grandi film di guerra di tutti i tempi." Il film è diventato il

Oliver Stone

"*Seizure*" was released, after many difficulties, in 1974.

The film's overriding theme of psychological trauma proved to be good preparation for Stone's next major project, which was his breakthrough in the 1978 film *Midnight Express*, based on the real-life story of an American College student jailed in a Turkish prison for trying to smuggle drugs out of the country. The film, and Stone himself, received controversial reviews and criticism. However, the low-budget film was a gigantic commercial success worldwide, and received five Academy Award nominations. For his work as the film's screenwriter, Stone won his first Academy Award, for Best Adapted Screenplay and was also honored with a Golden Globe Award.

In 1981, Stone wrote and directed, a suspense/horror film entitled "*The Hand*" starring Michael Caine. In this period, Stone also wrote "*Conan the Barbarian*" (1982), "*Scarface*" (1983), and Michael Cimino's "*Year of the Dragon*" (1985).

Stone's next directorial effort, "*Salvador*," explored the various politics at play during the early-'80s war in Central America. He was also the co-screenwriter for the film, based on the story of American photojournalist Richard Boyle *Salvador*.

Stone received international acclaim the following year for the movie *Platoon*, for which he drew on his personal experiences to redefine the way in which the Vietnam War was portrayed on film. Stone effectively opened the way for a new – albeit controversial – approach to looking at the war, and in so doing, he solidified his reputation of creating films of a more realistic nature. David Halberstam, winner of the Pulitzer Prize for his coverage of the Vietnam War, proclaimed "*Platoon*" as "the first real Vietnam film and one of the greatest war movies of all time." The film became the third-highest grossing film that year and won Stone his first Best Director Oscar as well as several other awards, including the Oscar for Best Picture.

In 1987, Stone continued his success and critical acclaim with "*Wall Street*," his first big-budget project. A tale of greed, corruption and power, the film won a Best Actor Oscar for star Michael Douglas. After completing *Talk Radio* in 1988, Stone went on to make the second installment of his Vietnam trilogy, *Born on the Fourth of July* (1989). The film received a large dose of enthusiastic acclaim and a second Best Director Oscar for Stone, as well

terzo più alto incasso dell'anno e ha fatto vincere a Stone un Oscar come miglior regista, così come numerosi altri premi, tra cui l'Oscar per il miglior film.

Nel 1987, Stone continua a mieterne successi e viene acclamato per *Wall Street* il suo primo film ad alto budget. La storia sull'avidità, corruzione e potere, fa guadagnare l'Oscar per Migliore Attore Protagonista a Michael Douglas. Dopo aver completato *Talk Radio* nel 1988, Oliver Stone gira *Nato il quattro luglio*, la seconda parte della sua trilogia sul Vietnam. Dopo un'accoglienza entusiasta, il film fa vincere a Oliver Stone il suo secondo Oscar per Migliore Regia e riceve ben 7 nomination tra cui Miglior Film e Miglior Attore protagonista per Tom Cruise. Due anni più tardi, Stone dirige due film in cui descrive personaggi famosi e talvolta famigerati. *The Doors* è un'opera biografica satura di droga sul leggendario e controverso cantante Jim Morrison interpretato da Val Kilmer. In *JFK* Oliver Stone presenta la propria teoria conspirativa circa l'assassinio di John F. Kennedy. L'ampio cast include nomi noti quali Kevin Costner, Tommy Lee Jones, John Candy, Joe Pesci, Donald Sutherland, Jack Lemmon, Sissy Spacek, Gary Oldman e Walter Matthau. Le polemiche fanno la parte del leone, ma ciò nonostante JFK riceve otto nomination agli Oscar, tra cui Miglior Regista per Oliver Stone.

Nel 1993 con il film *Tra Cielo e Terra*, Oliver Stone completa la sua trilogia sul Vietnam illustrando la guerra attraverso gli occhi di una donna vietnamita, Le Ly Hayslip, dai cui scritti autobiografici è stata adattata la sceneggiatura del film adattato. Il film successivo di Oliver Stone *Assassini nati - Natural Born Killers* (1994) viene attaccato duramente per la sua esaltazione della violenza. Nel 2006, Entertainment Weekly indica la storia di due serial killer interpretati da Woody Harrelson e Juliette Lewis come l'ottavo film più controverso di tutti i tempi.

Nel 1995, Stone è sceneggiatore e regista di *Nixon-Gli Intrighi del Potere*, una narrazione epica sulla vita e la presidenza di Richard Nixon che riceve quattro nomination agli Oscar. Due anni più tardi, il regista americano dirige *U-Turn-Inversione di Marcia*, con Sean Penn e Jennifer Lopez.

Sempre negli anni '90, Stone produce film come *Il mistero Von Bulow* (1990), *The Joy Luck Club* (1993), *Larry Flynt - Oltre lo*

Oliver Stone

as seven other nominations, including Best Picture and Best Actor for Tom Cruise.

Two years later, Stone directed two more films profiling famous, and perhaps infamous, figures. "*The Doors*" was a drug-saturated biopic of legendary and controversial singer Jim Morrison starring Val Kilmer in the lead role. "*JFK*" presented Stone's conspiracy-theory approach to the assassination of John F. Kennedy and the large cast featured such well-known names as Kevin Costner, Tommy Lee Jones, John Candy, Joe Pesci, Donald Sutherland, Jack Lemmon, Sissy Spacek, Gary Oldman and Walter Matthau. "*JFK*" incurred a lion's share of controversy for its heated subject matter, but it secured eight Oscar nominations, including Best Director for Stone. In 1993, Stone completed his Vietnam trilogy with, "*Heaven and Earth*," which presented the war through the eyes of a Vietnamese woman, Le Ly Hayslip (from whose autobiographical writings the film was adapted).

Stone's next directorial effort, "*Natural Born Killers*" (1994) was attacked for its glorification of violence. A story of serial killers, played by Woody Harrelson and Juliette Lewis, the film was named the eighth most controversial movie of all time by Entertainment Weekly in 2006.

The following year, Stone co-wrote and directed "*Nixon*," an epic take on the title character's presidency that earned four Oscar nominations. In 1997, Stone directed *U-Turn*, starring Sean Penn and Jennifer Lopez.

Stone also produced such films as "*Reversal of Fortune*" (1990), "*The Joy Luck Club*" (1993), "*The People vs Larry Flynt*" (1996), *Savior* (1998), "*Freeway*" (1996), "*South Central*" (1992), and "*Wild Palms*" (1993) for television. In 1999, he again took a seat in the director's chair with "*Any Given Sunday*," a football movie starring Al Pacino, Cameron Diaz, Jamie Foxx, and repeated collaborator James Woods.

Stone went to Cuba for his first documentary – on Fidel Castro – entitled "*Comandante*" in 2003. After covering the current state of the Palestinian conflict in the same year's "*Persona Non Grata*," Stone traveled back in time to study yet another great conflict with war drama "*Alexander*" in 2004 (a revised "*Alexander Revisited*" was released in 2007). Stone's follow-up in 2006 was "*World Trade Center*," a true story about two New York Port

scandalo (1996), *Savior* (1998), *Freeway* (1996), *South Central* (1992), e *Wild Palms* (1993) per la televisione. Nel 1999, esce *Ogni Maledetta Domenica*. Il film è ambientato nel controverso mondo del football americano con Al Pacino, Cameron Diaz, Jamie Foxx e James Woods come interpreti principali.

Nel 2003, Stone si reca a Cuba per girare il suo primo documentario intitolato *Comandante* incentrato su Fidel Castro. Dopo aver illustrato lo stato del conflitto israelo-palestinese nel documentario *Persona Non Grata*, nel 2004 Stone compie un viaggio a ritroso nel tempo per studiare un altro grande conflitto con il dramma bellico *Alexander* a cui segue nel 2007 *Alexander Revisited*. Nel 2006 Stone racconta uno dei fatti più tragici degli ultimi anni nel suo film *World Trade Center* in cui narra la storia vera di due poliziotti della New York Port Authority che l'11 settembre 2001 vengono intrappolati tra le macerie delle Torri Gemelle. Due anni più tardi Stone dirige *W.*, un cronaca della vita e della presidenza di George W. Bush, distribuito mentre Bush era ancora in carica. Il lavoro di Stone nel mondo dei documentari comprende due follow-up su Fidel Castro - *Looking for Fidel* (2004) e *Castro in Winter* (2012) - e anche *South of the Border-Chávez - L'ultimo comandante* (2010), un viaggio su strada attraverso l'America Latina durante cui Stone incontra sette dei suoi leader progressisti.

Nel 2010, Oliver Stone produce il primo sequel di uno dei suoi film, *Wall Street: il denaro non dorme mai* con Michael Douglas che torna a interpretare il ruolo che gli aveva valso il premio Oscar. Shia LaBeouf, Josh Brolin, Carey Mulligan e Frank Langella sono anche tra i protagonisti della pellicola.

Oliver Stone co-sceneggia e dirige *Savages - Le Belve*, un film d'azione su tre amici californiani che si scontrano contro il cartello Baja. Stone co-sceneggia e dirige anche la serie documentaristica di 10 ore *USA - La storia mai raccontata*, distribuita nel 2012.

Nel 2015, Oliver Stone riceve un premio onorifico al Festival di Sitges. Il film più recente diretto da Stone è *Snowden*, interpretato da Joseph Gordon-Levitt nei panni del tecnico informatico ex-dipendente della CIA Edward Snowden, distribuito a fine 2016.

Oliver Stone

Authority policemen, who were on duty and trapped in the rubble on September 11, 2001. Stone directed in 2008, "W.", a chronicle of the life and presidency of George W. Bush, while Bush was still in office.

His documentary work includes two follow-up films on Fidel Castro -- "Looking for Fidel" (2004) and the upcoming "Castro in Winter" (2012) -- as well "South of the Border" (2010), a road trip across Latin America meeting seven of its progressive leaders. In 2010, Stone produced the first-ever sequel to one of his films, "Wall Street: Money Never Sleeps", with Michael Douglas reprising his Oscar-winning role. Shia LaBeouf, Josh Brolin, Carey Mulligan, and Frank Langella also starred in the film.

Stone co-wrote and directed the upcoming "Savages," an action-packed story of three SoCal friends going up against the Baja cartel to be released July 6, 2012. He also co-wrote and directed the upcoming 10-hour documentary series "The Untold History of the United States," which will air on Showtime in 2012.

In 2015, he was presented with an honorific award at the Sitges Film Festival. His most recent film is *Snowden*, starring Joseph Gordon-Levitt as whistleblower Edward Snowden. *Snowden* finished filming in May 2015 and was released on September 16, 2016.



OLIVER STONE: L'INQUIETANTE, POTENTE, SENSUALE E (FORSE) ETERNO RACCONTO DEL POTERE

Di Marco Spagnoli.

Oliver Stone è uno dei più importanti registi della storia del cinema, non solo contemporaneo.

Il suo talento immaginifico, il suo coraggio visivo, la sua narrazione senza scorciatoie e compromessi, a rischio di commettere qualche errore, il suo modo muscolare e visionario di utilizzare la macchina da presa, rendono il suo lavoro un unicum spesso volutamente disturbante e coinvolgente, nella sua violenta descrizione di esseri umani senza tempo che lui è in grado di rendere quasi sempre indimenticabili e, spesso, perfino 'immortali'.

I suoi film, infatti, da più di trent'anni, hanno influenzato diverse generazioni di spettatori, esplorando storie, epoche e personaggi molto diversi tra loro, uniti da uno sguardo unico sul potere, sulla corruzione della morale, sull'etica di scelte non facili e – talora – perfino impossibili. Un punto di vista originale, personale, senza mediazioni che propone un modello di integrità personale che si staglia contro le forze, invece, disgreganti di un presente frammentato e non facile da decifrare.

Un cinema unico nel suo genere che – nella maniera più complessa ed esplicita possibile – si alimenta costantemente del rapporto contraddittorio e drammatico tra la realtà e la finzione, tra la verità e la sua narrazione, tra la Storia e la sua parziale messinscena e totale rappresentazione.

Un autore evidentemente politico, che, però, ha saputo realizzare film differenti tra loro evitando l'ideologia e la promulgazione di "tesi". Un regista sempre in grado di variare una tipologia di racconto che va Alessandro Magno a Richard Nixon, da JFK a George W. Bush, passando

Oliver Stone

OLIVER STONE: THE DISQUIETING, POWERFUL, SENSUAL AND (PERHAPS) ETERNAL TALE OF POWER.

By Marco Spagnoli.

Oliver Stone is one of the most important directors in film history, and not only of our times.

His explosive and astounding talent, his courageous sense of vision, his relentless narrative that knows no shortcuts at the risk of committing a few mistakes, his muscular and visionary use of the camera. All these elements make Oliver Stone's work unique, often deliberately disturbing and compelling, in its violent description of timeless human beings whom he is able to portray almost always in a memorable - and often in an immortal - way.

For over thirty years, Stone's films have influenced countless generations of viewers, exploring stories, eras and a diverse range of characters, who are united by their unique view of power, corruption of morals, ethics of difficult and sometimes impossible choices. An original, personal, and unmediated point of view that offers a model of personal integrity, a stronghold against the divisive forces of our fragmented and hard-to-decipher present.

Cinematography that is one-of-a-kind in the most complex and explicit way possible, constantly feeding off the contradictory and dramatic relationship between reality and fiction, between truth and its narration, between History and its partial staging and total representation.

Undoubtedly, Oliver Stone is a political author, who, however, has been able to make films that are different from each other, thus avoiding the pitching of an ideology or of a "thesis." A director who has always been able to vary the type of story, ranging from Alexander the Great, Richard Nixon and JFK to George W. Bush, Chavez and Fidel Castro to

per Chavez e Fidel Castro solo per citarne alcuni. Ma l'esplorazione del "potere" per Oliver Stone non si limita al campo della politica o della Storia. Il potere raccontato da Stone non è quello, o almeno non solo, legato a personaggi storici, a leader rivoluzionari, condottieri, presidenti degli Stati Uniti. Per il regista americano, l'analisi del potere è qualcosa di più profonda e complicata che lega gli esseri umani e che, talora li pone sul piano di un'ineluttabile quanto fatale contrapposizione. Film come *Wall Street* e *The Doors*, come *Nato il 4 luglio* o *Ogni Maledetta Domenica*, riflettono su declinazioni differenti di questa tematica, lasciando assurgere figure inventate come Gordon Gekko o reali come Jim Morrison nell'Olimpo del racconto cinematografico con forza, intelligenza e potenza. Gli equilibri di potere costituiscono il tema centrale di film come *Talk Radio*, *Platoon* e *Assassini Nati*, oppure di *Salvador* e *U-Turn*. Tutto è possibile: ogni rovesciamento di fronte e ogni scontro. E che dire de *Le Belve*? Dove i giochi di autorevolezza e autorità si estendono ad una donna di nome O, amata, sedotta, posseduta e condivisa da due uomini in quella che resta un'alleanza? Anche un corpo femminile può – in un film come nella vita – diventare il punto di incontro tra personalità differenti e, altrimenti, in conflitto. Un campo di battaglia per le forze dell'ego tanto pericoloso e misterioso quanto la giungla della finanza di Wall Street e il confronto tra le personalità e filosofie diverse di chi combatte. Nel cinema di Oliver Stone, la struttura dei legami tra le persone è vista in chiave di confronto e di sopraffazione, di alleanza e di scontro: che siano soldati in Vietnam, giocatori di football, agenti di borsa, il potere è tutto. Così come lo è il 'controllo'. Chi è in grado di controllare tutto è anche quello che può riuscire a gestire il potere,

Oliver Stone

name a few. However, Oliver Stone does not narrow down his exploring "power" solely to the field of politics or history. Power - as Stone narrates it - is not, or at least is not only, tied to historical figures, to revolutionary leaders, commanders and US presidents. For the American director, the dissection and investigation of power is something more profound and complex, which binds together humanity and that at times, places human beings in inescapable and often fatal juxtaposition. Films like *Wall Street* and *The Doors*, like *Born on the Fourth of July* and *Any Given Sunday*, consider and shed light on different facets of this issue, thereby enabling invented characters like Gordon Gekko or real ones as Jim Morrison to enter with strength, intelligence and power into the Olympus of the cinematic narration. The balance of power is the central theme of films like *Talk Radio*, *Platoon*, *Natural Born Killers*, *Salvador* and *U-Turn*. Everything is possible, as is every change of alliance and every showdown. Just think about the crime thriller *Savages*, where a woman named O is subjected to dominance and submission games, a woman who is loved, seduced, owned and shared by two men in what remains an alliance. In film as in life, even a female body can become the meeting point of different personalities who would otherwise be in conflict. A battleground for the forces of ego that can be as dangerous and mysterious as the financial jungle of Wall Street and provide a stage for the clash between the different personalities and philosophies embroiled in battle. In Oliver Stone's works, the bonds that link people are interpreted in terms of strife and domination, alliance and conflict. Power is the be-all and end-all for soldiers in Vietnam, football players and stockbrokers alike. Control is also a quintessential element. He who is able to control everything is also the person who may be able to manage power, of-

spesso, in maniera illuminata e lungimirante, qualche volta, mosso da sconvolgimenti personali dove la disperazione coincide con ansia e angoscia di conquista. Il tema socialista di fare squadra o gruppo anziché lasciarsi andare ad un individualismo sfrenato, in genere, senza uscita, è un'ossessione ricorrente e un messaggio forte nel suo essere anticonvenzionale e – contemporaneamente – iper-modernista, soprattutto, se si pensa all'America di oggi. Il potere, però, non viene esplorato solo a livello narrativo, ma anche sul piano visivo: lo studio dei caratteri e delle immagini, la composizione delle scene, la cui forza è amplificata al massimo da un utilizzo innovativo della musica, rendono i film di Oliver Stone delle vere e proprie "esperienze" in grado perfino di costituire una sorta di immaginario alternativo. Come nel caso di *JFK* e di *The Doors*, dove l'utilizzo di materiali di repertorio come footage incluso nel film o come ispirazione per quanto girato dallo stesso Stone, è diventato il modello imprescindibile di un certo cinema documentario dove le parole sono al servizio delle immagini e non più viceversa. Il lavoro con un montatore come Pietro Scalia ha costituito uno standard e un modello fondamentale per guardare alla realtà e al suo racconto retrospettivo. Il controllo esistenziale delle storie raccontate da Stone, le vicende di uomini che vogliono fare di tutto per salvarsi come nel caso di Sean Penn in *U-Turn* o come il Larry Flint che da pornografo vede la sua battaglia personale sublimata in una lotta per la libertà di parola di tutti quanti; si riflette nel cinema diretto dal regista. Ogni film di Oliver Stone dà l'idea che il regista sia perfettamente in controllo del racconto: delle sue implicazioni visive, delle scelte con tutta la loro autorevole veemenza. Ma c'è anche qualcos'altro: Oliver Stone come altri

Oliver Stone

ten in an enlightened and visionary manner and sometimes moved by personal turmoil where despair coincides with the anxiety and anguish of making a conquest. The Socialist motif of forming a team or group instead of surrendering to unbridled individualism generally leading to a dead end constitutes a recurring obsession and a strong message in its being unconventional. At the same time, this theme is hyper-modernist, especially when one considers the United States of today. Power, however, is not only explored at a narrative level, but also visually. Oliver Stone's study of characters and images, his composition of the scenes, whose strength is amplified to the maximum by an innovative use of music, transform the American director's films into genuine experiences, which can even embody a sort of alternative imaginary. As in the case of *JFK* and *The Doors*, where the use of archive materials such as footage included in the film or as a source of inspiration for what Stone then shot, has become the inescapable model of a documentary film in which words are at the service of images rather than vice versa. The work of editor Pietro Scalia has set a standard and has become a key model on how to look at reality and at its retrospective narrative. The existential control of the stories he narrates, the goings-on of men who will do anything to save themselves as in the case of Sean Penn in *U-Turn* or of Larry Flint who as a pornographer sees his own personal battle sublimated in a fight for everyone's freedom of speech. All this emerges in Oliver Stone's cinematography. In every one of his films, the director is fully in control of the story, of its visual implications and of the choices in all their authoritative forcefulness. However, there is also something else. Like some other film directors - not a few but certainly not many or the majority of them - Oliver Stone is an author who often touches the li-



registi, non pochi, ma certo nemmeno tantissimi o in maggioranza, è un autore che, spesso, riesce a cambiare la vita delle persone che vedono i suoi film. E' uno dei registi del 'cambiamento' in grado di toccare i cuori, influenzare le coscienze e trasformare lo sguardo delle persone sulla vita e sulle cose.

Il suo cinema del resto, raramente viene a compromessi con il pubblico, quindi – nella sua purezza – quando arriva allo spettatore - ecco che, spesso, obbliga quest'ultimo a porsi delle domande importanti rispetto alle storie che ha visto raccontate e le idee che sono state presentate. Come nel caso di Edward Snowden, eroe controverso del suo ultimo lungometraggio, dove Oliver Stone prende posizione a fare dell'ex analista della CIA che ha rinunciato a tutto pur di fare il suo dovere di cittadino e di patriota.

Oliver Stone è un regista ed un autore tra i più importanti ed impegnati del cinema internazionale proprio per la sua capacità di realizzare storie che, verosimilmente, pochi suoi colleghi avrebbero voglia di trattare, soprattutto come fa lui. Prendendo posizioni intransigenti al punto da finire sotto il fuoco di critica, media e pubblico, pagando lo scotto di un cinema senza compromessi eppure capace del confronto con il mercato e con il successo commerciale. Un autore intelligente, completo che ha fatto di originalità e intransigenza, etica e humor, sensualità e utilizzo della colonna sonora alcuni dei tratti distintivi di un cinema con cui bisogna fare i conti per qualità, importanza e rilevanza nelle nostre vite.

Un maestro di cinema, ma anche di vita, capace di indicare una strada che, forse, ancora troppo pochi sono capaci di seguire, ovvero quello di andare al fondo delle cose, provare a capire i fatti, a dispetto della propaganda dove oggi si combattono le guerre economiche in grado di segnare (e non per il meglio) il nostro tempo.

Oliver Stone

ves of people who see his films, changing them. Stone is one of the directors of "change" who are able to move viewers deeply, to influence their consciousness and to transform the way people look at life and objects.

Stone's films rarely seek a compromise with the audience; and when they reach the public in all their purity, they often compel the viewers to ask themselves important questions surrounding the stories and ideas presented on screen. As in the case of Edward Snowden, the controversial hero of the American director's latest feature film, where Oliver Stone takes a stand and depicts the former CIA analyst as someone who has given up everything to do his duty as a citizen and patriot.

Oliver Stone is a director and an author of the most important and socially engaged international cinema exactly because of his ability to create stories that, probably, very few of his colleagues would be willing to tell, and especially in the way, he does. Taking hard-line and unyielding positions to the point of coming under the attack of critics, media and of the public. Paying the price of making films that refuse any kind of compromise but yet are capable of standing up to the market and securing commercial success.

An intelligent and complete author, whose originality and intransigence, ethics and humor, sensuality and use of the soundtrack have become hallmarks of a cinematography that we all must come to grips with for its quality, importance and relevance in our lives.

A Master of cinema and a life mentor, Oliver Stone shows us a path that perhaps too few still are able to follow. A path that encourages us all to get to the bottom of things, to try to understand the facts, in spite of the propaganda where economic wars are staged today. Battles that mark and define -and not for the better - our times.



SEIZURE

Stati Uniti/Canada-United States/Canada, 1974, 98', col.

Jonathan Frid interpreta uno scrittore di romanzi horror tormentato da un incubo ricorrente con tre personaggi del suo libro che terrorizzano lui, la famiglia e gli amici durante un weekend di vacanza. Il sogno si trasforma in realtà e non ha fine...

Jonathan Frid portrays a horror novelist who has a recurring nightmare about three figures out of his book who terrorize him and his family and friends during a weekend of fun. Then the dream becomes reality and it never ends...

Regia/director

Oliver Stone

Sceneggiatura/screenplay

Oliver Stone

Edward Mann

Fotografia/cinematography

Roger Racine

Montaggio/film editing

Nobuko Oganessoff

Oliver Stone

Musica/music

Lee Gagnon

Interpreti/cast

Jonathan Frid, Martine Beswick,
Joseph Sirola, Hervé Villechaize, Christina Pickles,
Troy Donahue, Mary Woronov

Produzione/production

Astral Bellevue Pathé

Cine Films Inc.

Cinerama Productions Corp.



LA MANO

The Hand

Stati Uniti-United States, 1981, 104', col.

Jon Lansdale è un disegnatore di fumetti che perde la mano destra in un incidente automobilistico. La mano non viene ritrovata sul luogo dell'incidente, ma di lì a poco rispunta e comincia a seguire Jon e a uccidere coloro che lo infastidiscono.

Jon Lansdale is a comic book artist who loses his right hand in a car accident. The hand was not found at the scene of the accident, but it soon returns by itself to follow Jon around, and murder those who anger him.

Regia/director

Oliver Stone

Soggetto/story

Marc Brandel

Sceneggiatura/screenplay

Oliver Stone

Fotografia/cinematography

King Baggot

Montaggio/film editing

Richard Marks

Musica/music

James Horner

Interpreti/cast

Michael Caine, Andrea Marcovicci,
Annie McEnroe, Bruce McGill,
Viveca Lindfors, Rosemary Murphy

Produzione/production

Orion Pictures

Warner Bros.

SALVADOR

The Exorcist

Stati Uniti/Regno Unito-United States/U.K., 1986, 123', col.

Nel 1980 un giornalista che negli Stati Uniti sta vivendo un momento difficile, si mette in viaggio per il Salvador con l'idea di raccontare la dittatura militare e l'assassinio dell'arcivescovo Oscar Romero. Stabilisce una difficile alleanza sia in campagna con i guerriglieri, che con i militari della destra. I primi vogliono che scatti delle foto per poi farle circolare nella stampa statunitense; i militari vogliono invece che lui consegni le foto dei ribelli. Intanto lui deve pensare a un modo per proteggere la sua ragazza salvadoregna e cercare di portarla fuori dal paese.

A journalist, down on his luck in the US, drives to El Salvador to chronicle the events of the 1980 military dictatorship, including the assassination of Archbishop Oscar Romero. He forms an uneasy alliance with both guerillas in the countryside who want him to get pictures out to the US press, and the right-wing military, who want him to bring them photographs of the rebels. Meanwhile he has to find a way of protecting his Salvadorean girlfriend and getting her out of the country.

Regia/director

Oliver Stone

Sceneggiatura/screenplay

Oliver Stone

Richard Boyle

Fotografia/cinematography

Robert Richardson

Montaggio/film editing

Claire Simpson

Musica/music

Georges Delerue

Interpreti/cast

James Woods, James Belushi

Michael Murphy, John Savage

Elpidia Carrillo, Tony Plana

Produzione/production

Hemdale





PLATOON

Stati Uniti/Regno Unito-United States/U.K.,
1986, 120', col.

Regia/director

Oliver Stone

Sceneggiatura/screenplay

Oliver Stone

Fotografia/cinematography

Robert Richardson

Montaggio/film editing

Claire Simpson

Musica/music

Georges Delerue

Budd Carr

Interpreti/cast

Charlie Sheen, Willem Dafoe, Tom Berenger,
Kevin Dillon, John C. McGinley,
Keith David, Reggie Johnson,,
Forest Whitaker, Bob Orwig

Produzione/production

Hemdale

Cinema 86

Chris Taylor è un giovane americano ingenuo che rinuncia al college e parte volontario per il Vietnam. All'arrivo capisce in fretta che la sua presenza è del tutto superflua e che i soldati lo considerano un elemento insignificante poiché non ha vissuto l'esperienza del combattimento né ne ha dovuto patirne le conseguenze. Chris è agli ordini di due sottufficiali: l'irascibile e granitico sergente Robert Barnes e il più gradevole e cooperativo sergente Elias Grodin. Dopo una serie di uccisioni immotivate durante un raid in un villaggio, si crea una frattura all'interno del plotone tra i due sottufficiali e i soldati che seguono l'uno o l'altro. Con il proseguimento della guerra Chris stesso si avvicina al crollo psicologico. Mentre lotta per la sopravvivenza, presto si rende conto che sta combattendo due battaglie, quella con il nemico e quella all'interno del suo plotone.

Chris Taylor is a young, Native American who gives up college and volunteers for combat in Vietnam. Upon arrival, he quickly discovers that his presence is quite nonessential, and is considered insignificant to the other soldiers, as he has not fought for as long as the rest of them and felt the effects of combat. Chris has two non-commissioned officers, the ill-tempered and indestructible Staff Sergeant Robert Barnes and the more pleasant and cooperative Sergeant Elias Grodin. A line is drawn between the two NCOs and a number of men in the platoon when an illegal killing occurs during a village raid. As the war continues, Chris himself draws towards psychological meltdown. And as he struggles for survival, he soon realizes he is fighting two battles, the conflict with the enemy and the conflict between the men within his platoon.

Regia/director

Oliver Stone

Sceneggiatura/screenplay

Stanley Weiser, Oliver Stone

Fotografia/cinematography

Robert Richardson

Montaggio/film editing

Claire Simpson

Musica/music

Stewart Copeland

Interpreti/cast

Michael Douglas, Charlie Sheen,

Daryl Hannah, Martin Sheen,

Franklin Cover, Tamara Tunie

Produzione/production

Twentieth Century Fox Film Corporation

American Entertainment Partners L.P.

Amercent Films

WALL STREET

Stati Uniti-United States, 1987, 125', col.

Bud Fox è un broker di Wall Street nella New York dei primi anni ottanta animato dal grande desiderio di arrivare in cima. Di giorno ha il suo lavoro, ma trascorre il tempo libero cercando di ritagliarsi uno spazio al fianco del broker di successo Gordon Gekko, potente e al tempo stesso spietato e avido, che lo prende sotto la sua guida e gli spiega la sua filosofia secondo cui "l'Avidità è giusta". Tenendo presente il consiglio e lavorando a stretto contatto con Gekko, Fox presto si ritrova catapultato in un mondo di "yuppies", loschi affari, "bella vita", denaro facile e donne facili; un mondo che è agli antipodi della sua famiglia e soprattutto del padre ormai distante e della vita operaia nella quale era cresciuto.

Bud Fox is a Wall Street stockbroker in early 1980's New York with a strong desire to get to the top. Working for his firm during the day, he spends his spare time working an on angle with the high-powered, extremely successful (but ruthless and greedy) broker Gordon Gekko. Fox finally meets with Gekko, who takes the youth under his wing and explains his philosophy that "Greed is Good". Taking the advice and working closely with Gekko, Fox soon finds himself swept into a world of "yuppies", shady business deals, the "good life", fast money, and fast women; something which is at odds with his family including his estranged father and the blue-collared way Fox was brought up.



TALK RADIO

Stati Uniti/Canada-United States/Canada,
1988, 103', col.

Regia/director

Oliver Stone

Soggetto/based on

Stephen Singular (novel)

Eric Bogosian (play)

Sceneggiatura/screenplay

Stanley Weiser

Oliver Stone

Fotografia/cinematography

Robert Richardson

Montaggio/film editing

David Brenner

Musica/music

Stewart Copeland

Interpreti/cast

Eric Bogosian, Ellen Greene,

Leslie Hope, John C. McGinley,

Alec Baldwin, John Pankow

Produzione/production

Cineplex-Odeon Films

Ten-Four Production



Un mordace conduttore radiofonico di Dallas comincia un programma che ha un buon potenziale di successo e viene a sapere che il suo controverso programma serale sta per essere assorbito da un network di radio a livello nazionale. Tuttavia, non tutto è perfetto per lui perché oltre ai problemi nella vita sentimentale e al timore che la direzione del network cambi il contenuto del suo programma, deve fare i conti con un gruppo neo-nazista irritato dalla franchezza delle sue opinioni.

An acerbic radio talk show host based in Dallas starts what could be an important few days when he discovers that his controversial late night show is about to be "picked up" by a nationwide network of radio stations. However, all is not perfect for him, because on top of troubles with his love life and fears that the management of the network will try to alter the content of his show he has to cope with a neo-Nazi group who have been angered by his forthright opinions.

Regia/director

Oliver Stone

Soggetto/story

Ron Kovic

Sceneggiatura/screenplay

Oliver Stone

Ron Kovic

Fotografia/cinematography

Robert Richardson

Montaggio/film editing

David Brenner, Joe Hutshing

Musica/music

John Williams

Interpreti/cast

Tom Cruise, Kyra Sedgwick

Raymond J. Barry, Caroline Kava, Josh Evans,

Jamie Talisman, Anne Bobby

Produzione/production

Ixtlan



NATO IL QUATTRO LUGLIO

Born on the Fourth of July

Stati Uniti-United States, 1989, 144', col.

Biografia di Ron Kovic. Paralizzato in Vietnam, diventa un attivista politico contro la guerra e a favore dei diritti dell'uomo dopo essersi sentito tradito dalla nazione per cui aveva combattuto.

The biography of Ron Kovic. Paralyzed in the Vietnam War, he becomes an anti-war and pro-human rights political activist after feeling betrayed by the country he fought for.



THE DOORS

Stati Uniti/Canada-United States/Canada,
1991, 140', col.

Omaggio di Oliver Stone al gruppo rock anni '60 The Doors e biografia del compianto cantante del gruppo, il "poeta elettrico" Jim Morrison. Il film percorre la vita di Morrison dai giorni in cui era studente di cinema a Los Angeles fino a quello della sua morte a Parigi, all'età di 27 anni nel 1971. Il film offre una performance tour-de-force di Val Kilmer.

Oliver Stone's homage to 1960s rock group The Doors also doubles as a biography of the group's late singer, the "Electric Poet" Jim Morrison. The movie follows Morrison from his days as a film student in Los Angeles to his death in Paris, France at age 27 in 1971. The movie features a tour-de-force performance by Val Kilmer.

Regia/director

Oliver Stone

Sceneggiatura/screenplay

Randall Jahnson, Oliver Stone

Fotografia/cinematography

Robert Richardson

Montaggio/film editing

David Brenner, Joe Hutshing

Musica/music

The Doors

Interpreti/cast

Val Kilmer, Meg Ryan,

Kevin Dillon, Kyle MacLachlan,

Frank Whaley, Kathleen Quinlan

Produzione/production

Bill Graham Films,

Carolco Pictures,

Ixtlan



JFK - UN CASO ANCORA APERTO

JFK

Stati Uniti/Francia-United States/France, 1991, 188', col.

Il 22 novembre 1963 il presidente John F. Kennedy viene assassinato a Dallas. Per l'assassinio viene arrestato Lee Harvey Oswald, ucciso dopo poco da Jack Ruby, apparentemente per vendicare la morte del presidente. Un'indagine testimonia che nei rispettivi crimini Lee Harvey Oswald e Jack Ruby hanno agito da soli, ma il procuratore distrettuale della Louisiana Jim Garrison è scettico. Dopo aver messo in piedi una squadra di persone fidate, Garrison conduce la sua indagine, provocando la reazione di potenti figure governative e politiche.

On November 22, 1963, President John F. Kennedy is assassinated in Dallas. Lee Harvey Oswald is arrested for the crime and subsequently shot by Jack Ruby, supposedly avenging the president's death. An investigation concludes that Lee Harvey Oswald and Jack Ruby acted alone in their respective crimes, but Louisiana district attorney Jim Garrison is skeptical. Assembling a trusted group of people, Garrison conducts his own investigation, bringing about backlash from powerful government and political figures.

Regia/director

Oliver Stone

Soggetto/based on

Jim Marrs

Jim Garrison

Sceneggiatura/screenplay

Zachary Sklar, Oliver Stone

Fotografia/cinematography

Robert Richardson

Montaggio/film editing

Joe Hutshing, Pietro Scalia

Musica/music

John Williams

Interpreti/cast

Kevin Costner, Sissy Spacek, Tommy Lee Jones,

Gary Oldman, Joe Pesci, Jack Lemmon,

Donald Sutherland, Sally Kirkland, Walter Matthau

Produzione/production

Warner Bros., Canal+,

Regency Enterprises, Ixtlan

TRA CIELO E TERRA

Heaven & Earth

Stati Uniti/Francia-United States/France, 1993, 140', col.

L'ultimo film della trilogia sul Vietnam di Oliver Stone tratta la storia di una ragazza di un villaggio vietnamita che sopravvive a una vita di sofferenze e difficoltà durante e dopo la guerra. Combattente per la libertà, trafficante, giovane madre, a volte prostituta e moglie di un marine americano, le relazioni della ragazza con gli uomini suggeriscono un'analogia del Vietnam come Donna e degli USA come Uomo.

The final movie in Oliver Stone's Vietnam trilogy follows the true story of a Vietnamese village girl who survives a life of suffering and hardship during and after the Vietnam War. As a freedom fighter, a hustler, young mother, a sometime prostitute, and the wife of a US Marine, the girl's relationships with men suggests an analogy of Vietnam as Woman and the U.S. as Man.



Regia/director

Oliver Stone

Sceneggiatura/screenplay

Le Ly Hayslip

Jay Wurts

Fotografia/cinematography

Robert Richardson

Montaggio/film editing

David Brenner

Sally Menke

Musica/music

Kitaro

Interpreti/cast

Hiep Thi Le, Tommy Lee Jones,

Haing S. Ngor, Joan Chen

Produzione/production

Canal+

Ixtlan

Warner Bros.

ASSASSINI NATI

Natural Born Killers

Stati Uniti/United States, 1994, 114', col.

Mickey Knox e Mallory Wilson non sono la tipica coppia di innamorati. Dopo aver ucciso il violento padre di lei, intraprendono un road trip, nel quale ad ogni sosta uccidono quasi tutti quelli che incontrano. Lasciano vivere sempre solo una persona per raccontare ciò che è successo e presto diventano un fenomeno mediatico a causa di reportages scandalistici. Film di grande impatto visivo.

Mickey Knox and Mallory Wilson aren't your typical lovers - after killing her abusive father, they go on a road trip where, every time they stop somewhere, they kill pretty well everyone around them. They do however leave one person alive at every shootout to tell the story and they soon become a media sensation thanks to sensationalized reporting. Told in a highly visual style.



Regia/director

Oliver Stone

Soggetto/story

Quentin Tarantino

Sceneggiatura/screenplay

Oliver Stone

David Veloz

Richard Rutowski

Fotografia/cinematography

Robert Richardson

Montaggio/film editing

Brian Berdan

Hank Corwin

Musica/music

Leonard Cohen

Trent Reznor

Interpreti/cast

Woody Harrelson, Juliette Lewis,

Robert Downey Jr., Tommy Lee Jones,

Tom Sizemore, Rodney Dangerfield, Ed White

Produzione/production

Warner Bros.

Regency Enterprises

Alcor Films

GLI INTRIGHI DEL POTERE

Nixon

Stati Uniti/United States, 1995, 183', col.

Indagine del regista Oliver Stone sul presidente Richard Nixon, sulla severa educazione quacchera ricevuta in famiglia, sulle prime aspirazioni politiche negli anni degli studi in legge e sulla sua buffa e timida corte alla moglie Pat. Le contraddizioni del personaggio emergono sin dall'inizio nella violenta campagna contro Helen Gahagan Douglas e nel bizzarro e masochista "Checkers speech". La sconfitta contro l'odiato e invidiato John F. Kennedy nelle elezioni del 1960, seguita dalla perdita dell'incarico governativo in California nel 1962, sembrano segnare la fine della sua carriera. Ciononostante, malgrado la mancanza di carisma, Nixon rimane un politico brillante che non si lascia sfuggire l'occasione per diventare presidente nel 1968, sull'onda della reazione contro i movimenti anti-Vietnam. Fu solo nel 1972 quando ben saldo nella sua carica e in buon vantaggio nei sondaggi elettorali per le presidenziali di quell'anno, che la sua paranoia esplose in forme vistose, al punto da provocare lo scoppio dello scandalo Watergate.

Director Oliver Stone's exploration of former president Richard Nixon's strict Quaker upbringing, his nascent political strivings in law school, and his strangely self-effacing courtship of his wife, Pat. The contradictions in his character are revealed early, in the vicious campaign against Helen Gahagan Douglas and the oddly masochistic Checkers speech. His defeat at the hands of the hated and envied John F. Kennedy in the 1960 presidential election, followed by the loss of the 1962 California gubernatorial race, seem to signal the end of his career. Yet, although wholly lacking in charisma, Nixon remains a brilliant political operator, seizing the opportunity provided by the backlash against the antiwar movement to take the presidency in 1968. It is only when safely in office, running far ahead in the polls for the 1972 presidential election, which his growing paranoia comes to full flower, triggering the Watergate scandal.



Regia/director

Oliver Stone

Sceneggiatura/screenplay

Oliver Stone

Stephen J. Rivele

Christopher Wilkinson

Fotografia/cinematography

Robert Richardson

Montaggio/film editing

Brian Berdan

Hank Corwin

Musica/music

John Williams

Interpreti/cast

Anthony Hopkins, Joan Allen, Paul Sorvino,,

Powers Boothe, Ed Harris,

Bob Hoskins, Larry Hagman

Produzione/production

Cinergi Pictures Entertainment

Hollywood Pictures

Illusion Entertainment

U TURN - INVERSIONE DI MARCIA

U Turn

Stati Uniti/Francia-United States/France, 1997, 125', col.
(Original work print: 130'), col.

Regia/director

Oliver Stone

Soggetto/based on

John Ridley (novel)

Sceneggiatura/screenplay

John Ridley

Fotografia/cinematography

Robert Richardson

Montaggio/film editing

Hank Corwin

Thomas J. Nordberg

Musica/music

Ennio Morricone

Interpreti/cast

Sean Penn, Jennifer Lopez,

Billy Bob Thornton, Powers Boothe,

Jon Voight, Joaquin Phoenix,

Claire Danes, Nick Nolte

Produzione/production

Phoenix Pictures

Illusion Entertainment Group

Canal+

La macchina di Bobby si blocca nel deserto mentre è in fuga da un gruppo di allibratori che gli hanno già preso due dita. Si ritrova intrappolato in una cittadina poco distante dove le persone sono più strane che mai. Dopo aver iniziato una relazione con una ragazza che lui non sapeva essere sposata, il marito lo assume per ucciderla. Più tardi, lei assume Bobby per uccidere il marito.

When Bobby's car breaks down in the desert while on the run from some of the bookies who have already taken two of his fingers, he becomes trapped in the nearby small town where the people are stranger than anyone he has encountered. After becoming involved with a (unbeknownst to him) young married woman, her husband hires Bobby to kill her. Later, she hires Bobby to kill the husband.



OGNI MALETTA DOMENICA

Any Given Sunday

Stati Uniti/United States, 1999, 150', col.

Un allenatore di football già avanti con gli anni si trova a lottare nella vita personale come nella vita professionale mentre cerca di mantenere unita la squadra. Il quarterback più famoso della squadra in seguito a un incidente di gioco non è più in condizione di tornare in campo e un giocatore ancora ingenuo lo sostituisce con il risultato di finire inghiottito dal mondo dello sport e di trasformarsi in un pericolo per sé e per i compagni. Nel frattempo l'allenatore deve costantemente fare i conti con la figlia del proprietario del team, avida di soldi e potere, che mira a eliminare la squadra.

An aging football coach finds himself struggling with his personal and professional life while trying to hold his team together. A star quarterback has been knocked out of the game and a naive football player replaces him only to become exposed to the world of sports and become a danger to himself and to his players. Meanwhile, the coach finds himself constantly at battle with the team owner's money and power hungry daughter intent on moving the team out.

Regia/director

Oliver Stone

Soggetto/story

John Logan

Daniel Pyne

Sceneggiatura/screenplay

Oliver Stone, John Logan

Fotografia/cinematography

Salvatore Totino

Montaggio/film editing

Stuart Levy, Thomas J. Nordberg,

Keith Salmon, Stuart Waks

Musica/music

Richard Horowitz

Paul Kelly

Interpreti/cast

Al Pacino, Cameron Diaz, Dennis Quaid,

James Woods, Jamie Foxx,

LL Cool J, Matthew Modine

Produzione/production

Warner Bros., Ixtlan, Donners' Company



ALEXANDER

Germania/Stati Uniti/Francia/Paesi Bassi/Regno unito/Italia-Germany/United States/France/Netherlands/U.K./Italy, 1988, 113', col.

In soli otto anni e a soli 25 anni di età Alessandro Magno aveva conquistato il 90% del mondo conosciuto fino a quel momento e, attraverso assedi e conquiste, aveva percorso con i suoi eserciti 22 mila miglia. Partendo dalla piccola Macedonia (oggi parte della Grecia), Alessandro spinse il suo esercito contro il potente impero persiano, si diresse a ovest verso l'Egitto, ed infine si aprì la strada a est fino all'India. Il film si concentra su quegli otto anni di guerra e sulla sua relazione con l'amico d'infanzia e compagno di battaglie Efestione. Alessandro morì giovane a causa di una malattia, a 33 anni. Le sue conquiste avevano preparato il terreno alla circolazione della cultura greca (facilitando la diffusione della religione cristiana secoli più tardi) e aveva eliminato molti ostacoli che avrebbero potuto impedire l'espansione dell'impero romano. In altre parole il mondo come lo conosciamo oggi sarebbe potuto essere diverso se non fosse stato per la conquista cruenta ma unificatrice di Alessandro.

Conquering 90% of the known world by the age of 25, Alexander the Great led his armies through 22,000 miles of sieges and conquests in just eight years. Coming out of tiny Macedonia (today part of Greece), Alexander led his armies against the mighty Persian Empire, drove west to Egypt, and finally made his way east to India. This film will concentrate on those eight years of battles, as well as his relationship with his boyhood friend and battle mate, Hephaestion. Alexander died young, of illness, at 33. Alexander's conquests paved the way for the spread of Greek culture (facilitating the spread of Christianity centuries later), and removed many of the obstacles that might have prevented the expansion of the Roman Empire. In other words, the world we know today might never have been if not for Alexander's bloody, yet unifying, conquest.

Regia/director

Oliver Stone

Sceneggiatura/screenplay

Oliver Stone

Christopher Kyle

Laeta Kalogridis

Fotografia/cinematography

Rodrigo Prieto

Montaggio/film editing

Yann Hervé, Gladys Joujou,

Alex Marquez, Thomas Nordberg

Musica/music

Vangelis

Interpreti/cast

Colin Farrell, Angelina Jolie,

Val Kilmer, Jared Leto, Anthony Hopkins,

Christopher Plummer, Rosario Dawson

Produzione/production

Warner Bros.

Intermedia Films

Pacifica Film

WORLD TRADE CENTER

Stati Uniti/United States, 2006, 129', col.

Regia/director

Oliver Stone

Soggetto/story

John McLoughlin

Donna McLoughlin

William Jimeno

Allison Jimeno

Sceneggiatura/screenplay

Andrea Berloff

Fotografia/cinematography

Seamus McGarvey

Montaggio/film editing

Julie Monroe

David Brenner

Musica/music

Craig Armstrong

Interpreti/cast

Nicolas Cage, Michael Peña, Maria Bello,

Jay Hernandez, Armando Riesco,

Jon Bernthal, Maggie Gyllenhaal

Produzione/production

Double Feature Films

Intermedia Films

Ixtlan



Dopo la distruzione del World Trade Center, la speranza è ancora viva. Rifiutando di piegarsi al terrorismo, soccorritori e famiglie delle vittime non rinunciano ai tentativi di ricerca. La loro missione di salvataggio e soccorso è guidata dalla fiducia che sotto ogni maceria possa essere trovato un collega, un amico o un familiare. Questa è la vera storia di John McLoughlin e William J. Jimeno, due degli ultimi sopravvissuti estratti da Ground Zero, e dei soccorritori che non hanno mai smesso di sperare.

In the aftermath of the World Trade Center disaster, hope is still alive. Refusing to bow down to terrorism, rescuers and family of the victims press forward. Their mission of rescue and recovery is driven by the faith that under each piece of rubble, a co-worker, a friend a family member may be found. This is the true story of John McLoughlin and William J. Jimeno, two of the last survivors extracted from Ground Zero and the rescuers who never gave up.



Regia/director
Oliver Stone
Sceneggiatura/screenplay
Stanley Weiser
Fotografia/cinematography
Phedon Papamichael
Montaggio/film editing
Julie Monroe
John Hutshing
Musica/music
Paul Cantelon
Interpreti/cast
Josh Brolin, Elizabeth Banks,
James Cromwell, Richard Dreyfuss,
Jeffrey Wright, Scott Glenn
Produzione/production
Lionsgate
Onda Entertainment
Covert Media

W.

Stati Uniti/Australia/Hong Kong/Svizzera/Cina-United States/
Australia/Hong Kong/Svizzera/Cina, 2008, 129', col.

Biografia di George W. Bush, uno dei presidenti più controversi nella storia degli USA. Il film racconta gli anni del college sregolati e spensierati e quelli del servizio militare, la carica di governatore del Texas e il ruolo nel mercato del petrolio, la sua candidatura alla presidenza nel 2000 e i primi turbolenti quattro anni fino alla campagna di rielezione del 2004.

Oliver Stone's biographical take on the life of George W. Bush, one of the most controversial presidents in USA history, chronicling from his wild and carefree days in college, to his military service, to his governorship of Texas and role in the oil business, his 2000 candidacy for president, his first turbulent four years, and his 2004 re-election campaign.



Regia/director
Oliver Stone
Soggetto/story
Bryan Burrough, Oliver Stone
Sceneggiatura/screenplay
Allan Loeb, Stephen Schiff
Fotografia/cinematography
Rodrigo Prieto
Montaggio/film editing
David Brenner
Julie Monroe
Musica/music
Craig Armstrong
Interpreti/cast
Michael Douglas, Shia LaBeouf, Josh Brolin
Carey Mulligan, Susan Sarandon,
Frank Langella, Eli Wallach
Produzione/production
Twentieth Century Fox Film Corporation
Edward R. Pressman Film
Dune Entertainment

WALL STREET - IL DENARO NON DORME MAI

Wall Street: Money Never Sleeps

Stati Uniti/United States, 2010, 133', col.

Mentre l'economia globale è in bilico sull'orlo del disastro, un giovane operatore finanziario di Wall Street si associa con l'ex raider di imprese ormai decaduto, Gordon Gekko, in una missione con due obiettivi: avvertire la comunità finanziaria dell'incombente rovina e trovare il responsabile della morte del mentore del giovane operatore.

As the global economy teeters on the brink of disaster, a young Wall Street trader partners with disgraced former Wall Street corporate raider Gordon Gekko on a two-tiered mission: To alert the financial community to the coming doom, and to find out who was responsible for the death of the young trader's mentor.

**Regia/director**

Oliver Stone

Sceneggiatura/screenplay

Don Winslow

Shane Salerno

Oliver Stone

Fotografia/cinematography

Daniel Mindel

Montaggio/film editing

Joe Hutshing

Stuart Levy

Alex Marquez

Musica/music

Adam Peters

Interpreti/cast

Taylor Kitsch, Aaron Johnson,

Blake Lively, Salma Hayek,

Benicio del Toro, John Travolta

Produzione/production

Ixtlan

Onda Entertainment

Relativity Media

LE BELVE**Savages**

Stati Uniti/United States, 2012, 131', col.

In California, l'ex membro dei Navy Seal, Chon e il suo migliore amico Ben, pacifico botanico, producono e vendono con successo marijuana di alta qualità. Chon ha portato i semi dall'Afghanistan e Ben usa le sue conoscenze per produrre la miglior erba del paese. Chon e Ben condividono l'amore per Ophelia, una patita per la marijuana che a sua volta li ama entrambi. I due in effetti si completano - Chon è un amante potente e forte, Ben sensibile e amorevole. La loro vita facile cambia quando il cartello messicano di Baja pretende di associarsi al business. Chon e Ben rifiutano e la leader del cartello Elena manda il suo braccio destro americano, Lado, a rapire Ophelia per fare pressione sui due spacciatori americani. Chon e Ben chiedono l'aiuto di Dennis, un agente corrotto della DEA, ed entrano in possesso di informazioni per iniziare una guerra segreta contro il cartello di Baja e ottenere così il rilascio di Ophelia.

In California, the former Navy SEAL Chon and his best friend, the peaceful botanist Ben, are successful entrepreneurs producing and dealing high-quality weed. Chon brought seeds from Afghanistan and Ben used his knowledge to develop the best marijuana in the country. Chon and Ben share the pothead lover Ophelia and she loves both of them since they complete each other - Chon is a powerful and strong lover and Ben is a sensible and loving lover. Their comfortable life changes when the Mexican Baja Cartel demands a partnership in their business. Chon and Ben refuse the deal and the leader of the cartel Elena sends her right-arm in America, Lado, to abduct Ophelia to press the American drug dealers. Chon and Ben ask the support of the dirty DEA Agent Dennis and get inside information to begin a secret war against the Baja Cartel to release Ophelia.

SNOWDEN

Francia/Germania/Stati Uniti-France/Germany/
United States, 2016, 134', col.

Regia/director

Oliver Stone

Soggetto/based on

Luke Harding

Anatoly Kucherena

Sceneggiatura/screenplay

Oliver Stone

Kieran Fitzgerald

Fotografia/cinematography

Anthony Dod Mantle

Montaggio/film editing

Alex Marquez

Musica/music

Craig Armstrong

Interpreti/cast

Joseph Gordon-Levitt, Shailene Woodley,

Melissa Leo, Zachary Quinto,

Tom Wilkinson, Scott Eastwood

Produzione/production

Endgame Entertainment

Vendian Entertainment

KrautPack Entertainment



Deluso dall'ambiente dei servizi segreti, Edward Snowden, esperto informatico, si licenzia dalla National Security Agency, consapevole dell'intervento su una montagna di dati virtuali per tracciare le comunicazioni digitali in tutte le loro forme - non solo le comunicazioni provenienti da governi stranieri e gruppi terroristici, ma anche quelle di qualunque cittadino americano. Quando Snowden decide di far trapelare queste informazioni segrete diventa un traditore per alcuni, un eroe per altri e un fuggiasco per la legge.

Disillusioned with the intelligence community, top contractor Edward Snowden leaves his job at the National Security Agency. He now knows that a virtual mountain of data is being assembled to track all forms of digital communication – not just from foreign governments and terrorist groups, but also from ordinary Americans. When Snowden decides to leak this classified information, he becomes a traitor to some, a hero to others and a fugitive from the law.

O
l
i
v
i
e
r

A
s
s
a
y
a
s

OLIVIER ASSAYAS Biografia

“When I started writing, I realized that I was learning stuff about films. I was reflecting on cinema, I was asking myself questions that tried to frame my personal approach to filmmaking, and the more I was writing, the more I knew what I was lacking. The more I wrote, the more I understood that there was a lot that was lacking.”

Olivier Assayas - dalla critica al film, dal film alla critica

“Mi sento sempre un po' a disagio quando la differenza tra la scrittura filmica e critica cinematografica non è chiaramente tracciata. Ho scritto qualche recensione cinematografica, nel senso di valutazioni di film, [ma quella] è stata una piccola parte di quello che stavo facendo. Ho scritto recensioni sui film, e ho scritto pezzi sulla teoria del cinema in generale. Voglio dire 'teoria del cinema', è una parola grossa, ma si stanno analizzando le tendenze del cinema attuale. Cercando di avvicinarsi a ciò di cui il cinema tratta e di come si stava trasformando. Ho fatto anche servizi giornalistici, intervistato registi, fatto il lavoro di tutti i giorni di un giornalista. Per me, tutto questo appartiene alla sfera che è la scrittura del film”.

Oliver Assayas, parigino, classe 1955, debutta come regista in Francia nella seconda metà degli anni ottanta, dopo una gavetta presso i Cahiers du Cinéma dal 1979 al 1985. Un mondo, quello della scrittura cinematografica, solo apparentemente lontano da quello della scrittura vera e propria del film.

Assayas è in fondo uno degli ultimi registi a provenire da quell'assetto e dalla forma mentis propria di quei cineasti che hanno fatto parte della storia del cinema, da Claude Chabrol a Jean Luc Godard, passando per Francois Truffaut, Jacques Rivette, Eric Rohmer; come anche Alain Resnais e Agnes Varda: quella che potrebbe essere definita “la scuola francese dei registi-critici o critici-registi”, come se questo processo fosse inarrestabile e biunivoco.

Figlio di Jacques Rémy, noto regista e sceneggiatore, cresce in mezzo al cinema e sviluppa molto presto un forte interesse per la regia, anche se studierà letteratura e pittura. È proprio la



OLIVIER ASSAYAS Biography

“When I started writing, I realized that I was learning stuff about films. I was reflecting on cinema, I was asking myself questions that tried to frame my personal approach to filmmaking, and the more I was writing, the more I knew what I was lacking. The more I wrote, the more I understood that there was a lot that was lacking.”

Olivier Assayas – from reviewing to film, from film to reviewing

“I always feel slightly uncomfortable when the difference between writing for film and writing about film is not clearly defined. In the past, I have written some film critiques, in the sense of film reviews; however that was only a small part of what I was doing. I have written reviews about movies and essays on film theory in general. Without a doubt, “Film Theory” is a vast concept, but one is analyzing the trends of contemporary filmmaking. Trying to get closer to what cinema was describing and to how it was changing. I also did news reports, interviewed directors and worked as a journalist. For me, all this belongs to the process and sphere of writing a film.”

Parisian Oliver Assayas was born in 1955 and debuted in France as a film director in the mid-eighties, after having been an apprentice at the film magazine Cahiers du Cinéma from 1979 to 1985. The world of writing about cinema was only seemingly far from that of screenwriting.

Assayas is one of the last directors who have the attitude and mindset of those filmmakers who have made cinematic history, such as Claude Chabrol, Jean Luc Godard, Francois Truffaut, Jacques Rivette, Eric Rohmer, as well as Alain Resnais and Agnes Varda to name a few. What might be defined as “the French school of director-reviewers or of reviewer-directors”, as if this were an unstoppable two-way process.

Son of the well-known director and screenwriter Jacques Rémy, Oliver Assayas grows up in the midst of cinema; and, although he studies literature and painting, he develops a strong interest in filmmaking from very early on. His father's illness draws Assayas back again to what he loves most, cinema. Though not credited

malattia del padre ad avvicinarlo di nuovo a quello che di più ama: il cinema. Lo aiuterà in fase di sceneggiatura e scrivendone alcune non accreditate per la serie Tv *Maigret*.

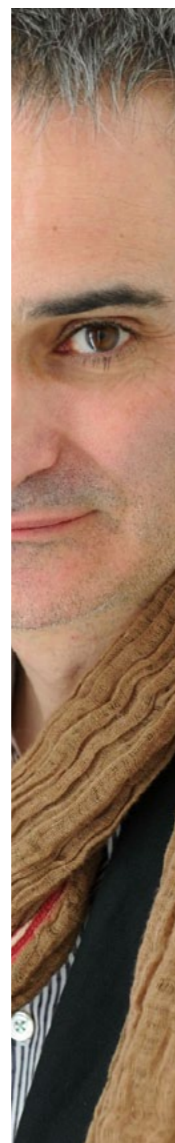
Nel frattempo, dirige anche dei cortometraggi che considererà insufficienti dal punto di vista della scrittura. È in questo momento che l'editore dei Cahiers du Cinéma gli offre l'opportunità di scrivere per il magazine, Assayas coglie l'occasione al volo.

Scrivere di cinema era un modo di avvicinarsi al mezzo, uno strumento teorico per interrogarsi sulla natura del cinema e del fare film. Tra il 1980 e il 1985, Assayas diventa uno dei collaboratori più importanti dei Cahiers.

Tra le prime collaborazioni come sceneggiatore la più importante è sicuramente quella con André Téchiné (*Rendez-vous*) nel 1985. L'anno successivo debutta come regista con il circolare *Désordre*, piccolo miracolo bressoniano che vince il premio della critica al Festival di Venezia. La rock band che è al centro di *Désordre* è l'immagine di una famiglia disfunzionale che tornerà in modo più esplicito nel successivo *L'Enfant de l'hiver*.

Con il suo terzo film, *Paris Séville* (1991), vince il premio Jean Vigo, ma è con *L'Eau froide* del 1994 che il suo cinema imbocca una nuova strada. Il film è la prima ricognizione sul 68 affrontata dal cineasta francese e come per il più recente *Après mai* la lente è quella anti-retorica e intimamente personale. È da qui che il cinema di Assayas emerge nuovamente grazie ad alcuni aspetti tra cui il ruolo della musica, il suo rapporto con la narrazione e soprattutto il gesto.

Sono elementi che attraversano il cinema di Assayas fino ad oggi e fanno coincidere, a volte in modo sorprendente, il successo con la sperimentazione. È il caso di *Irma Vep* (1996) presentato a Cannes e in molti altri festival, inclusi il Toronto Film Festival e quello di Rotterdam dove vince il premio KNF. Nel 1997 Assayas dirige un documentario sul regista taiwanese Hou Hsiao-Hsien con il titolo di *HHH: Un ritratto di Hou Hsiao-Hsien* (1998) con una premiere a Toronto e una nomination per il Golden Seashell al festival di San Sebastian. Scrittura e cinema, teoria e pratica cinematografica si intrecciano in questa lunga e illuminante intervista.



for it, Olivier helps in the process of screenwriting for the TV series *Maigret*.

Meanwhile, Assayas also directs some short films that he then considers inadequate from a writing point of view. It is at this time that the editor of *Cahiers du Cinéma* offers him the opportunity of writing for the magazine and Assayas seizes it.

Writing about cinema is a way to grow closer to the medium, a theoretical tool to question the nature of cinema and of making movies. From 1980 to 1985, Assayas becomes one of the most important contributors of the *Cahiers du Cinéma*.

One of his most important first collaborations as a writer is, without a doubt, cooperating with André Téchiné in the French film *Rendez-vous* (1985). The following year, Assayas makes his debut as a director with *Disorder*, a small Bresson-like miracle that wins the Critics' Prize at the Venice Film Festival. The rock band *Disorder* centers around is the image of a dysfunctional family that will return in a more explicit way in the French director's following film *Winter's Child*.

His third film, *Paris Séville* (1991), earns Assayas the Jean Vigo Prize. However, *Cold Water* (*L'eau froide*) in 1994 marks the director's new path. The film is the French filmmaker's first reflection on the 1968 movement; and as in the case of the more recent *Something in the Air*-*Après mai*, Assayas views the events through an intimately personal and non-rhetorical lens. A crossroad the director's cinematography newly emerges thanks to some distinctive aspects including the role of music, its relationship with the narrative and especially the importance of gesture and motion.

These are the elements that to date span Assayas's cinematography and that sometimes are able to make success and experimentation surprisingly coincide. As in the case of *Irma Vep* (1996) that premiered at the Cannes Film Festival and was screened in many other festivals, including the Toronto Film Festival and the Rotterdam Film Festival where Assayas wins the KNF Award.

In 1997, Assayas directs *HHH: Portrait of Hou Hsiao-Hsien* a of the *Cinéastes de notre temps* series. The documentary about Taiwanese director Hou Hsiao-Hsien premieres in Toronto and is nominated for the Golden Seashell Award at the San Sebastian festival. Writing and cinema, film theory and practice are intertwined in this long and enlightening interview.

Les Destinées Sentimentales (2000) è il progetto più costoso e ambizioso di Assayas, e vive di un'affascinante contraddizione. Pur con le dimensioni di un film hollywoodiano, le scelte di Assayas non sono mai concilianti e la sua ricerca sulla disgregazione di una comunità protestante dei primi del novecento, tende a collocare la dimensione minima in primo piano, privilegiando l'interazione degli attori con l'ambiente vissuto invece della ricostruzione storica tout court. Il film viene nominato e vince diversi premi, incluso il premio del pubblico al Cinemania Film Festival, e nel 2004 il premio come miglior regia al Muscat Film Festival.

Demonlover (2002), con Chloe Sevigny, Gina Gershon, Connie Nielson e Charles Berling, consente ad Assayas di lavorare nuovamente in un contesto più consono per il suo cinema, ma come il film precedente manda in cortocircuito la retorica del film di fantascienza con una perdita progressiva dell'orizzonte narrativo tradizionale. Con la colonna sonora curata dai Sonic Youth, il film è un viaggio sensoriale nel Cyberspace e in anticipo sui tempi si interroga sulla responsabilità del gesto, dalle azioni e delle scelte a metà tra mondi reali e realtà virtuale. *Demonlover* viene proiettato con una premiere a Cannes e si aggiudica numerosi premi in altri festival.

Clean in cui è presente nuovamente Maggie Cheung dopo l'esperienza per *Irma Vep*, torna ad indagare le mutazioni della famiglia occidentale mettendo ancora una volta la musica al centro. La Cheung vince il premio come Migliore Attrice a Cannes nel 2004. All'uscita del film, Assayas descrive il suo essere film maker come l'iniezione dell'impredicibilità nel frame, e la sua posizione come marginale rispetto alla possibilità di intervenire al centro della scena in modo regolare.

Con *Boarding Gate*, re-codificazione del cinema noir e del thriller attraverso due continenti, Assayas esplora ancora una volta lo spostamento del dominio situato tra il cinema popolare e quello sperimentale. Spostamento e incertezza. Al centro Asia Argento, in una delle sue interpretazioni più riuscite.

Questo disequilibrio proficuo e vitale nel cinema di Assayas diventa chiarissimo nella mini serie televisiva realizzata nel 2010. *Carlos* è la storia del terrorista Ilich Ramírez Sánchez e del suo ruolo nella storia politica francese. Interpretato dall'



Sentimental Destinies (2000) is the French director's most expensive and ambitious project and exemplifies a fascinating contradiction. Despite having the scope of a Hollywood movie, the choices Assayas makes are never conciliatory. In his quest to analyze the break-up of a Protestant community at the beginning of the 1900s, the French director tends to place the smallest dimension in the foreground, focusing on the actors' interactions with the living environment rather than pursuing an outright historical reconstruction. The film is nominated and wins several awards, including the Audience Award at the Cinemania Film Festival and the award for best director at the Muscat Film Festival in 2004.

Chloe Sevigny, Gina Gershon, Connie Nielson and Charles Berling star in *Demonlover* (2002), the neo-noir thriller film that allows Assayas to work again in a more congenial setting. Just like his previous work, *Demonlover* short-circuits the rhetoric of science fiction movies by instead progressively losing a traditional narrative horizon. Thanks also to soundtrack by Sonic Youth; the film is a sensory journey through cyberspace, raising the issue of the responsibility of gestures, actions and choices in worlds suspended between reality and virtual reality well before its time. *Demonlover* premieres at Cannes and wins numerous awards at other festivals.

After *Irma Vep*, Maggie Cheung stars in *Clean* in which Assayas explores once more the mutations of Western families with music continuing to play a pivotal role. Maggie Cheung wins Best Actress Award at Cannes in 2004; and when the film is released, the French director describes his being a filmmaker as an injection of unpredictability in the frame and his position as marginal with respect to the possibility of his intervening at the center of scene on a regular basis.

Assayas delves once again into the shift of supremacy from popular to experimental cinema in *Boarding Gate*, a re-codification of a film noir thriller spanning two continents. Moving and uncertainty. Asia Argento plays the lead in one of her most successful interpretations (2007).

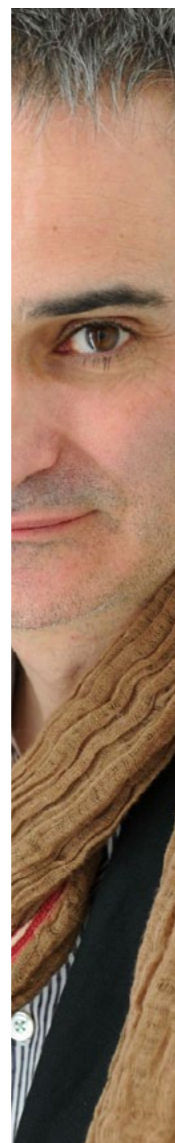
This fruitful and vital imbalance in Assayas cinematography becomes crystal clear in the television miniseries *Carlos* released in 2010. The life of terrorist Carlos the Jackal played by Edgar Ramirez and the story of his role in French political history earns

attore venezuelano Édgar Ramírez (premio César nel 2011 come migliore promessa nel campo della recitazione) è un film spettacolare e intimo, narrativo e aperto alla deriva. Uno dei migliori Assayas di sempre.

Après mai viene presentato in concorso a Venezia 69. Il film torna sui luoghi politici e affettivi del '68 con una particolare attenzione al pensiero di Guy Debord e dell'Internazionale situazionista. I segni grafici, lo spazio urbano come esperienza possibile, la flanerie, ancora una volta sono al centro del suo cinema.

Nel 2014 compete per la palma d'oro con il primo dei suoi due film interpretati da Kristen Stewart: *Clouds of Sils Maria*, con cui vince il premio Louis Delluc oltre a sei nomination ai premi César.

Con il recentissimo *Personal Shopper*, secondo film di Assayas interpretato dalla Stewart, vincerà la palma d'oro per la migliore regia ex-aequo con il regista rumeno Cristian Mungiu. "Fare il regista di un film - dirà durante la cerimonia di consegna dei premi - è una questione collettiva, mi sento di aver creato un gruppo che ha ottenuto il premio insieme a me; una vera e propria famiglia con la quale ho sviluppato un linguaggio cinematografico".



the Venezuelan actor the César Award for Most Promising Actor in 2011. A spectacular and intimate film, one of the best ever works of Assayas.

Something in the Air is selected to compete for the Golden Lion at the 69th Venice International Film Festival. The film focuses once more on the political and emotional turmoil of '68 with particular attention to Guy Debord's theory and to the Situationist International. The graphic signs and the urban space as a possible experience are again at the center of Assayas's cinema.

In 2014, Assayas competes for the Cannes Palm d'Or with *Clouds of Sils Maria*, the first of his two films starring Kristen Stewart, winning the Louis Delluc Prize along with six nominations César Awards.

With the recent *Personal Shopper*, the French director's second film starring Kristen Stewart, Assayas wins the Cannes Best Director Award in a tie with Romanian director Cristian Mungiu. During the awards ceremony, Assayas states, "Being a film director is a collective effort; I feel I have created a group that has won this award with me; a real family with whom I have developed a cinematic language."



OLIVIER ASSAYAS E IL RACCONTO DEL PRESENTE Di Stefano Boni.

Quando, trent'anni fa o poco più, arriva nelle sale europee *Désordre* (1986), il debutto nel lungometraggio di Olivier Assayas - che fino a quel momento si era fatto notare per una manciata di corti e video musicali, ma soprattutto per la sua attività di critico dei Cahiers - si ha subito la sensazione di trovarsi di fronte a un oggetto vibrante e inafferrabile, profondamente contemporaneo ma anche carico di Nouvelle vague in filigrana, un'opera fatta di dolorosissima speranza e di uno sguardo che si fissa in un orizzonte lontano.

Impossibile dimenticare l'intreccio che gioca con Jules e Jim per raccontare il dramma che scuote le vite di una band post-punk: è il ritratto, al tempo stesso impietoso e affettuoso, di una generazione balorda che ha smarrito ogni punto di riferimento. I personaggi, per dirla con Assayas, «si pongono le stesse domande che ognuno si pone, sbattono contro le stesse pareti, passano dall'entusiasmo della giovinezza alla preoccupazioni e alle ansie dell'età adulta».

Un disordine morale-esistenziale-politico, richiamato sin dal titolo, che strizza l'occhio a *Disorder* dei Joy Division, il cui cantante Ian Curtis muore impiccato proprio come Yvan. Il suo funerale segna il passaggio all'età adulta e lascia aperte tutte le porte, proprio come i film successivi, *Il bambino d'inverno* (*L'enfant de l'Hiver*, 1989) e *Contro il destino* (*Paris s'éveille*, 1991), che con *Désordre* costituiscono una vera e propria trilogia. Storie di amori difficili e di vite alla giornata sullo sfondo di una Parigi indifferente, cicatrici sulla pelle di giovani che amano disperatamente e che disperatamente si smarriscono per poi fuggire lontano. C'è, in questi lavori, l'urgenza formale di chi si è nutrito di tanto cinema ma anche la capacità di tenere la barra dritta e di raccontare sempre al presente, lasciando in secondo piano gli echi del passato (Jean-Pierre Léaud per la prima volta nel ruolo di un padre in *Contro il destino*).

Une Nouvelle vie (1993), pur avendo diversi punti di contatto con le opere precedenti (giovani coinvolti in intricate vicende passionali e famigliari, il finale aperto), segna una rottura e un salto in avanti, come se Assayas volesse a tutti i costi spezzare

OLIVIER ASSAYAS AND THE NARRATION OF THE PRESENT By Stefano Boni.

When about thirty years ago, Olivier Assayas's debut feature film *Disorder* (1986) was released in European cinemas, it was immediately clear it was a vibrating, elusive and deeply contemporary work with a Nouvelle vague feeling to it. A work built around painful hope with a fixed gaze on a far-away horizon. Until that time, Assayas had been known for a handful of short films and music videos, but especially for his critical essays published on the *Cahiers du cinéma*.

One cannot forget the links with Truffaut's *Jules and Jim* in narrating the drama that shakes the lives of a post-punk band. *Disorder* is the merciless and affectionate portrait of a foolish generation that has lost any reference point. To quote Assayas, the characters "ask themselves the same questions everyone asks, banging against the same walls and passing from the enthusiasm of youth to the worries and anxieties of adulthood."

The moral, existential and political disorder is mirrored in the title, which is reminiscent of *Disorder* by Joy Division, whose singer Ian Curtis dies after hanging himself just like Yvan. His funeral marks the transition to adulthood and leaves all doors open, just like the following films, *Winter's Child* (*L'Enfant de l'Hiver*, 1989) and *Paris Awakens* (*Paris s'éveille*, 1991) that together with *Disorder* constitute a true trilogy.

Stories of difficult lives and loves lived hand to mouth against the background of an indifferent Paris. Scars on the bodies of young people who love desperately and hopelessly get lost only to then run far away. In these works one detects the formal urgency of who has grown on and fed off of great quantities of cinema, but is also able to steer a straight course and always narrate the present, leaving the echoes of the past in the background. In *Paris Awakens*, Jean-Pierre Léaud plays the role of a father for the first time.

Although it has points of contact with previous works - namely young people involved in intricate passionate and family events and an open-end - the film *A New Life* (*Une Nouvelle vie*, 1993,) marks a break and a leap forward in the French director's cine-

O
l
i
v
i
e
r

A
s
s
a
y
a
s

i pericolosi legami con la trilogia e rischiare il tutto per tutto. Non c'è musica, in questo film, bensì la letteratura di cui si nutre in quegli anni e quella sensazione di mistero che è giunta fino agli ultimi, intensissimi *Sils Maria* (*Clouds of Sils Maria*, 2014) e *Personal Shopper* (2016), con Kristen Stewart che si impone come nuova musa del regista. Accorciato di mezz'ora per esigenze produttive e distributive, *Une Nouvelle vie* non ha successo ma il caso vuole che Arte metta in cantiere la serie *Tous les garçons et les filles de leur âge* (1994).

Assayas vi partecipa con *La page blanche* che, nella versione cinematografica, più lunga di una ventina di minuti, diventa *L'eau froide*. Girato in Super16mm ed esplicitamente disseminato di riferimenti autobiografici, il film - ancora una volta incentrato su una storia d'amore disperata e 'formativa' - è uno straordinario e coinvolgente inno alla libertà, intesa sia in termini esistenziali che cinematografici. L'uso della musica, la cui presenza esplode letteralmente nella sequenza dei ragazzi intorno al falò, non è solo un omaggio ai tanti dischi ascoltati dal regista adolescente ma un personaggio che dialoga con i protagonisti e che dà loro la forza di andare avanti. La 'pagina bianca', che Christine lascia a Gilles prima di scomparire (come la Valentine di *Sils Maria*), è un meraviglioso invito a continuare il cammino da solo in un mondo che non può, non deve far più paura.

Se la diva contemporanea di Assayas è Kristen Stewart, quella di vent'anni fa è stata Maggie Cheung, scoperta e amata - anche poi intimamente - nei film orientali di genere ma anche in quelli di Wong Kar-wai. Per lei il regista scrive *Irma Vep* (1996) e, dopo la loro separazione, *Clean* (2004). Benché nati in situazioni e da esigenze diverse, i due film sembrano correre su binari paralleli, affrontando in entrambi i casi il mestiere, quello del cinema e quello della musica, recuperando però anche quel discorso sulle relazioni personali e familiari che è sempre al centro degli interessi di Assayas. Omaggio al cinema muto (ma anche a Truffaut, con Léaud nei panni di un regista in crisi), *Irma Vep* combina miracolosamente la grazia della commedia con riflessioni teoriche dense e complesse, facendo appello al cinema delle origini come punto di partenza per una rilettura del presente; *Clean*, invece, è un approccio adulto e consapevole alla musica, un ragionamento sul suo

O
l
i
v
i
e
r

A
s
s
a
y
a
s

matography. It is as if Assayas wanted to break the dangerous ties with the trilogy at all costs and risk it all. In this film there is no music, but instead the literature he has fed off over the years plays a key role together with the feeling of mystery that pervades even the director's latest works like the intense *Clouds of Sils Maria* (2014) and *Personal Shopper* (2016), featuring Kristen Stewart as the new director's muse. Shortened by 30 minutes due to production and distribution requirements, *A New Life* is not successful, but it so happens that at the same time the ART association puts the series *Tous les garçons et les filles de leur âge* (1994) in the pipeline.

Assayas participates in the series with his *La page blanche* episode that, in the feature film version, becomes *Cold Water* (*L'eau froide*). Shot in Super16mm and explicitly strewn with autobiographical references, *Cold Water* once again focuses on a desperate and "shaping" love story and is an extraordinary and compelling ode to freedom, both in existential and filmic terms. Music is pivotal and literally bursts on scene in the sequence of the boys dancing around the campfire. Music is not only a tribute to the many records the director listened to when he was a teenager but is rather a character of the film that interacts with the protagonists and that gives them the strength to go on. The 'blank page' that Christine leaves Gilles before disappearing (similarly to Valentine in *Sils Maria*), is a wonderful call to continue the journey alone in a world that we cannot and should not fear.

If the contemporary muse of Olivier Assayas is Kristen Stewart, the diva who inspired him twenty years ago was Maggie Cheung, discovered and deeply loved - at the time even intimately - in the Eastern film genre but in those directed by Wong Kar-wai. For her, the French director writes *Irma Vep* (1996) and, after their separation, *Clean* (2004). Although born from different situations and needs, the two films seem to run on parallel tracks, in both cases focusing on the art of cinema and on music, whilst rediscovering the issue of personal and family relationships, which are always at the center of Assayas's interests. A tribute to silent film as well as to Truffaut with Léaud playing the role of a director in crisis, *Irma Vep* miraculously blends the grace of comedy with dense and complex theoretical reflections, looking at early cinema as a starting point to reinterpret the current times. On the other hand,



potere distruttivo ma anche sulla possibilità che rappresenti un'occasione salvifica.

Il passaggio dalla giovinezza all'età adulta, seguendo con ragionevole distacco la maturazione sia esistenziale che artistica dell'autore, è il tema di due film importanti ma rimasti inediti in Italia: *Fin août, début septembre* (1998) e *L'Heure d'été* (2008). Non a caso girati a dieci anni di distanza, mettono in scena le articolate relazioni interpersonali rispettivamente dei trentenni e dei quarantenni, alle prese con il lavoro, i sentimenti, la famiglia, le piccole e grandi decisioni della vita. Assayas stesso ha spiegato come la sua intenzione fosse di abbandonare la drammaturgia tradizionale, che trasforma le parole e i gesti in qualcosa di eccezionale, per immergersi completamente in una dimensione narrativa frammentata che rispecchiasse il più possibile la quotidianità di ognuno di noi. La rabbia e l'urgenza dei primi film lasciano il posto alla riflessione e, non di rado, al rimpianto per una stagione della vita che è trascorsa.

Decisivi per la sua produzione degli anni Duemila sono *Demonlover* (2002) e *Boarding Gate* (2007), nei quali si confronta con il cinema di genere da lui amato, costruendo racconti ellittici e carichi di suspense, erotismo e mistero: il loro taglio tecnologico e futuribile è il pretesto per una riflessione molto originale sul sovraffollamento di immagini che caratterizza il nuovo millennio. C'è però, l'abbiamo notato, anche tanto passato nel cinema di Assayas: un recupero necessario e decisivo per comprendere il presente, per recuperare la grande stagione delle ideologie novecentesche e per trovare, forse, delle risposte alla profonda crisi del nostro tempo. *Les Destinées sentimentales* (2000) ricostruisce le profonde trasformazioni politiche e sociali che portano allo scoppio della Prima guerra mondiale; *Qualcosa nell'aria* (*Après mai*, 2012) rappresenta il post '68 tra impegno politico e vocazioni artistiche; la miniserie *Carlos* (2010) è uno spaccato del terrorismo anni '70 ma, più in generale, un saggio sul terzomondismo.

La filmografia di Assayas, qui riassunta in pochi capoversi, è una straordinaria e inafferrabile costellazione di sguardi attenti al presente, di storie viscerali e di slanci teorico-politici che non hanno eguali nel cinema europeo degli ultimi trent'anni.

O
l
i
v
i
e
r

A
s
s
a
y
a
s

Clean approaches music in an adult and conscious way, at the same time reasoning on its destructive power and on its salvific potential.

The theme of Late August, Early September (1998) and of Summer Hours (2008) - two major motion pictures that have yet-to-be-released in Italy - is transition from youth to adulthood, which mirror with reasonable detachment the existential and artistic growth of the director. Not coincidentally filmed over a ten-year span, they narrate articulated relationships of people respectively in their thirties and forties, struggling with work, feelings, family and with the small and great decisions of life. Assayas himself has explained how his intention was to abandon traditional dramaturgy - which transforms words and gestures into something exceptional - to immerse himself rather in a fragmented narrative dimension that would reflect as much as possible the daily life of each of us leads. The anger and urgency present in the first films give way to reflection and, not infrequently, to regret for a season of life that has passed.

Demonlover (2002) and Boarding Gate (2007) are essential in Assayas's production of the new millennium. In these two works, the French director delves into his beloved film genre film, building elliptical stories loaded with suspense, mystery and eroticism. Their technological and futuristic angle is the pretext for a very original reflection on the overcrowding of images that characterizes the second millennium. There is, however, much of the past in the cinematography of Olivier Assayas; a necessary and decisive reclamation of former times to understand the present, to recover the great season of twentieth century ideologies and to find, perhaps, the answers to the deep crisis of our time. Sentimental Destinies (2000) reconstructs the deep political and social changes that led to the outbreak of the First World War. Something in the Air (Après mai, 2012) represents the post '68 era suspended between political commitment and artistic vocation. The mini-series Carlos (2010) offers a glimpse into the terrorism of the 70s but more generally, is an essay on Third-Worldism.

Assayas's filmography, here summarized in a few paragraphs, is an extraordinary and elusive mix of painstaking glances on the present, visceral stories and political-theoretical outbursts that are unrivaled in the European cinema of the past thirty years.

DEMONLOVER

Francia, 2002, 115', col.

Diane lavora per una compagnia francese che intende acquisire una società giapponese di animazione. Diane ordisce una tresca per ottenere la posizione della sua direttrice Karen. Il piano funziona, ma successivamente Diane deve affrontare alcuni problemi nel momento in cui una compagnia americana concorrente, rappresentata da Elaine, è coinvolta nell'affare. Elise, assistente di Diane, rimane fedele a Karen e rovina i piani di Diane. Quando si scopre che una delle due parti interessate controlla un sito internet che trasmette scene di tortura reale, la trama si complica.

Diane works for a French firm bidding to purchase a Japanese animation outfit. Diane maliciously hatches a plot to take the job of her supervisor Karen. The plan succeeds, but then Diane faces problems when a competing American firm, represented by Elaine, becomes involved. Diane's assistant Elise remains loyal to Karen, and she frustrates Diane's every move. When it comes to light that the one of the concerned parties controls an Internet site, which broadcasts actual torture, the plot thickens.

Regia/director

Olivier Assayas

Sceneggiatura/screenplay

Olivier Assayas

Montaggio/film editing

Luc Barnier

Musica/music

Sonic Youth

Interpreti/cast

Connie Nielsen, Charles Berling, Chloë Sevigny, Gina Gershon, Dominique Reymond, Jean-Baptiste Malartre, Edwin Gerard

Produzione/production

Citizen Films

Cofimage

Elizabeth Films



Regia/director
Olivier Assayas
Sceneggiatura/screenplay
Olivier Assayas
Fotografia/cinematography
Yorick Le Saux
Montaggio/film editing
Marion Monnier
Interpreti/cast
Juliette Binoche, Kristen Stewart,
Chloë Grace Moretz, Brady Corbet,
Johnny Flynn, Lars Eidinger, Hanns Zischler
Produzione/production
CG Cinéma
Pallas Film
CAB Productions

SILS MARIA
Clouds of Sils Maria
Francia/Svizzera/Germania-France/Switzerland/Germany,
2014, 124', col.

All'apice della sua carriera internazionale, a Maria Enders viene chiesto di recitare nella riproposta dell'opera teatrale che l'aveva resa famosa venti anni prima. Ma a quel tempo lei aveva interpretato il ruolo di Sigrid, una giovane e affascinante ragazza che seduce il suo capo Helena fino a portarla al suicidio. Nella nuova versione le viene chiesto di interpretare il ruolo della più anziana Helena. Parte con la sua assistente per provare a Sils Maria, una regione remota delle Alpi. Una giovane stella nascente hollywoodiana con una forte tendenza allo scandalo deve interpretare il ruolo di Sigrid e Maria si trova dall'altra parte dello specchio, di fronte a una donna dal fascino ambiguo che è di fatto una imbarazzante immagine di se stessa.

At the peak of her international career, Maria Enders is asked to perform in a revival of the play that made her famous twenty years ago. However, back then, she played the role of Sigrid, an alluring young girl who disarms and eventually drives her boss Helena to suicide. Now she is being asked to step into the other role, that of the older Helena. She departs with her assistant to rehearse in Sils Maria; a remote region of the Alps. A young Hollywood starlet with a penchant for scandal is to take on the role of Sigrid, and Maria finds herself on the other side of the mirror, face to face with an ambiguously charming woman who is, in essence, an unsettling reflection of herself.



PERSONAL SHOPPER
Germania/Francia-Germany/France,
2016, 105', col.

Regia/director
Olivier Assayas
Sceneggiatura/screenplay
Olivier Assayas
Fotografia/cinematography
Yorick Le Saux
Montaggio/film editing
Marion Monnier
Interpreti/cast
Kristen Stewart, Sigrid Bouaziz, Lars Eidinger,
Nora Von Waldstätten, Ty Olwin,
Anders Danielsen Lie, Audrey Bonnet
Produzione/production
CG Cinéma
Canal+
Ciné+



Maureen è una ragazza americana che vive a Parigi e che lavora come consulente per gli acquisti in una boutique d'abbigliamento. Dopo la morte di suo fratello gemello, la giovane protagonista scopre di aver acquisito la capacità di comunicare con le anime dei defunti.

Maureen is an American girl who lives in Paris and works as a consultant for purchases in a clothing boutique. After the death of his twin brother, the young protagonist discovers that he has acquired the ability to communicate with the souls of the dead.



Cristian Puiu

CRISTIAN EMILIAN PUIU

Biografia

Di Nicolas Condemi

Cristian Emilian Puiu nasce a Bucarest il 3 aprile 1967. Sin da giovanissimo nutre un grande interesse per l'arte visiva, che nel 1992 si concretizza con l'ammissione presso il dipartimento di pittura dell'École Supérieure d'Arts Visuels di Ginevra. Dopo il primo anno, però, Cristi decide di passare al corso di cinema della stessa scuola, dove porterà a termine gli studi nel 1996. Tornato in Romania inizia a lavorare nel cinema. Escludendo i lavori del periodo scolastico, convenzionalmente il suo esordio alla regia viene fatto risalire al 2001 con *Marfa si banii*, lungometraggio scritto insieme a Razvan Radulescu che segna la nascita del Noul val românesc, la New Wave romena. Dopo questo amaro road movie low-budget con cui l'autore sonda finemente le contraddizioni della Romania della transizione economica, Puiu collabora nuovamente con Radulescu a una sceneggiatura, questa volta per il film *Niki Ardelean, colonel în rezerva* (2003) del maestro del cinema romeno Lucian Pintilie. L'anno seguente realizza il cortometraggio *Un cartus de kent si un pachet de cafea* che, tra gli altri riconoscimenti, riceve l'Orso d'oro al Festival di Berlino nella categoria apposita e fonda la casa di produzione Mandragora assieme alla moglie Anca e ad Alex Munteanu.

Il secondo lungometraggio, *La morte del signor Lazarescu* (*Moartea domnului Lăzărescu*, 2005), mette in scena una discesa negli inferi della burocrazia e della malasana romena che si fa lucida disamina dai toni caustici e grotteschi e che ottiene uno straordinario successo di critica. A coronare quest'ultimo concorre l'importante vittoria del Premio Un Certain Regard al Festival di Cannes. Il film, inoltre, si configura come la prima delle "sei storie della periferia di Bucarest", progetto sulla scia dei *Sei racconti morali* di Rohmer con cui l'autore intende affrontare differenti tipi di storie d'amore, di cui questa incarna quello per il prossimo.

Seguono la partecipazione alla sceneggiatura di *Offset* (2006) del regista tedesco Didi Danquart e l'impegno come produttore dell'esordio alla regia di Bobby Paunescu, *Francesca*



CRISTIAN EMILIAN PUIU

Biography

By Nicolas Condemi

Cristian Emilian Puiu was born in Bucharest on April 3, 1967. Since a very early age, Puiu shows a keen interest in visual art, and in 1992, he is admitted as a student in the Painting Department of the École Supérieure d'Arts Visuels in Geneva, Switzerland. However, after the first year, Puiu decides to change his focus to film studies in the same school and graduates in 1996.

*Once back in Romania, Cristi Puiu starts working in film. Apart from his work during his studies, Puiu debuts as a filmmaker in 2001 with *Stuff and Dough* (*Marfa si banii*), the feature film co-written with Razvan Radulescu. According to many, this film marks the birth of Noul val românesc, the Romanian New Wave in cinema. After this bitter low-budget road movie in which the director probes the contradictions of Romania's economic transition, Puiu collaborates once again with Radulescu co-scripting *Niki and Flo* (*Niki Ardelean, colonel în rezerva 2003*), directed by Lucian Pintilie, the master of Romanian cinema. The following year he shoots the short film *Cigarettes and Coffee* (*A Cartus de Kent si a pachet de cafea*) that, among other prizes, is awarded the Golden Bear for best short film at the 2004 Berlin International Film Festival. That same year, Cristi Puiu founds the Mandragora production company together with his wife Anca and Alex Munteanu.*

*His second feature film *The Death of Mr. Lăzărescu* (*Moartea domnului Lăzărescu*, 2005), describes a descent into the hell of Romanian bureaucracy and poor health. His sober analysis of reality with caustic and grotesque tones meets with extraordinary critical acclaim. *The Death of Mr. Lăzărescu* is awarded the important victory of the Prix Un Certain Regard at the Cannes Film Festival. It also constitutes the first of the *Six Stories from the Outskirts of Bucharest* series, a project inspired by Eric Rohmer's *Six Moral Tales*. Puiu intends his series to explore six types of love stories and *The Death of Mr. Lăzărescu* focuses on love for one's neighbor.*

*In 2006, Puiu writes the screenplay of *Offset* and in 2009, he produces *Francesca*, Bobby Paunescu's directorial debut. The following year, Puiu writes, directs and stars in *Aurora*, the second*

(2009). Il 2010 è l'anno di *Aurora*, singolare noir raggelato e iperrealista in cui il regista stesso veste i panni dello sconvolgente protagonista, che viene presentato ancora una volta in *Un Certain Regard*.

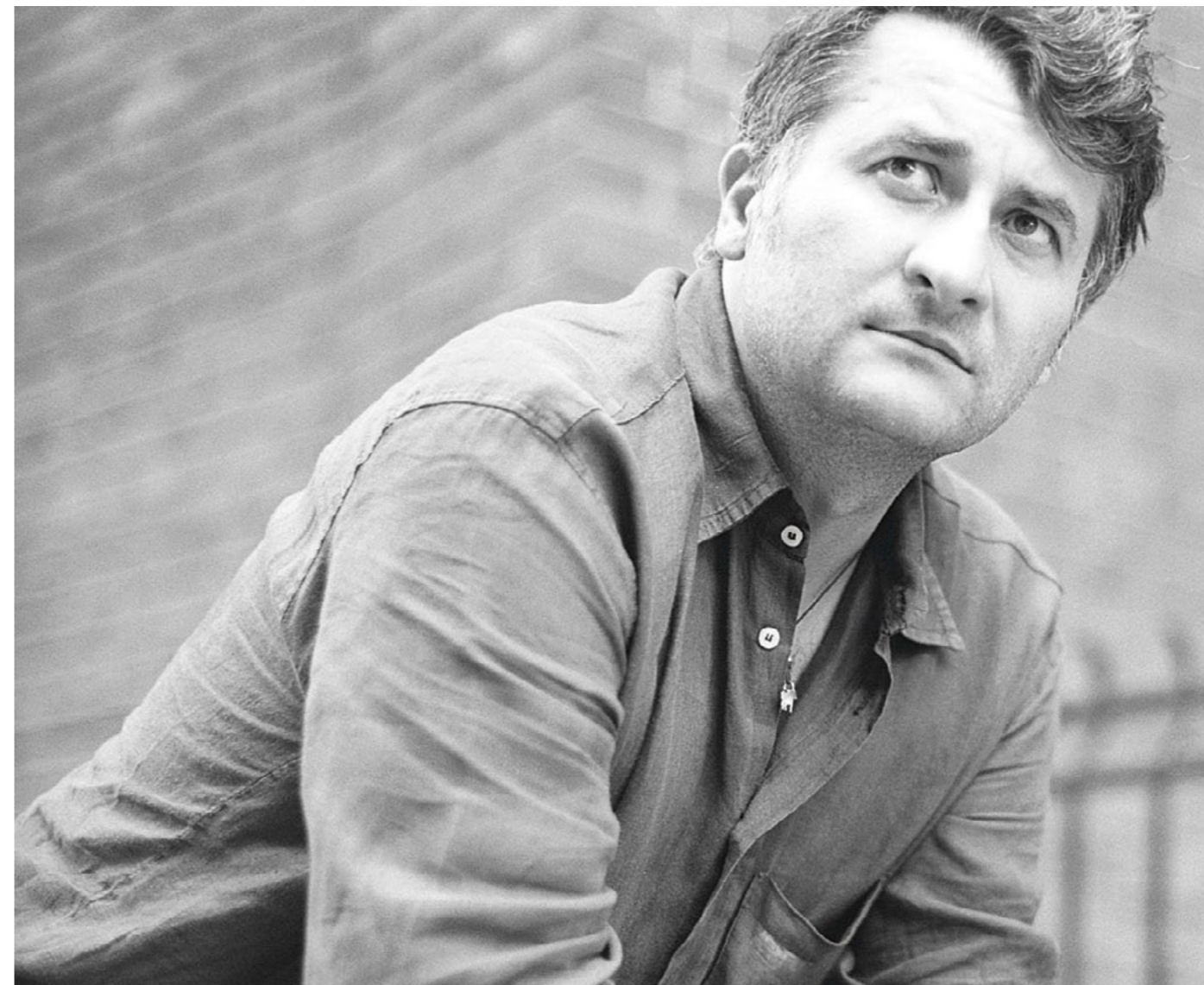
Nel 2013 dirige *Trois exercices d'interprétation*, sorta di esperimento composto da tre segmenti in cui si riprendono le sessioni d'improvvisazione di un particolare workshop di attori a Tolosa. L'anno dopo Puiu firma *Das Spektrum Europas*, esilarante episodio de *I ponti di Sarajevo* (*Ponts de Sarajevo*), film collettivo incentrato sulla capitale della Bosnia ed Erzegovina. Il suo ultimo lavoro è *Sieranevada* (2016), applauditissimo *kammerspiel* tragicomico presentato in concorso a Cannes con cui l'autore continua a porre scottanti interrogativi sulla società romena contemporanea.



installment of his planned series, Six Stories from the Outskirts of Bucharest. In this singular and hyper-realistic noir, the director himself plays the role of the shocking main character and the film is screened in the Un Certain Regard section of the 2010 Cannes Film Festival.

In 2013, Puiu directs Trois exercices de interprétation, an experiment made up of three segments that capture improvisation sessions of an actor workshop in Toulouse. The following year, Puiu authors Das Spektrum Europas, the hilarious episode of Bridges of Sarajevo (Ponts de Sarajevo), a documentary anthology film directed by thirteen filmmakers, which focuses on the capital of Bosnia and Herzegovina.

Puiu's latest work is Sieranevada (2016), a much-acclaimed tragicomic psychological study, selected to compete at the 2016 Cannes Film Festival, in which the author continues to pose provocative questions about contemporary Romanian society.



E ULISSE PRESE IL FUCILE: CRISTI PUIU
Di Francesco Saverio Marzaduri.

A volte può essere il Paese, col proprio retroterra culturale. Altre volte la Storia, col proprio ingombrante fardello. Allo stato dei fatti, è però il Destino a decidere delle esistenze umane e a chiamare al cospetto le citate influenze. È la realtà, al pari di una sinistra presenza, a insinuarsi nella vita di un cineasta in divenire, determinata da eventi che a loro volta fungono da base (e all'occorrenza monito) per una produzione dove il peso della Storia, con le sue drammatiche conseguenze, si rivela fattore vincolante e ineludibile.

Per uno spettatore disattento o superficiale, sarebbe facile liquidare la filmografia di Cristi Puiu apparentandola a quelle di cineasti connazionali della stessa generazione, a quel Noul Val la cui linea di pensiero non fa del gruppo una corrente cinematografica, ma uno stato d'animo indotto dalla volontà di focalizzarsi sulla storia del Paese, operazione proibita dal regime di Ceaușescu, con accurata esattezza filologica.

Tangibile è il desiderio di ricostruire un'identità socio-culturale a lungo manipolata dagli organi di Partito, né si può negare che Puiu medesimo serbi origini cinematografiche comuni a quelle di film makers più o meno coetanei – la “nuova onda,” appunto. Eppure, non è necessariamente con la registrazione di episodi reali avvenuti in un trentennio di dittatura, grottescamente definita “Età dell'Oro,” che si può analizzarne l'eventuale politique alla stregua di Mungiu, Netzer, Porumboiu e dei tanti altri mai distribuiti da noi.

E non occorre individuare nella scelta della camera a spalla, benché non la sola presente, la cifra stilistica dominante, assurta a biglietto da visita per una filmografia che fin dagli inizi, come addetto ai lavori, avrebbe per-

THE GREAT HERESY OF ITALIAN CINEMA.
By Francesco Saverio Marzaduri.

At times, it can be the Country, with its cultural heritage. Other times it can be History, with its cumbersome burden. As things stand, Fate decrees the path of human existence and calls Country and History as witnesses. Reality, in the guise of a sinister presence, creeps into a filmmaker's burgeoning life. A reality that is defined by events that in turn constitute the foundation – and if need be, a warning – of a production where the weight of History with its dramatic consequences is binding and inescapable factor.

It would be easy for a distracted or superficial spectator to dismiss Cristi Puiu's filmography by closely linking his work to that of same-generation fellow filmmakers. Or, by associating it to the Noul Val - Romanian New Wave – according to which, this group does not belong to a cinematic movement, but rather represents a state of mind brought on by the ambition to focus on Romania's history with philological exactness, something that was prohibited under the Ceaușescu regime.

The desire to reconstruct a sociocultural identity after Party organs had manipulated it for many years is tangible. Nor can it be denied that Puiu shares common cinematic origins with his peers, with the “new wave” in fact. However, one cannot analyze his prospective politique solely in the light of the documentation of real episodes that occurred over three decades of dictatorship, or as it is grotesquely called, during “Golden Age. An interpretation that has instead been applied to the works of Mungiu, Netzer, Porumboiu and of many others that have never been distributed in Italy.

It is also not necessary to identify Puiu's dominant stylistic trait in his selection of hand-held camera, although it is not the only one on set. Over time, its use has become the

C
r
i
s
t
i
P
a
i
u

messo al futuro autore di *Moartea domnului Lăzărescu* di trovare nel cinema la giusta forma d'espressione per testimoniare una realtà, quella del Paese, non obbligatoriamente storica e più nascostamente intima.

Questo non significa che il Passato e le sue dolenti conseguenze, in Puiu, non abbia rilievo; ma è il Presente, il Qui e Adesso, a imporsi quale principio di necessità: quasi che il regista-sceneggiatore guardasse allo scavo psicologico dei personaggi di volta in volta messi in gioco, facendo della disamina in toto, che comprende loro e il futuro in cui versano, un'analisi introspettiva delle proprie inquietudini, delle proprie ossessioni, dei propri tormenti. Qualcosa, insomma, di assolutamente originale nel campionario di nuovi autori romeni, che nulla ha da invidiare alle visioni d'insieme dei colleghi.

Ma se talvolta, si diceva, è il Fato a servire le carte giuste, ecco che il cinema ha permesso a Puiu di trovare un secondo habitat naturale. Come guardare al protagonista di *Aurora*, quarto lavoro di quest'autore, se non a una figura disarmata, privata di un'identità e una storia, alla ricerca di qualcosa d'inspiegabile e tanto alla deriva da vagare per le vie di Bucarest imbracciando un fucile? Un disagio esistenziale, paranoico e maniacale ma gelidamente lucido, che la macchina da presa segue incessante e invisibile, mostrandone in modo minuzioso e ripetitivo anche i gesti più insignificanti. A interpretarlo, non per niente, è lo stesso Puiu, maschera opaca e occhiata sghemba, la cui regia, precisissima e straordinariamente efficace, pare unicamente interessata ai segnali del disarmo dell'uomo a contatto con l'ambiente che lo circonda - laddove lo sguardo dell'osservatore, nello scrutare e filtrare la realtà, ne diviene l'ineludibile complice.

“Una tra le prime cose che s'imparano del cinema è che si tratta di un'arte dai puntini di sospensione. In quest'opera non mi nascondo dietro le cose: ho pensato che

C
K
i
s/
t/
i

P
a
i
u

business card of a filmography that since its origins has allowed the future author and director of Moartea Domnului Lăzărescu (The Death of Mr. Lăzărescu) to find in film the fitting expressive means to depict the reality of Romania in a way that is not necessarily historical but is secretly intimate.

This does not mean that for Puiu the Past and all of its painful consequences have no relevance. However, the Present, the Here and Now, take center stage out of necessity. As if the writer-director delved into the psychological intricacies of the characters who come into play in each instance. As if Puiu conducted a thorough introspective analysis of his own anxieties, obsessions and torments while examining the characters from every angle including the future they may face. Something, in short, that is original in the landscape of new Romanian authors and that in no way falls short of his colleagues' visions.

As I wrote earlier, if sometimes it is Fate who deals the right cards, then Film has allowed Puiu to find a second natural habitat. How else could we interpret the protagonist of Aurora - the director's fourth work - if not as a powerless man? A man who has been deprived of identity and history, who is looking for something inexplicable and who is so adrift that he wanders through the streets of Bucharest shouldering a rifle? A paranoid and manic man who is suffering from existential hardship but who is also chillingly lucid. The incessant and invisible camera follows him, showing even the most insignificant gestures in a meticulous and repetitive way. Not for nothing, Puiu himself is the one to interpret Viorel, the protagonist. An opaque mask and a sideways glance, whose extremely precise and extraordinarily effective direction seems uniquely interested in capturing Viorel's haplessness when confronted with the surrounding environment. A time when the eye of the spectator, in scrutinizing and filtering reality, becomes an inescapable

osservare, e rimirare ancora per pochi istanti, mi consentisse di narrare con più facilità.”

Ma non occorre spingersi troppo oltre nella filmografia di Puiu alla ricerca di modelli ipertestuali di riferimento, pur presenti, in quei maestri del cinema realista che vanno da Godard a Bresson, da Wiseman a Depardon, sino a Cassavetes, dove la verità registrata dal mezzo filmico durante la ricerca si fa meta naturale. E quest'ultima, sposando l'apologo di semplicità intimista à la Rohmer al senso di sacralità stile Kieślowski, si trasla in forma di limpido racconto, perseverando nel primario obiettivo del cinema romeno odierno di mettere a nudo destabilizzazioni e crisi di una nazione allo specchio.

“I registi fanno domande circa l'esistenza umana, la natura, il mondo. Cerco di utilizzare lenti che non deformino l'immagine, ma siano attigue a ciò che si coglie nel quotidiano. Nel compiere questa ricerca, occorre trasformarsi in un antropologo visuale.”

Se la *politique* di Puiu, in questo senso, si apparenta allo sguardo d'insieme generalmente diffuso dal Noul Val, prima ancora le origini anagrafiche non si discostano granché da quelle di altri nomi dell'ondata: come molti di loro, anche Puiu è nato a Bucarest e analoga è l'esperienza di vita coltivata fuori dal Paese, che all'inizio degli anni Novanta gli permette di studiare pittura all'École Supérieure d'Arts Visuels di Ginevra e, prima di laurearsi nel '96, scoprire una realtà differente da quella a lungo imposta in Romania. Il che non gli impedisce, una volta tornato in patria, di esercitare l'apprendistato cinematografico a fianco del maestro Lucian Pintilie (il quale, come lui, non ha mai fatto mistero delle proprie influenze avanguardiste), rispettivamente in qualità di consulente artistico e sceneggiatore per *După-amiază unui tortionar* (in italiano, “Il pomeriggio di un torturatore”) e *Niki Ardelean, colonel în rezervă* (conosciuto anche

C
K
i
s/
t/
i

P
a
i
u

pable accomplice.

“One of the first lessons of cinema is that it is an art of ellipsis. In this film, I did not hide behind things. I thought that observing and then keeping just the few moments that I believed were key would allow me to tell my story more easily.”

One needs not dig too deep in Puiu's filmography when seeking hyper-textual reference models, which are present in the form of those realist film masters ranging from Godard, Bresson, and Wiseman to Depardon and Cassavetes; where the truth recorded by film during the search becomes the natural final destination. And this natural destination, by marrying a Rohmer's style lyrical parable to the sense of sacredness Kieślowski style, takes on the form of a clear narrative that pursues the primary objective of today's Romanian cinema to lay bare for all to see the destabilization and crisis of a nation looking at itself in a mirror. “Directors ask questions about human existence, nature, the world. I try to use lenses that do not deform the image, but that are instead close to what we see every day. You must do research and then turn yourself into a visual anthropologist.”

*If in this light Puiu's politique is akin to the values of the Noul Val, it is also evident that the directors' biographical data is similar to that of other wave names. Like many of them, Puiu was also born in Bucharest and had a similar experience of living out of the Country. In the early nineties, Puiu studies painting at the Ecole Supérieure d'Arts Visuels in Geneva and well before graduating in '96, discovers a different reality from that which had been long-imposed in Romania. Once back home, this did not stop him from apprenticing in film alongside maestro Lucian Pintilie who, like him, has never kept avant-garde influences secret. Initially, Puiu is the artistic consultant and screenwriter for *După-amiază unui tortionar* (“The afternoon of a torturer”) and*



come Niki et Flo). Titoli che una decina d'anni prima di *Aurora*, pur appartenendo all'occhio polemico e provocatorio del metteur en scène, non riescono a camuffare completamente un punto di vista "giovane," lucido e disarmante, sulla realtà attuale di un Paese posto di fronte a un avvenire incerto, segnato dalle indelebili cicatrici della Storia.

Ma l'autorevole presenza di Pintilie non deve apparire l'unica credenziale di Puiu, giacché il percorso da questi compiuto nel campo è comune a quello della sua generazione: non solo l'esperienza da studente all'estero, che già provvede ad arricchirne il bagaglio culturale, ma anche il corretto professionismo in tutti quei rami, dallo short allo spot pubblicitario, il cui impiego permette di compiere il balzo verso la macchina da presa con una trama a soggetto e una produzione a basso costo.

Il suo debutto come regista-sceneggiatore, *Marfa și Bani* (letteralmente "merce e denaro"), ha luogo nel 2001, dopo che una tumultuosa crisi economica ha obbligato la Romania a non distribuire alcun titolo. Ma il film riceve numerosi premi in festival internazionali, addirittura gareggiando nella sezione "Quinzaine des Réalisateurs" della Croisette, inaugurando nel Paese una rinascita cinematografica che prolifera di talenti, lo sguardo rivolto a una dimensione del reale di cui si vuole evidenziare ogni contraddizione.

Più d'uno sostiene, con buona ragione, che sia questo il primo lavoro della "nuova onda," sebbene in patria raccolga tiepidi entusiasmi, e perfino qualche noia con la censura. Vi si nota come le influenze europee, lampanti, si alternino ai modelli statunitensi e alle correnti sperimentali: *Marfa*, infatti, segue la strada del road movie d'intrigo thrilling per fotografare il viaggio da Costanza a Bucarest di un ventenne aspirante imprenditore, prezzolato da un boss locale per trasportare un pac-

C
K
i
s
t
i
P
a
i
u

*Niki Ardelean, colonel în Rezervă (aka "Niki and Flo"). Titles released a decade before *Aurora*, while still belonging to the polemical and provocative eye of the metteur en scène, cannot completely disguise a "young" point of view "young," a polished and disarming viewpoint on the current reality of a Country placed in front of an uncertain future, marked by the indelible scars of History.*

Pintilie's commanding presence should not constitute Puiu's sole credential seeing as the path travelled is similar to that of his own generation. The experience of being a student abroad - which already enriches his cultural background - and the use of professionalism in all sectors - from short films to advertisements - which enables one to leap towards the camera with a free-style plot and a low-cost production.

*Puiu's debut as a screenwriter-director with *Marfa și Bani* ("Stuff and Dough") takes place in 2001, after that a tumultuous economic crisis had forced Romania not to distribute any title. The film, however, received numerous awards at international festivals, even competing in the "Quinzaine des Réalisateurs" section at the Croisette, giving birth to a cinematic renaissance in Romania that generated many talents with an eye turned to a dimension of reality where every contradiction is highlighted.*

*Although the film in Romania was met with lukewarm enthusiasm and even with some censorship, more than one person claims, with good reason, that this constitutes the first "new wave" work. Here, obvious European influences take turns with US and current experimental models. In essence, *Marfa* follows the road movie narrative of thrilling entanglement to photograph the journey of a twenty-something aspiring entrepreneur from Constanta to Bucharest, hired by a local boss to deliver a package with dubious contents. The suspense, at full speed and rife with danger as in much of 70s and 80s American cinema, blends with*

chetto dal dubbio contenuto. La suspense, tutta velocità e pericolo come in molto del cinema americano anni Settanta-Ottanta, si mescola col realismo dell'apologo e lo humour che trapela dai dialoghi vacui e cinici dei protagonisti.

Tuttavia il vago desiderio di libertà, tematica ricorrente negli spiriti libertari in procinto di rompere con le ombre del passato e andare controcorrente verso ipotetiche vie di fuga, si trova a fare i conti con l'evidente realtà di un Paese incapace di evadere dalle proprie prigioni morali: il consumismo e la corruzione simboleggiati dal titolo, elevati a incontestabili simboli di un benessere non conseguito, appaiono la meta più comoda da raggiungere ("Viviamo in una finzione cosmica, e non possiamo evaderne"). Non esiste altro rifugio, la concezione di amicizia si macchia all'istante in nome di loschi profitti, la voglia di allontanarsi alla ricerca di sé stessi è un'utopia tutta (o meglio, solo) americana: i nuovi animi ribelli non cercano neanche lontanamente di somigliare ai prototipi, ne restano sbiadita copia. E come si verifica in tanto successivo cinema romeno, preferiscono cedere all'insofferenza e al conformismo.

Fotografia implacabile di una Romania contemporanea in cui la transizione democratica e la legittima rincorsa al benessere sono minati da opportunismo e violenza dietro ogni angolo, l'esordio di Puiu è contrappuntato dall'assidua presenza della macchina a spalla, inversa alla concezione di metafora, in interminabili camera-car dove l'atto di spiare l'azione si fa machiavellica complicità dello spettatore verso la vicenda narrata e il realismo che la permea, quasi vi fosse trascinato di peso. Ma pure sinistra effigie tesa ad avvertire, senza poterlo fare, che qualcosa di nefasto e demoniaco succederà ai personaggi, troppo tardi per tornare indietro.

Si tratta di un calvario ancora poco spirituale, lontano

C
K
i
s/
t
i

P
a
i
u

the realism and humor that transpires from the vacuous and cynical dialogues of the protagonists.

However, the vague desire for freedom – a recurring theme for the libertarian spirits that are about to break away from the shadows of the past and are ready to explore hypothetical escape routes - is forced to deal with the obvious reality of a country unable to escape from its own moral prison. The consumerism and corruption contained in the title are elevated to indisputable symbols of a not attained wealth and wellness. They appear to be the most convenient destination to reach: "we live in a cosmic fiction, and we cannot evade from it". There is no other refuge, the concept of friendship is instantly soiled in the name of shady profits, the desire to move away in order to search for oneself is completely – or better uniquely – American utopia. The new rebel souls do not attempt even remotely to resemble their models and rather remain a poor imitation. Moreover, as in much of the following Romanian cinema, the rebel souls prefer to give in to intolerance and conformity.

Puiu's debut is a merciless snapshot of a contemporary Romania where the transition to democracy and the legitimate pursuit of wealth are undermined by opportunism and violence that can be found at every corner. It is contrasted by the relentless presence of a hand camera, the opposite of the conception of metaphor. Endless camera-car shots where the act of spying on the action is transformed into the Machiavellian complicity of the spectator who observes the events permeated with realism as they unfold, as if he were dragged by force. A sinister image that wished to warn us, but is not able to, that something nefarious and demonic is going to happen to the characters, but that it is too late to turn back.

An ordeal that is still not very spiritual and is far from the sanctity that will soon drive Puiu's project of six works unfolding in the outskirts of Bucharest, which are inspired by

dalla santità di lì a poco volta a rinsanguare il progetto di sei opere ambientate nella periferia di Bucarest, che il cineasta mira a concepire memore dei Racconti morali di Rohmer. Con tale serie Puiu intende esplorare sei tipi di storie d'amore, e già con *Moartea domnului Lăzărescu* ("La morte del signor Lăzărescu") si vuole esaminare l'amore per il prossimo, seguito, nelle successive opere in lavorazione, da quello tra un uomo e una donna e da quello per i figli, poi da quello per il successo a quello tra amici, per concludere con l'amore carnale.

La Settima Arte diviene espediente introspettivo atto a evincere la dimensione globale più veritiera, come il regista è chiamato ad assumere il ruolo di un investigatore entro un perimetro che permetta di risalire da un ristretto raggio a una più ampia area. E l'intento della macchina da presa, in questo senso, è esorcizzare la fiction per arrivare alla sfera più genuina della mente umana quale modalità per esprimere la politique, intesa come sguardo, assurta a finestra sul mondo. Si mira a squarciare il velo della finzione onde conseguire, in modo intenzionale, il reale quotidiano del mondo (l'individuo e l'area in cui è al centro) per ottenere un'idea antropologica ch'è l'esatta antitesi dell'archetipo iniziale. "Vorrei ottenere sei lavori che evocano un dato periodo di tempo con una dimensione forte e dal valore storiografico importante. Sono nato nel '67, quindi questo periodo di tempo è importante per me. La Romania è cambiata molto. È assai difficile trovare le immagini della vecchia Bucarest nella narrativa romena."

La vita si fa dispositivo più importante dell'arte, e il reiterante impiego della cinepresa si fa terzo occhio. A propria volta, il riutilizzo degli stessi interpreti e comprimari è qualcosa che Puiu eredita dalla Nouvelle Vague, ma prima ancora dalla letteratura, con Balzac in testa. L'autore afferma di aver progettato una sinossi per ognuno

C
K
i
s/
t
i

P
a
i
u

*Rohmer's Six Moral Tales. With this series of films, Puiu explores six kinds of love stories; already with *Moartea Domnului Lăzărescu* ("The Death of Mr. Lăzărescu") he focuses on the love for thy neighbor, followed, in later works still in progress, from the love between a man and a woman, for children, for success, for friends and finally, carnal love.*

The Seventh Art becomes introspective means to unearth the truest global dimension, just as a director is called to take on an investigator role within a defined perimeter that allows him to move from a narrow beam to a wider area. The aim of the camera, in this sense, is to exorcise fiction to reach into the most genuine sphere of the human mind, a way to express the politique, defined as a glance that has become a window on the world. A quest to pierce the veil of fiction in order to touch intentionally on the true daily life of the world, of the individual and of the area rotating around him. In order to form an anthropological idea which is the exact antithesis of the initial archetype.

*"Ultimately, I would like to create six films that evoke a certain period of time with a strong and important documentary dimension. I was born in 1967, so this period is very important to me. Romania has changed a lot. It is very hard to find images of old Bucharest in Romanian fiction" Life becomes a more prominent means than art and the repeated use of the camera becomes the third eye. In turn, utilizing the same actors and supporting actors is something that Puiu has inherited from the Nouvelle Vague, but even more from literature, with Balzac as a trailblazer. The filmmaker claims to have drafted a synopsis for each of these six works, even though in *Marfa* no trace of love - in the religious sense of the term – can be found, not even in the passionate outbursts between the two protagonists. However, Puiu's signature style based on a significant dose of critical realism, social drama, formal experimentation*

di questi lavori, laddove di amore – nel senso religioso del termine – in *Marfa* non c'è traccia (nemmeno negli slanci fra i due protagonisti). Ma già la cifra autoriale, fondata su un notevole dosaggio di realismo critico, dramma sociale, sperimentalismo formale e humour nero, fa la propria apparizione prima di stemperarsi nei successivi *Golgota di Moartea* e *Aurora* in tono via via più asciutto.

Se in un certo senso Puiu è il talento più “americano” del Noul Val, il suo mentore Pintilie riesce ad esserlo senza l'impellente necessità di guardare al prototipo. Il cortometraggio *Un cartuş de Kent și un pachet de cafea* (“Un pacchetto di Kent e un cartoccio di caffè”) ostenta la scelta arbitraria, anche se non dichiarata, di una mise en scène occidentale che non rinuncia ai dilemmi intimisti del reale quotidiano nel suo Paese: ma l'azione si riduce a pochi personaggi, addirittura a due, e si ricollega a un modo di fare cinema inevitabilmente europeo, nella fattispecie francese.

L'esplicito tributo all'episodico *Coffee & Cigarettes* di Jarmusch, di cui Puiu riprende il paradigma e gli frutta l'Orso d'Oro a Berlino per il miglior corto, inscena - molti anni prima di *Mungiu* - un padre e un figlio seduti al tavolo di un bar intenti a discutere senza capirsi: troppo grande è il divario culturale, sociale e affettivo che separa le due generazioni, e di nuovo a fare capolino sono i symbol del benessere occidentale assurti a merce di scambio e corruzione.

Su un'analoga falsariga, nel segmento *Reveillon* (“Vigilia di Capodanno”) del corale *I ponti di Sarajevo*, del 2014, si mette a confronto una coppia di mezz'età nell'atto di coricarsi la notte di San Silvestro e, riflettendo su un volume del filosofo Hermann Graf Keyserling, trova motivi sufficienti a sfamare, tra pregiudizi e autoironia, il proprio appetito xenofobo: si ride a denti stretti su quel che i

C
K
i
s
t
i

P
a
i
u

and black humor, makes its first appearance here, before ebbing away in the later *Golgotha of Moartea* (*The death of Mr. Lăzărescu*) and *Aurora* filmed in an increasingly drier tone.

If on the one hand Puiu is the most “American” talent of the Noul Val movement, his mentor Pintilie is able to be so without the urgent need of looking back to the prototype. The short film *Un cartuş de Kent și un pachet de cafea* (“Cigarettes and Coffee”) flaunts the arbitrary non-explicit choice of a western mise en scène that does not disclaim the intimate dilemmas of everyday reality in Romania. Action is reduced to a small number of characters, as few as two, and is reminiscent of a way of filming that is inevitably European, to be precise French.

In *Un cartuş de Kent și un pachet de cafea*, Puiu recaptures Jarmusch's *Coffee & Cigarettes* archetype, winning the Golden Bear in Berlin for best short film. Many years before *Mungiu*, he represents a father and son sitting in a bar at table, deep in conversation without understanding each other. The cultural, social and emotional divide separating the two generations is too vast and once again, the symbols of western prosperity rear their ugly head, symbols that have become a traded commodity rife with corruption.

Along similar lines, in the New Year's Eve segment of the choral documentary *Bridges of Sarajevo* released in 2014, a middle-aged couple is getting ready for bed on New Year's Eve and in reflecting on a book by philosopher Hermann Graf Keyserling, oscillating between prejudice and self-irony finds fodder for their xenophobic appetite: one laughs through clenched teeth about what Romanians think of Hungarians, Greeks, Slavs, Bulgarians, and inevitably of the hated Roma

What is pivotal here is the tile of a mosaic, History that Mr. Popescu tries to explain to his spouse, assembling pieces that do not fit together in a puzzle, which is destined to



romeni pensano dei vicini ungheresi, greci, slavi, bulgari, e inevitabilmente sugli odiati rom.

A contare qui è il tassello di un mosaico, la Storia, che il signor Popescu cerca di spiegare alla coniuge, assemblando pezzi che non s'incastrano in un puzzle destinato a restare incompleto. *I ponti di Sarajevo*, infatti, è un'opera collettiva firmata da tredici registi del cinema europeo in occasione del centenario del primo conflitto mondiale, i cui episodi offrono una visione globale della città, tra quel che ha rappresentato nella storia europea dell'ultimo secolo e quel ch'è oggi in Europa.

L'operazione "visione d'insieme," che torna ad assumere valenza mistica, è ciò che mostra *Trois exercices d'interprétation*, risultato di un lavoro di gruppo guidato da Puiu medesimo, che scrive la sceneggiatura sulla base di un testo del poeta e teologo russo Vladimir Solov'ëv, I tre dialoghi e il racconto dell'Anticristo. Imperniato su tre temi – la guerra, la morale, la religione – quest'adattamento, in forma di linguaggio contemporaneo, è una ricerca che il cineasta compie incoraggiando gli interpreti a improvvisare, mantenendo il significato originale del volume, attraverso dialoghi tra personaggi che incarnano il passato, il presente e il futuro, esprimendo l'incertezza nella visione dello stato in cui versano la cultura, il progresso, la Chiesa. Opera di nicchia, non concepita per un vasto pubblico, l'esito è un trattato intelligente, divertente e ironico, ancora una volta degno dell'amato Rohmer, in cui ogni esercizio annovera un incontro improvvisato con destrezza fra quattro diversi personaggi. "Le mie principali influenze derivano dalla letteratura romena, e uno degli artisti che mi hanno più influenzato è Eugène Ionesco col suo Teatro dell'Assurdo. Gli altri sono due poeti, che io definirei i 'poeti della silenziosa disperazione,' George Bacovia e Virgil Mazilescu. Nella letteratura universale e nell'arte ho trovato altri modelli

C
K
i
S/
T
i

P
a
i
u

remain incomplete. *Bridges of Sarajevo* is a collective work signed by thirteen European film directors to mark the centenary of the First World War, whose episodes capture a global view of the city, fluctuating between what Sarajevo represented in the European history of the past century and what it is today in Europe.

This choral vision takes on mystical significance and shines through in Trois exercices d'interprétation, the result of a group effort led by Puiu himself, who writes the screenplay based on a text by the Russian poet and theologian Vladimir Soloviev, Three dialogues and a short story of the Antichrist. This adaptation in the form of contemporary language focuses on three themes - war, morality, religion. It is a search that the filmmaker conducts by encouraging performers to improvise - while maintaining the original meaning of the book - through dialogue between characters that embody the past, present and future. An explicit expression of the uncertain state in which culture, progress and the Church find themselves. A niche work, not intended for a wide audience. An intelligent, funny and ironic treatise, once again worthy of beloved Rohmer, where a deftly improvised meeting between four different characters is caught on film. "My main influences come from the Romanian literature; and Eugène Ionesco is one of the artists that have inspired me the most through his Theatre of the Absurd. The others are two poets, which I would define 'poets of quiet desperation,' George Bacovia and Virgil Mazilescu. In universal literature and in art I discovered other models such as Franz Kafka, Dostoevsky, and the Italian painter Giorgio Morandi. "

An extremely pessimistic view of second millennium Romania transpires from Puiu's second feature film, Moartea Domnului Lăzărescu, hailed as the expression of the maturity reached by the new national cinema and the neo-realist school, later confirmed by receiving the "Un Certain

quali Franz Kafka, Dostoevskij, e il pittore italiano Giorgio Morandi".

Uno sguardo carico di pessimismo verso la Romania del Duemila trapela dalle immagini del secondo lungometraggio, *Moartea domnului Lăzărescu*, salutato come l'atto di conseguita maturità del nuovo cinema nazionale e della sua scuola neo-realista, ribadito dalla premiazione a Cannes nella sezione "Un Certain Regard."

Valendosi in sceneggiatura del sempre fedele Răzvan Radulescu, Puiu inscena una vera e propria Crocifissione ai danni di un eccentrico sessantenne col vizio della bottiglia, per tutta la notte trasportato in ambulanza da un ospedale all'altro. Col risultato che le ultime ore di vita dell'anziano protagonista rimbalzano tra medici indifferenti che si rifiutano di ricoverarlo, ottusa burocrazia, corruzione e inefficienza di un sistema in toto. Non priva di parentesi ferocemente ironiche, quest'insolita dark comedy è un'odissea urbana di due ore e mezza nel ventre malato della capitale romena, dai colori volutamente scabri e narrata in tempo reale come un documentario in presa diretta, in cui visione del cinema e visione della vita collimano. La storia di un essere umano che muore da solo, circondato dall'indifferenza degli altri – sembra dirci il cineasta – è la dipartita di un Paese che sceglie deliberatamente di sbandare in modo irreversibile: lo testimonia la scelta di un interprete realmente malato, spentosi poco dopo le riprese, e l'immagine conclusiva in cui Lăzărescu, ridotto come un bambino a bofonchiare parole incomprensibili, è spogliato dei propri luridi abiti in una stanza semibuia d'ospedale; il suo corpo, nudo e pieno di grinze, inerme giace su una lettiga nella remota possibilità che qualcuno si faccia vivo e scopra il misterioso male che lo affligge. Nessuno, neppure i vicini di casa e i pochi filantropi che si offrono di aiutarlo, riesce a capire cosa sia: ma si tratta

C
K
i
S/
T
i

P
a
i
u

Regard" award at Cannes.

Relying on the script of the always-faithful Răzvan Radulescu, Puiu stages the true Crucifixion of an eccentric alcoholic sixty-year old who throughout the night transported by ambulance from hospital to hospital. With the result that the final hours of the elderly protagonist's life are spent bouncing back and forth between indifferent doctors who refuse to hospitalize him, obtuse bureaucracy, corruption and inefficiency of the system overall. Although not devoid of fiercely ironic moments, this unusual dark comedy is two and a half-hour urban odyssey journeying in the sick underbelly of the Romanian capital with deliberately stark colors and narrated in real time as if it were a live documentary where vision of cinema coincides with the outlook on life. In the filmmaker's interpretation, the story of a human being who dies alone surrounded by the indifference of others represents the demise of a country that deliberately chooses to fishtail irreversibly. The choice of an interpreter who is truly sick and who died shortly after the shooting is a testament to this. In the final scene, Lăzărescu mumbles incomprehensible words like a small child and is stripped of his filthy clothes in a dark hospital room; his body, naked and full of wrinkles, rests helpless on a cot on the off chance that someone might to turn up and discover the mysterious illness afflicting him. Nobody, not even his neighbors and the few philanthropists who have offered to help him are able to understand what that sickness is. It is an allegorical cancer, which in striking a lonely and disarmed individual as an example, condemns an entire collective consciousness. Moartea is similar to a live death, which, beginning from a macabre inspiration reminiscent of the Italian I nuovi mostri, ends up becoming the testimonial of a cinéma vérité that echoes Wenders' film dedicated to his dying friend and mentor Nicholas Ray.

"For me, cinema is more of a technique to investigate re-

di un cancro allegorico, che nel colpire a mo' di esempio un individuo solo e disarmato condanna un'intera coscienza collettiva.

Moartea è una sorta di morte in diretta, che partendo da un macabro spunto, somigliante a un episodio del nostrano I nuovi mostri, finisce per raccogliere una testimonianza da cinéma vérité che riecheggia il film dedicato da Wenders all'agonizzante amico e mentore Nicholas Ray.

“Per me il cinema è meno una forma d'arte che una tecnica per indagare il reale. E questo non è un racconto romeno, ma un racconto della Romania. Quel ch'è veramente grande nel cinema (nell'arte, in generale) è che le persone che non incontri mai, in qualche angolo del mondo e in una diversa cultura, possono scriverti il film e persino farlo.” Il film è un successo di critica, e a parte Cannes riceve numerosi altri riconoscimenti in festival internazionali.

Cinque anni dopo, il secondo viaggio di Puiu nel lungometraggio, *Aurora*, presenta tutta un'altra immagine di antieroe solitario: contrariamente a un personaggio che riceve la morte, qui è di turno la figura di qualcuno che la morte la dà.

Per il secondo capitolo delle “sei storie dalla periferia di Bucarest,” Puiu gioca l'azzardo estremo: addirittura tre ore per fotografare un disagio esistenziale che, nel diario di un folle paranoico che pare uscito da qualche cruento film americano, si traduce nella dissacrazione del mito cinematografico del delitto, ridotto a gesto niente affatto spettacolare ed esente da pathos. E la macchina da presa, al solito ombra soggettiva invisibile, lo pedina come in un atipico Delitto e castigo in tutti gli episodi della propria folle e placida quiete domestica, sia quando acquista un fucile da caccia sia quando prepara gli omicidi, prima di confessare alla polizia le proprie

C
K
i
s/
t/
i

P
a
i
u

ality than an art form. This is not a Romanian story, but a story about Romania. What is truly great in cinema – and generally in art – is that people who you have never met in some corner of the world and in a different culture are able to write and shoot the film.” The film was a success with film critics, and apart from Cannes, received numerous other awards at international festivals.

Five years later, in his second feature film Aurora, Puiu presents an entirely different image of a solitary antihero. In contrast with a character who is the recipient of death, here the protagonist administers it.

In his second chapter of the “six stories from the outskirts of Bucharest,” Puiu gambles to the extreme: three hours to capture on film an existential unease that, in the journal of a paranoid madman who seems to have stepped out from some bloody American film, desecrates the crime film myth, a crime that is reduced to gesture in no way spectacular and that is void of any pathos. The camera, a usually invisible subjective shadow, tails the protagonist as in an atypical Crime and Punishment in all the instances of his mad and placid quiet domesticity, both when he purchases a rifle and when he prepares the murders before confessing his own atrocities to the police. The homonymy with Murnau’s masterpiece has the tone of an ironic counterpoint to the idea of a fairy-tale film. Here the Romanian director, by using an ellipse, juxtaposes his vision of cinema as investigation of reality.

“I was greatly influenced by Arnheim’s writings Film as Art, in which he states “Directors can choose their own motive”. The actor’s only obligation is to be. I believe that the political statement of the film is that in order to survive and to get along with others, it is necessary to negotiate and compromise. The realm of art is considered to be the worst thing possible, all the heroes we choose as models are compromised and this is the fascist aspect I highlight. Viorel,

efferatezze. L'omonimia con il capolavoro di Murnau ha il sapore del contrappunto ironico sposato all'idea del film-fiaba, cui l'autore romeno, ricorrendo all'ellisse, oppone quella del cinema quale investigazione della realtà. “Sono stato molto influenzato dal testo di Arnheim Film come arte, in cui si osserva che il regista ‘può scegliere il proprio movente.’ Il solo obbligo di cui l'interprete dispone è quello di essere. Ritengo che la dichiarazione politica del film sia che, al fine di sopravvivere, andare d'accordo con gli altri, occorra negoziare e scendere a compromessi. Il campo artistico è considerato la cosa peggiore, tutti gli eroi che scegliamo come modelli sono compromessi, e questo è l'aspetto fascista della cosa: così è Viorel, che vorrebbe imporre la propria filosofia sul mondo senza negoziare. Per vivere in comunità, è necessario scendere a compromessi e concedere. In un certo senso, devi essere tu una conferma dell'istituzione nazionale, a cominciare dall'educazione. È un quesito importante, e mi rendo conto che potrebbe essere una risposta a tutte le uccisioni. Un individuo vittima della propria filosofia, non abbastanza flessibile per scendere a compromessi, potrebbe ammazzare qualcuno o sé stesso, o abbandonare la comunità. Raccontare una simile vicenda coinvolge esaminando alcune risposte estreme alla domanda di come sia possibile l'esistenza in comunità.”

Un'effettiva comunità è ciò che offre l'ultima fatica di Puiu, *Sieranevada*, anch'esso presentato in concorso a Cannes, e incentrato su un gruppo di famiglia riunito per ricordare il defunto patriarca. Ma come in tutte le riunioni di famiglia, ne succedono di ogni: baruffe e rinfacci, schermaglie e rimbrotti, segreti scoperti e colpi di scena, rivelazioni e sorprese, drammi e melodrammi, urla e strepiti, risate e lacrime. Anche in questo caso l'autore non rinuncia alla radicalità, scevra da indulgenze,

C
K
i
s/
t/
i

P
a
i
u

who wants to impose his philosophy on the world without negotiating, is an example of this. To live in community, it is necessary to seek compromise and make concessions. In a sense, you yourself have to be the validation of a national institution, starting from education. It is an important issue and I realize that it might be the answer to all the killings. An individual who is a victim of his own philosophy and not flexible enough to compromise, could kill someone or himself or leave the community entirely. Narrating a similar story means examining some extreme responses to the question of how it is possible to exist in a community”.

Puiu’s latest work, Sieranevada, showcases a real community. The film was presented in competition at Cannes and focuses on a family group that has come together to honor the memory of the deceased patriarch. However, as in all family gatherings, many things happen: scuffles and quarrels, skirmishes and brawls, secrets revealed and dramatic turns of events, revelations and surprises, dramas and melodramas, screams and shouts, laughter and tears. Even here, the author does not renounce the radicalism devoid of indulgence of direct grip filming, with blocks of sequence shots filmed in real time, which, like in his previous works, result in an endlessly long film.

A few days after the “Charlie Hebdo” massacre – a relevant topos in the development of the story – a former doctor now drug salesman accompanied by his asphyxiating wife travels to Bucharest for father’s wake. The family gathers for the long commemoration with songs and prayers, and then followed by a buffet dinner. During the ceremony, however, the grandson is asked to wear the best clothes of the deceased and to somehow interpret the deceased’s role in a sort of grotesque symbolic resurrection before the final farewell. The matriarch widow officiates this bizarre ceremony, marking its rhythm and defining its steps. The setting is completely feminine while relentless fragments



della presa diretta sulla vita con blocchi di piani-sequenza in tempo reale, che, come i lavori precedenti, conducono il film a una sterminata lunghezza.

Nella capitale romena, a pochi giorni dalla strage di "Charlie Hebdo" (topos di una certa rilevanza nell'economia del racconto), un ex medico ora piazzista di farmaci si reca, accompagnato dall'assillante moglie, alla commemorazione del padre, una lunga seduta di canti e di preghiere cui segue un abbondante buffet. Durante la cerimonia però, al nipote è chiesto d'indossare il miglior abito del defunto, e in qualche modo interpretarne la parte in una sorta di grottesca risurrezione simbolica prima del definitivo commiato. A officiare la bizzarra cerimonia regolandone tempi e tappe è la matriarca vedova, e tutto femminile è l'allestimento mentre schegge di un passato che non molla la presa s'alternano all'attualità "occidentale" di un paese travolto da un'economia di mercato tardivamente scoperta.

Il mosaico parentale in cui Puiu catapulta il pubblico non è facile da decifrare: si fatica a capire chi siano i figli della matriarca e chi i nipoti, chi i generi e le nuore, chi gli altri partecipanti. E giacché l'approccio registico rifugge da qualsiasi didascalico intento, e tutto è immortalato come in presa diretta, tocca all'osservatore dipanare il groviglio dell'identità e degli affetti, degli amori e dei disamori, e tracciarne la mappa.

Ma è sempre, va da sé, la lezione del cinema quale visione del reale - anzi, del cinema che vuole confondersi con la vita - a prevalere sul risultato. Puiu procede per blocchi giustapposti, ognuno costituito da un lungo piano-sequenza che, da una postazione fissa, ruota e sposta il suo occhio a periscopio per seguire la frenesia dei personaggi (e della vita). Pure, a parte l'ouverture e una sequenza in sottofinale, l'intera opera si svolge nel chiuso di un appartamento, e si resta basiti dalla mae-

C
K
i
s/
t
i

P
a
i
u

of the past alternate with current "Western" habits of a country that has been crushed by a lately discovered market economy.

It is not easy for the public to interpret the extended relation great human fresco painted by Puiu. Understanding who the matriarch's children are and which her grandchildren, son-in-laws, daughter-in-laws and others are, is challenging. Additionally, seeing as the director's approach shies away from any didactic intention and that all is captured as if it were "live", the spectator is left to his own devices in trying to unravel the tangle of identity and emotions, of love and disaffection, and to trace a map.

Once again, Cinema as a vision of reality, or better film wanting to be confused with life - is what prevails on the result. Puiu proceeds by juxtaposed blocks, each consisting of a long sequence shot that rotates and shifts its eye from a fixed location, similar to periscope that follows the frenzy of the characters (and of life). Furthermore, apart from the overture and a sequence in the final scene, the story takes place within the walls of a small dark apartment. One is amazed by the Puiu's mastery in making cinema by adopting every kind of register, by stalking those present and documenting their restless comings and goings, the screaming matches and bumping into each other in the midst of doors wide open or banged shut. Rhythms that incessantly redesign the scene.

The Romanian author-director chooses to capture the here and now, so much, so that one must wonder whether there is a detailed plot outline or if improvisation plays a key role. Puiu showcases a sample of humanity consisting of ambitious wives who solely discuss hypothetical holidays in Thailand, young paranoid males who exchange the wildest conspiracy theories on 9/11, betrayed wives "because he always wanted oral sex from me and I never gave that pig any," drug addict puking friends of the residing youth. Not

stria dell'autore nel fare cinema giocando i più assortiti registri, pedinando i presenti e il loro inquieto andirivieni, l'urlarsi e lo sbattersi addosso, il toccarsi e il gridarsi contro, tra porte spalancate o chiuse con impeto che, incessanti, ridisegnano la scena.

Scegliendo di catturare l'hic et nunc, tanto da chiedersi se vi sia un dettagliato canovaccio o se molto si conceda all'improvvisazione, Puiu sfodera un campionario umano costituito da mogli ambiziose che discutono solo di ipotetiche vacanze in Thailandia, giovani maschi paranoici che delirano sull'undici settembre tirando in ballo le peggiori teorie cospirazioniste, consorti tradite "perché lui ha sempre voluto da me sesso orale e io a quel porco non l'ho mai fatto," amiche tossiche e vomitanti della giovinastra di casa. E non manca l'accesa discussione tra una vecchia comunista fedele a Ceaușescu e una meno anziana, che del regime e del Conducător non vuol più saperne.

Sieranevada è una rappresentazione della Romania di ieri e di oggi, un affresco e uno scontro tra dimensioni di una Storia destinata all'irrisolutezza. Partendo da uno spunto autobiografico (un pranzo seguito alle esequie del padre), e ambientando l'apologo in uno scenario che potrebbe essere qualsiasi altro, Puiu compone un mosaico soggettivo il cui realismo sorprendente è attraversato da una moltitudine di punti di vista, che come frammenti di un puzzle conducono lo spettatore all'estrema ricerca di una verità restituita in una visione globale unitaria, e non solo indotta dalle pareti domestiche. Il film gioca su una sensazione di smarrimento: segnata dal tumulto prima e dopo il ventun dicembre, e incapace di filtrare correttamente la cronaca quotidiana, la memoria del Paese è sempre più oggetto di ansia e paranoia, e, continuando a restare assorbita dalle proprie storie e da quel che accade fuori dai confini, risulta così

C
K
i
s/
t
i

P
a
i
u

to mention the heated discussion between an old communist faithful to Ceausescu and a younger woman who wants nothing to do with the Conducător's regime.

Sieranevada is a representation of yesterday's and today's Romania, a fresco and a clash between the dimensions of a History destined to feeble-mindedness. Puiu creates a subjective mosaic beginning with an autobiographical cue - a dinner following the funeral of the father - and then setting the story in a fluid scenario. A mosaic whose surprising realism is crosscut by multiple of points of view, which - as pieces of a puzzle - lead the viewer to the extreme quest for a truth recaptured through a unified global vision and not boxed in by domestic walls.

The film plays on a feeling of loss: marked by turmoil before and after 21 December, unable to filter out properly the daily news, Romania's memory is increasingly subject to anxiety and paranoia. While continuing to remain absorbed by its own stories and by what is happening beyond its borders, memory is so shortsighted that it is unable to distinguish the two nuclei or to understand what is happening in a family structure.

"I am very concerned about the issue of truth. In life, one often talks of a great number of topics: some make sense, some do not, and some are futile. I am haunted by the question of truth and of falsehood, and by how information was manipulated during the Romanian revolution. There is a sort of confusion that I attempt to stage with great honesty: for example, the issue of international terrorism permeates the family's discussions".

Dialogues appear to be suspended, imprisoned in mental cells. They are not as foolish as you would like to believe, but neither are they particularly intelligent. And on balance, everything evaporates into irrelevance; a kind of illusion, a way to escape real responsibilities that coincides with the gradual and comfortable attitude of not wanting to think

miopie da non distinguere i due nuclei, né da sapere ciò che succede in un assetto familiare.

"La questione della verità mi preoccupa molto. Nella vita si parla spesso di tante cose: alcune hanno senso, altre no, altre ancora sono futili. Sono ossessionato dalla questione della verità e della menzogna, e dalla manipolazione dell'informazione durante la rivoluzione romena. C'è una sorta di confusione che cerco di mettere in scena con onestà: la questione del terrorismo internazionale, ad esempio, attraversa le discussioni della famiglia." Di fatto i dialoghi sono come sospesi, carcerati in celle mentali: non appaiono sciocchi come si vorrebbe credere, ma neanche particolarmente intelligenti. E tutto, a conti fatti, evapora nell'inconsistenza: è una sorta d'illusione, un modo per fuggire responsabilità reali che coincide con la progressiva quanto agiata modalità di non (voler) ragionare più per proprio conto.

Un paradosso, dato che l'assurdo delle conversazioni è calato in un'atmosfera quotidiana anche più assurda eppur plausibile. Il gusto beffardo del profano, che non teme di sconfinare nel laido in più d'una parentesi, reca numerose affinità con Buñuel, tanto che Giulio Sangiorgio ne scrive come de *L'angelo sterminatore* personale di Puiu, indipendentemente dalla connotazione (extra) religiosa che gli si vuole tributare.

Più semplicemente, *Sieranevada* si può leggere in filigrana come un Giudizio universale romeno, che in materia di satira su religione e cerimoniali prende a modello il Teatro dell'Assurdo, secondo la collaudata formula della commedia nera nazionale, oltre che la rivendicata anima latina del Paese. Perfino, riporta alla mente un cortometraggio di analoga impostazione, *Corul pompierilor*, a firma di Cristian Mungiu.

Lo stesso leitmotiv della morte, luogo canonico dell'intera produzione di Puiu, è presenza aleggiante nel senso

C
K
i
s/
t
i

P
a
i
u

independently anymore.

A paradox, since the absurdity of the dialogue is immersed into an everyday atmosphere that is even more absurd and yet plausible. The mocking taste for the profane that in more than one instance is not afraid of slipping into obscenity and that shares many similarities with Buñuel. Giulio Sangiorgio describes this trend as Puiu's personal Exterminating Angel, regardless of the (extra) religious connotation that one wants to give it.

More simply, one can read *Sieranevada* as a Romanian Universal Judgement that takes the Theatre of the Absurd as a model in matters of satire on religion and on ceremonial. This following the proven formula of dark national comedy alongside with Romania's claimed Latin soul. It even brings to mind a short film in a similar setting, *Corul pompierilor* directed by Cristian Mungiu's.

The same death leitmotiv, present in all Puiu's production, hovers everywhere and the camera, the third eye, takes its place. The author reveals that the film medium is arranged in such a way that it can impersonate the deceased, whose soul tenderly "spies" on the relatives' gestures and words, on their selfishness and meanness, before abandoning the corpse, wandering for forty days and then departing permanently according the Orthodox tradition.

It is not surprising that Pintilie is listed among the film producers, known as he is for his delicate surreal touch, although here there is no trace of his notorious lightness. It is worth highlighting that the condition of imprisonment dictated by History and/or by its consequent daily squalor, has within it a dramatic angle that can be seen in the characters of the former torturer Frant Tandara or in that of the "retired colonel" Niki Ardelean. This allows young Puiu to build up his own politique, grafting the canonical topoi of existence as a not golden cage even back then. Condemning both masks to dissipate the remaining years in tightest

più rappresentativo del termine, e la cinepresa, il terzo occhio, ne prende il posto. L'autore rivela che il mezzo filmico è disposto in modo da impersonare il defunto, la cui anima teneramente "spia" i parenti in gesti e parole, egoismi e meschinità, prima di abbandonare la salma, girovagare per quaranta giorni e partire definitivamente, secondo la tradizione ortodossa.

Non sorprende che tra i produttori del film s'isciva il decano Pintilie, noto per il proprio delicato tocco surreale, anche se della sua notoria leggerezza qui non v'è traccia. E sarebbe un errore non segnalare, a tal proposito, che la condizione di prigionia determinata dalla Storia e/o dal suo conseguente squalore quotidiano, già nei personaggi dell'ex torturatore Frant Țandără o del "colonnello in pensione" Niki Ardelean avevano in sé una drammaticità che permetteva al giovane Puiu di costruirvi su la propria politique, già allora innestandovi i luoghi canonici dell'esistenza quale gabbia non proprio dorata. E condannando entrambe le maschere a dissipare i restanti anni in angusti anfratti, senza uscita come la loro vita.

Nel primo caso, anzi, un infernale contrappasso si offre in forma di bizzarro Cenacolo a un'esistenza intrisa di atrocità sulle pelli altrui, la medesima che ora tocca a Frant subire. Come di un calvario esistenziale, nel secondo caso, è protagonista il Niki prodotto della (e ormai fuori dalla) politica del Passato, mesta ombra destinata a un anacronismo privo di riserve, sbocchi, contestualità. La nuova realtà lo obbliga a non discernere più con precisione il suo stile di vita, proprio di un momento in fase di estinzione, da quello della figlia e del consuocero Flo. Né si accorge di quella realtà, l'undici settembre, di cui i protagonisti di *Sieranevada* dissertano con una paranoia ereditata dalla propria Storia. La solitudine morale dell'anziano militare prelude a quella di Viorel, di

C
K
i
s/
t/
i

P
a
i
u

no-way-out crannies, just like their lives.

In the first case, an infernal counterpoint takes the shape of a bizarre Last Supper offering itself to a life full of atrocities on other people's skins, the same destiny that Frant must undergo. In the second case, the protagonist is Niki's existential Calvary, the product of (and now out of) the politics of the Past, a sad shadow destined to becoming an anachronism devoid of reserves, outlets, context. The new reality forces him not to be able to define his way of life as separate from that of his daughter and his father in law Flo, a moment that is typical of the extinction process. Nor does he grasp the reality of 9/11 about which the protagonists of Sieranevada debate through the veil of their paranoia inherited from History. The moral solitude of the old soldier is a prelude to that of Viorel, even anticipating the bloody action when armed with a hammer, as in Dostoyevsky, he kills his father-in-law. Banality may be the original condition of a crime, and a crime could be committed in complete banality. In both cases, the camera pattern surfaces, an object, positive or negative as it may be, created to capture and immortalize reality, as does the enigmatic Flo to the detriment of Niki's family.

In conclusion, Puiu's experience as a writer and executive producer speaks for itself of his contribution to the enrichment of a Romanian cinema that is no longer the Eastern-European Cinderella of the past. This, whether he is authoring television commercials and interviews or whether Puiu is guest star in television productions or documentaries. It is also thanks to Puiu's albeit not prolific talent that Europe has begun to show interest in Romania allowing the country's entry, whenever possible, in all the most representative festivals. Specifically, La Croisette has become for Romanian cinema a comfortable means of dissemination that would otherwise be accessible through the web, whereas in Romania satellite television makes it all possible.

cui persino anticipa l'azione sanguinosa quando armato di martello, come in Dostoevskij, uccide il consuocero. La banalità può essere la condizione originaria di un crimine, e un delitto si potrebbe commettere nella più grande banalità. E sia nell'uno sia nell'altro caso emerge il pattern della cinepresa, oggetto, positivo o deleterio che sia, fatto per catturare e immortalare la realtà a imperitura memoria, come fa l'enigmatico Flo ai danni della famiglia di Niki.

In conclusione, l'esperienza di Puiu come sceneggiatore e produttore esecutivo, firma per spot televisivi e interprete, quando non ospite in produzioni televisive o in documentari, parla da sola del contributo dato all'arricchimento di una cinematografia nazionale, già non più la cenerentola est-europea di un tempo.

È anche grazie al talento di Puiu, ancorché non prolifico, se l'Europa ha ricominciato a mostrare interesse per la Romania consentendone l'ingresso, ogni volta che poteva, in tutte le rassegne e i festival più rappresentativi. La Croisette, nella fattispecie, diventa per il cinema romeno quella comoda ancora di diffusione altrimenti accessibile grazie alla diffusione via web, laddove in patria è la televisione satellitare a renderlo fruibile.

Ed è l'idea che il cinema sia qualcosa di più di una lezione o un aforisma à la Truffaut, peraltro ugualmente preziosi, che orienta la sincerità di Puiu nel suo concepire opere ambiziose e appassionate, anche se prevalentemente pensate per i festival e non fruibili ad un più largo pubblico.

C
K
i
s/
t/
i

P
a
i
u

The idea that cinema is something more than a lesson or an aphorism Truffaut style, however equally precious these aspects are, shapes Puiu's sincerity in conceiving ambitious and passionate works, although primarily designed for film festivals and not for a wider audience.

STUFF AND DOUGHT

Marfi si banii

Romania, 2001, 90', col.

Regia/director

Cristi Puiu

Sceneggiatura/screenplay

Cristi Puiu

Razvan Radulescu

Fotografia/cinematography

Silviu Stăvilă

Musica/music

Sorin Nitoi

Interpreti/cast

Alexandru Papadopol, Dragos Bucur,

Iona Flora, Luminita Gheorghiu,

Razvan Vasilescu, Doru Ana

Produzione/production

Mandragora



Un novellino accetta di consegnare la merce sbagliata per denaro. Presto si accorgerà che questo viaggio cambierà le sue idee sulla vita, per sempre.

A newbie agrees to deliver the wrong merchandise for money. He will learn soon that this trip will change his views about life, forever.

LA MORTE DEL SIGNOR LAZARESCU

Moartea domnului Lazarescu

Romania, 2005, 150', col.

Regia/director

Cristi Puiu

Sceneggiatura/screenplay

Cristi Puiu e Razvan Radulescu

Fotografia/cinematography

Andrei Butica e Oleg Mutu

Montaggio/film editing

Dana Bunescu

Musica/music

Andreea Padurar

Interpreti/cast

Ioan Fiscuteanu, Doru Ana,
Monica Barladeanu, Dragos Bucur,
Mirela Cioaba, Dana Dogaru, Alexandru Fifea

Produzione/production

Mandragora

Il signor Lazarescu ha 63 anni ed è un uomo solo. Un giorno si sente male e chiama l'ambulanza. Al loro arrivo, i paramedici decidono che deve essere ricoverato, ma una volta in ospedale, decidono di portarlo in un altro ospedale e poi ancora in un altro ... La notte avanza, ma non si riesce a trovare un ospedale per il signor Lazarescu, la cui salute comincia rapidamente a peggiorare.

Mr. Lazarescu, a 63-year-old lonely man feels sick and calls the ambulance. When it arrives, the paramedic decides he should take him to the hospital but once there they decide to send him to another hospital and then yet another... As the night unfolds and they can't find a hospital for Mr. Lazarescu, his health starts to deteriorate fast.



AURORA

Romania/ Francia/ Svizzera/ Germania-Romania/France/
Switzerland/Germany, 2010, 181', col.

Regia/director

Cristi Puiu

Sceneggiatura/screenplay

Cristi Puiu

Montaggio/film editing

Ion Ioachim Stroe

Interpreti/cast

Cristi Puiu, Clara Vodă,
Valeria Seciu, Gelu Colceag,
Luminita Gheorghiu, Gigi Ifrim, Lucian Ifrim

Produzione/production

Mandragora
Société Française de Production
Bord Cadre Films

La cucina di un appartamento: un uomo e una donna discutono su Cap-puccetto Rosso. Abbassano la voce preoccupati di svegliare la bambina che dorme nella stanza accanto. Una terra desolata alla periferia della città: dietro una fila di camper abbandonati, un uomo osserva silenziosamente quella che pare una famiglia. Stessa città e stesso uomo. L'uomo che sta guidando nel traffico, porta con sé due percussori artigianali per un fucile da caccia. L'uomo ha 42 anni, il suo nome è Viorel. Tormentato da pensieri oscuri, guida attraverso la città in direzione di una meta che solo lui conosce.

An apartment kitchen: a man and a woman discuss Little Red Riding Hood, their voices hushed, mindful of waking the little girl sleeping next room. Waste land on the city outskirts: behind a line of abandoned trailers, the man silently watches what seems to be a family. The same city, the same man: driving through traffic with two hand-made firing pins for a hunting rifle. The man is 42 years old, his name - Viorel. Troubled by obscure thoughts, he drives across the city to a destination known only to him.





SIERANEVADA

Romania/Francia/Bosnia ed Erzegovina/Croazia/Repubblica di Macedonia-Romania/France/Bosnia Erzegovina/Republic of Macedonia, 2016, 173', col.

Tre giorni dopo l'attacco terroristico agli uffici del settimanale parigino Charlie Hebdo e quaranta giorni dopo la morte di suo padre, Lary, un dottore sulla quarantina sta per trascorrere il sabato in un incontro di famiglia per commemorare il defunto. Ma la riunione non si svolge secondo le aspettative. Costretto ad affrontare le sue paure e il suo passato e a rivedere il ruolo che occupa nella famiglia, Lary si sente costretto a dire la sua versione dei fatti.

Three days after the terrorist attack on the offices of Parisian weekly Charlie Hebdo and forty days after the death of his father, Lary, a doctor in his forties is about to spend the Saturday at a family gathering to commemorate the deceased. But the occasion does not go according to expectations. Forced to confront his fears and his past, to rethink the place he holds within the family, Lary finds himself constraint to tell his version of the truth.

Regia/director

Cristi Puiu

Sceneggiatura/screenplay

Cristi Puiu

Fotografia/cinematography

Barbu Bălăsoiu

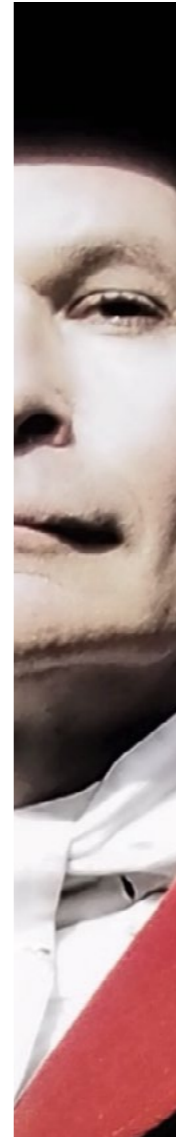
Interpreti/cast

Mimi Branescu, Judith State,
Bogdan Dumitrache, Dana Dogaru,
Sorin Medeleni, Ana Ciontea, Rolando Matsangos

Produzione/production

Mandragora
Production 2006

Ju
li
en
t
e
m
p
l
e





Saggi critici / Critical essays

**MUSICA CHE INFIAMMA LO SGUARDO.
IL CINEMA DI JULIEN TEMPLE**
Di Alessandro Romanini

Molti registi hanno un rapporto profondo con la musica ma in pochissimi hanno fatto della musa sonora la loro ragione di vita e di poetica.

Julien Temple, sin dagli esordi, ha improntato la propria carriera cinematografica sulla sua smisurata passione per la musica, divenendo non solo il "biografo visivo" e uno dei principali animatori del movimento punk, ma anche l'autore di film, biopic, videoclip, documentari dedicati a artisti e generi musicali.

Nasce nel 1953 in una famiglia della buona borghesia colta londinese di Kensington, un percorso educativo burrascoso che segnala la sua espulsione dalla Marylebone Grammar fino all'approdo al prestigioso King's College di Cambridge, dove scoprirà l'opera di Jean Vigo che farà esplodere la sua passione per il cinema (fino ad allora molto tiepida) e lo porterà a seguire i corsi della National Film and Television School.

Il suo debutto dietro la macchina da presa - seppur rimediabile e low-fi - risale al 1976, anno in cui realizza un breve documentario - in collaborazione con John Tiberi (in mostra con le sue foto alla Fondazione Ragghianti) - dal titolo *Sex Pistols Number 1*.

Soprattutto un lavoro di montaggio quello svolto dall'allora 23enne Temple, che assembla una serie di brevi clip televisive, interviste e performance dei Sex Pistols, ma segna contemporaneamente il suo debutto cinematografico e sancisce il suo rapporto con la band iconica del punk, che lo porterà di lì a poco a realizzare quello che viene universalmente considerato l'epitome cinematografica del punk, *Rock 'n' roll swindle* girato nel 1979. Per capire esaurientemente l'opera di Temple - e le sue

Julien Temple

**MUSIC THAT SETS THE GAZE ON FIRE.
THE CINEMA OF JULIEN TEMPLE**
By Alessandro Romanini.

Many directors have a deep relationship with music but very few have transformed the sound muse into their reason of life and of poetics.

From his debut onwards, Julien Temple has shaped his film career around his huge passion for music, becoming not only a "visual biographer" and one of the main leaders of the punk movement, but also the author of films, biopics, video clips and documentaries dedicated to artists and to music genres.

Born in 1953 into a London middle-class family from Kensington, Temple follows a stormy educational path that is marked by his expulsion from Marylebone Grammar School and later by his acceptance at the prestigious King's College in Cambridge. Here, he discovers the works of Jean Vigo, which nurture and flare up his passion for cinema - until then lukewarm - and lead him to attend National Film and Television School courses.

*He debuts behind the camera in 1976, when he co-directs a short documentary entitled *Sex Pistols Number 1* with John Tiberi. The pictures are on display at the exhibit hosted by the Fondazione Ragghianti.*

*Then 23-year-old Temple especially focuses on assembling and editing a series of short television clips, interviews and performances of the Sex Pistols. At the same time, this work marks his debut in film and formalizes his relationship with the iconic punk band, that in 1979 leads Temple to direct *The Great Rock 'n' Roll Swindle*, universally considered the epitome of punk film.*

To understand fully Temple's cinematography and his relationship with music in general and with punk in particular, it is necessary to appreciate the context in which the British

relazioni con la musica in generale e con il punk in particolare - è necessario comprendere il contesto in cui l'autore britannico si trovò ad operare in quel periodo, che corrisponde anche ai suoi esordi.

Dopo le atmosfere della Swinging London e l'onda della cosiddetta British Invasion (Beatles e Rolling Stones), gli anni '70 rappresentano un periodo nero per il cinema britannico.

Il numero dei film prodotti nel Regno Unito passa dagli 80 nel 1969 a 67 nel 1970 per raggiungere nel 1975 i 46 film realizzati (mentre si registra oltre 1 milione di disoccupati in UK), e toccare il fondo dell'abisso produttivo nel 1982 con appena 38 lungometraggi (e le statistiche registrano oltre 3 milioni di disoccupati nel Regno Unito in quell'anno).

Tutto questo mentre nel 1976 (100 milioni scarsi di biglietti venduti contro i 300 di un decennio prima) - anno di realizzazione da parte di Temple di *Sex Pistols Number 1* la Paramount (multinazionale dell'entertainment, con interessi nel campo musicale, editoriale e cinematografico) nel suo rapporto annuale agli shareholders - seguendo con incredibile e pedissequa precisione le teorie di Debord e McLuhan - indica che "il divertimento era diventato un bisogno essenziale della società".

Le compagnie di produzione americane sono in fuga dalla Bella Albione (fenomeno che riduce di due terzi la forza produttiva del Regno), ad aggravare la situazione le politiche aggressive della televisione che "rapisce" numerosi registi al cinema e la chiusura di un elevatissimo numero di sale cinematografiche periferiche che lasciano spazio ai multisala e la contemporanea chiusura di molti studi di produzione.

A questo si aggiunge lo stato di prostrazione sociale ed economica generale in cui versa la Gran Bretagna, a cui si aggiungono le rivolte e la violenza diffusa nelle

Julien Temple

director was working, which also corresponds to the time of his debut.

After the Swinging London era and after the so-called British Invasion wave with the Beatles and the Rolling Stones, for British cinema the 70's represent a dark period.

The number of films produced in the United Kingdom sharply decreases from 80 in 1969, to 67 in 1970 and finally to only 46 in 1975. At the same time, unemployment sky rockets to over 1 million people, with filmmaking collapsing to 38 feature films produced in 1982 and over 3 million unemployed.

*All this while, the entertainment multinational in Paramount its 1976 annual report to shareholders states that "entertainment has become an essential need of society" following with incredible and slavish accuracy the theories of Debord and McLuhan. That same year, scarcely 100 million movie-theatre tickets had been sold compared to 300 million a decade earlier and Julien Temple releases his *Sex Pistols Number 1*.*

American manufacturing companies are fleeing Beautiful Albion, a phenomenon that reduces the United Kingdom's production capacity by two-thirds. To make matters worse, television pursues the aggressive policy of "kidnapping" many directors from film; and a large number of neighborhood movie-theatres and production studios shut down, leaving the floor to multiplex cinemas.

Moreover, Britain finds itself in a state of social and economic prostration, with riots and widespread violence plaguing youth, racial tensions in addition to those generated by the conflict with the IRA.

"No future for the youth" the Sex Pistols sing, commenting on the situation.

Nevertheless, in line with the proverb "poverty is the mother of ingenuity", the British Seventh Muse lifts its head.

Fixed-up and improvised venues equipped for 16mm film

fasce giovanili, i problemi razziali oltre a quelli generati dal conflitto con l'IRA.

No future for the youth cantavano i Sex Pistols, a commento della situazione.

Ma in linea con l'adagio "la povertà aguzza l'ingegno" la Settima Musa britannica reagisce.

Si diffondono gli spazi rimediati attrezzati per proiezioni di pellicole in 16mm (formato economico che si era ampiamente diffuso con l'avvento della crisi economica) e i giovani produttori si mettono all'opera alacremente per individuare nuove forme di finanziamento. Queste spaziano dalle case discografiche alle coproduzioni con altri indipendenti europei fino alle imprese di altri settori disposte ad approfittare del tax shelter per investire nel cinema. Giovani produttori che diventeranno l'ossatura del cinema britannico del futuro, cresciute accanto al moloch Puttnam, come Jeremy Thomas e Don Boyd, che coproduurranno con McLaren *The Great Rock 'n' Roll Swindle* (ma anche altri indipendenti come Jarmane Petit e in seguito maestri come Bertolucci, Wenders, Cronenberg e lo stesso Temple).

Temple incontra Malcom McLaren, manager e ispiratore dei Sex Pistols nel 1975, quando era ancora uno studente alla scuola di cinema e televisione, dalla quale aveva "preso in prestito" irregolarmente una macchina da presa per riprendere la scena punk che si stava sviluppando a Londra.

Come afferma lo stesso autore inglese, ha iniziato a riprendere i Clash prima dei Pistols, al 100club dove era solito andare (senza regolare permesso) a riprendere i concerti e gli spettatori.

McLaren cosciente di questa sua attività "irregolare", si ricordò di lui quando ebbe disperato bisogno di immagini d'archivio per la promozione dei Pistols e lo assunse con la carica di "archivista" alla rispettabile cifra di 12 £ a

Temple

screenings spring up, 16mm being the cheapest format that had become widespread with the advent of the economic crisis, while young producers roll up their sleeves to find new forms of financing. These range from record companies and co-productions with other European independent labels to companies from other sectors that willing to take advantage of the tax shelter to invest in film. Young producers like Jeremy Thomas and Don Boyd, who co-produce *The Great Rock 'n' Roll Swindle* with McLaren and who in later years, become the backbone of British cinema, having grown under Moloch Puttnam's wing. Not to mention other independent producers like Jarmane Petit and maestros like Bertolucci, Wenders, Cronenberg and Temple himself. In 1975, Temple meets Malcolm McLaren, the manager and inspirer of the Sex Pistols. At that time, he is still a student at the school of film and television and he "creatively borrows" a camera to shoot the punk scene that was developing in London.

As stated by the British director himself, Temple starts filming *The Clash* the Sex Pistols at the 100club where he used to go film the concerts and the spectators without having a valid permit.

McLaren remembers Temple's "illegal" activities when he finds himself in desperate need of archive images to promote the Sex Pistols and hires him with as an "archivist" earning the respectable figure of £ 12 per week, probably more than what band members made in Temple's opinion. In 1976-77, Temple eagerly works at shooting footage and gathering band images. With the help of fate, his debut in feature film takes place with what is considered the epitome of punk film, *The Great Rock 'n' Roll Swindle* that Temple starts filming in 1977, the year in which the other true punk film is released, *Jubilee* by Derek Jarman.

Initially, Russ Meyer - the master of ceremony of the *Ultravixen* series - should have been the director of the film



settimana (probabilmente più di quanto pagava i membri della band aggiunge Temple).

Nel biennio 1976-77 lavorò alacremente alle riprese e alla raccolta di immagini sulla band. Il debutto al lungometraggio avviene con l'aiuto della sorte, con quello che a pieno titolo viene considerata l'epitome cinematografica del punk, *The Great Rock 'n' Roll Swindle* (La Grande Truffa del Rock and Roll) le cui riprese sono iniziate nel 1977 (anno in cui esce anche l'altro vero film punk *Jubilee* di Derek Jarman).

Inizialmente per il film che avrebbe dovuto celebrare i Sex Pistols era previsto alla regia Russ Meyer, il master of ceremony della serie *Ultravixen* con il titolo *Who Killed Bambi*. Per innumerevoli disavventure produttive, il film passò tra le mani di Temple, che nonostante fosse al suo debutto al lungometraggio aveva il pregio di conoscere bene i Pistols, di avere un training dalla scuola nazionale di cinema e tv e soprattutto (come afferma lo stesso McLaren) avere alle spalle studi d'arte. La pellicola scritta in gran parte dallo stesso Temple oltre che diretta, mescola riprese d'archivio, fiction e animazione per narrare la nascita, l'ascesa e il declino della band simbolo del punk.

McLaren nel film (introduce ognuna delle 10 sezioni in cui è diviso il film) afferma di aver creato i Sex Pistols e di averli guidati nella loro breve e redditizia carriera nel mondo del music business, utilizzandoli come marionette consenzienti, al solo scopo di promuovere il caos, l'anarchia e accumulare danaro (simbolica la foto in mostra scattata da John Tiberi intitolata "Cash From Chaos").

Temple aveva girato nel 1977 le scene del Giubileo della Regina con i Sex Pistols che suonavano sull'imbarcazione (la Queen Elizabeth Mary) che navigava sul Tamigi prima di essere fermata dalla polizia. A bordo anche

J
u
l
i
e
n
T
e
m
p
l
e

that would celebrate the Sex Pistols with the working title of *Who Killed Bambi*. Due to countless production mishaps, Temple is entrusted with the project. Despite his being a debutant, the British director has the advantage of knowing the Sex Pistols very well, of having trained at National Film and Television School and above all - as stated by McLaren - of having a background in art studies. The film is largely written by Temple himself, who also directs, edits archival, fiction and animation footage to narrate the birth, rise and fall of the band that is a symbol of punk.

In *The Great Rock 'n' Roll Swindle*, McLaren introduces each of the 10 sections in which the film is divided. He claims to have created and guided the Sex Pistols during their short and lucrative career in the music business, using them as consenting puppets, for the sole purpose of promoting chaos, anarchy and accumulating wealth. John Tiberi's photograph entitled "Cash from Chaos" is a testament to this. In 1977, Temple films the Queen's Jubilee scenes with the Sex Pistols performing aboard the Queen Elizabeth Mary as she sailed up the Thames before being arrested by the police. John Tiberi is also on the boat as the official photographer as is music journalist Jon Savage, who wrote "England's Dreaming", considered the "bible" of punk.

In 2000, Temple films the documentary *The Filth and the Fury*, where he narrates the story of the Sex Pistols, this time from the band members' point of view, in stark contrast with McLaren's autocratic vision.

As mentioned above, Julian Temple's career as a filmmaker has been marked by his strong ties to music and especially to punk rock. His 2007 beautiful documentary *Joe Strummer: The Future is Unwritten* is dedicated to the rock band Clash and also centers on music.

Starting in the 80s, Temple has directed countless video clips for artists and bands such as Judas Priest, Metallica, U2, Blur, Depeche Mode, Janet Jackson, Rolling Stones, Da-

John Tiberi (in veste di fotografo ufficiale) e il giornalista musicale Jon Savage (che scriverà quella che è considerata la "bibbia" del punk "England's Dreaming").

Nel 2000, Temple girerà il documentario *The Filth and the Fury* (Oscenità e Furrore), in cui sarà raccontata la storia dei Sex Pistols questa volta dalla parte dei membri della band, in netta contrapposizione con la visione accentratrice di McLaren.

La sua carriera di regista come già detto si è caratterizzata per il legame con la musica e soprattutto il punk. A questo fenomeno è dedicato anche il bel documentario *Joe Strummer: The Future is Unwritten* del 2007, dedicato al leader dei Clash.

Innumerevoli i videoclip diretti a partire dagli anni '80, per artisti e band come Judas Priest, Metallica, U2, Blur, Depeche Mode, Janet Jackson, Rolling Stone, David Bowie, Neil Young, McCartney ecc. che gli sono valsi numerosi premi tra cui il prestigioso Icon Award nel 2013. Sempre alla musica è dedicato il suo lungometraggio che ebbe un gran successo *Absolute Beginners* del 1986, con David Bowie fra i protagonisti e il cortometraggio del 1987 *Rigoletto* parte del film collettivo *Aria*. A questo hanno fatto seguito con produzione hollywoodiana *Le ragazze della terra sono facili* del 1988 e *Bullet* del 1996 (con Mickey Rourke come star).

E' ancora la grande passione, questa volta per il cinema a guidarlo alla realizzazione del film *Vigo Passione per la vita* del 1998, dedicato al regista che lo aveva conquistato alla passione per la regia.

Nel corso degli ultimi anni Temple ha intensificato la sua attività, accompagnato dalla sua ex moglie nelle vesti di produttrice (mentre la figlia Juno è ormai una nota attrice hollywoodiana) girando numerosi documentari e special tv.

Tra questi *Glanstonbury* (2006) dedicato all'omonimo

J
u
l
i
e
n
T
e
m
p
l
e

vid Bowie, Neil Young, Paul McCartney and many more. This notable body of works has earned Julian Temple numerous awards including the prestigious Icon Award in 2013.

Music is also at the core of his extremely successful feature film *Absolute Beginners* (1986) starring David Bowie among the protagonists and of the segment *Rigoletto* part of the collective film *Aria* (1987). The following year, the Hollywood production *Earth Girls are Easy* was released and in 1996, Mickey Rourke stars in *Bullet*.

Yet another great passion, this time the love of cinema, drives Julian Temple in the making of *Vigo: Passion for Life* (1998). A personal take on the French director Jean Vigo, who shaped Temple's passion for filmmaking.

Over the last few years, Temple has become even more prolific, filming several documentaries and TV specials with his ex-wife at his side as a producer - their daughter Juno having now become a famous Hollywood actress.

Among Temple's latest works, *Glastonbury* (2006) dedicated to the same-name music festival as his next *Glastopia* (2012), *McCartney Years* (2007) centered on the former member of the Beatles, *Oil City Confidential* (2009) dedicated to the Dr. Feelgood band, *The Ecstasy of Wilko Johnson* (2015) and the great success *Keith Richards: the Origin of the Species* (2016), dedicated to his friend and Rolling Stones guitarist. Currently Temple is working on *Sexual Healing* dedicated to Marvin Gaye.

At the same time, Temple has directed a series of documentaries, of portraits focusing on places and cities captured in their many aspects, not least in their music and film dimension, starting from London with *The Modern Babylon* (2012), *Requiem for Detroit* (2010) on the decadence of the fourth largest American city that is also the home of electronic music.

Rio de Janeiro is the protagonist of the documentary *50 Degrees* (2014), whereas *Havana* was shot at the me-

music festival come il successivo *Glastopia* del 2012, *McCartney Years* (2007) all'ex membro dei Beatles, *Oil City Confidential* (2009) dedicato alla band Dr Feelgood, *The Ecstasy of Wilko Johnson* (2015) il grande successo *Keith Richards: The origin of the species* del 2016, dedicato all'amico chitarrista dei Rolling Stones, per concludere con quello attualmente in produzione *Sexual Healing* dedicato a Marvin Gaye.

A questi ha abbinato una serie di documentari, "ritratti" dedicati a luoghi e città colte nei loro molteplici aspetti - non ultimo quello musicale e cinematografico - a cominciare dalla sua Londra con *The Modern Babylon* del 2012, *Requiem for Detroit* (2010) sulla decadenza della quarta città americana, patria anche della musica elettronica.

Rio è la protagonista del documentario *50 Degrees* del 2014, *Havana* del 2016 (in post-produzione) è stato girato in corrispondenza del grande concerto dei Rolling Stones a Cuba, mentre *Ibiza: The Silent Movie*, anch'esso on filming (con uscita prevista sul finire del 2017) è dedicato alla storica isola della musica, dell'entertainment e del clubbing.

Come testimonia l'intensità della sua attività, e i format scelti, il do-it-yourself produttivo, l'entusiasmo realizzativo e l'approccio militante di Temple, punk is not dead... yet... neanche sul grande schermo.

Temple

morabile Rolling Stones concert in Cuba in 2016 and is currently in the post-production phase. *Ibiza: The Silent Movie* is scheduled for release at the end of 2017 and is dedicated to the historical island of music, entertainment and clubbing.

As one can see from the intensity of Temple's activities, from the formats chosen, from the do-it-yourself production approach, from his creative enthusiasm and militant approach, Punk is not dead ... yet ... not even on the big screen.



Regia/director

Julien Temple

Sceneggiatura/screenplay

Julien Temple,
Malcolm McLaren

Fotografia/cinematography

Willie Patterson

Montaggio/film editing

Richard Bedford

Musica/music

Sex Pistols

Interpreti/cast

Mary Millington, Julian Holloway, Irene Handl,
Edward Tudor-Pole, Liz Fraser,
Ronnie Biggs, Judy Croll, James Aubrey,
Malcolm McLaren, Sid Vicious, Johnny Rotten,
Paul Cook, Steve Jones

LA GRANDE TRUFFA DEL ROCK 'N' ROLL

The great rock 'n' roll swindle

Regno Unito/U.K, 1980, 100', col.

La pellicola narra in forma di fiction la nascita, l'ascesa e il declino dei Sex Pistols, dal punto di vista del loro manager di allora Malcolm McLaren. Nel film, McLaren asserisce di aver creato i Sex Pistols e di averli guidati fino al successo nel mondo del music business, utilizzandoli come marionette consentienti per raggiungere i suoi scopi inerenti al caos, l'anarchia, e l'accumulo di denaro ricevuto dalle varie etichette discografiche che firmarono con la band durante la loro breve carriera, ossia EMI, A&M, Virgin, e Warner Bros. Records.

The film is a fictional account of the birth, rise and fall of the Sex Pistols from the point of view of Malcolm McLaren, their manager at the time. In the film, McLaren claims to have created the Sex Pistols and to have led them to success in the music business world by using them as puppets to reach his own goals: chaos, anarchy, and the cash accumulated and received by the various record labels which had signed on the band: EMI, A&M, Virgin and Warner Bros. Records.



Regia/director
Julien Temple
Sceneggiatura/screenplay
Julien Temple
Fotografia/cinematography
Julien Temple
Montaggio/film editing
Niven Howie
Musica/music
Sex Pistols
Produttori/producers
Anita Camarata
Amanda Temple

OSCENITA' E FURORE
The Filth and the Fury
Regno Unito/U.K, 2000, 108', col.

Il documentario racconta la storia dell'ascesa e caduta della band dal punto di vista dei membri del gruppo attraverso le loro stesse parole e immagini d'archivio. Temple mette in relazione la band con il contesto storico e sociale della Gran Bretagna degli anni settanta, offrendo ai membri sopravvissuti dei Pistols la possibilità di raccontare la loro storia, attraverso interviste, immagini di repertorio dell'epoca, e spezzoni scartati da La grande truffa del rock'n'roll.

The documentary tells the story of the rise and fall of the Sex Pistols from the viewpoint of band members through their own words and archive images. Temple sets the band into the historical and social context of Britain in the 1970s, offering the Sex Pistols the opportunity to tell their side of the story through interviews, archive footage, and outtakes from The Great Rock and Roll Swindle.



IL FUTURO NON È SCRITTO - JOE STRUMMER
Joe Strummer: The future is unwritten
Irlanda/Regno Unito-Ireland/U.K., 2007, 124', col.

Nel film, oltre a ripercorrere le tappe dello straordinario successo di Strummer e dei Clash, il regista riunisce davanti a un falò, come era solito fare lo stesso cantante, vari personaggi di successo del mondo della musica o del cinema (come Bono, Johnny Depp, Matt Dillon, Steve Buscemi, Flea), fans del gruppo o che si sono a esso ispirati.

The film retraces the extraordinary success of Joe Strummer, the lead singer of the British punk rock band, The Clash. Temple gathers – just like the singer used to do – various protagonists of the music and film world around a campfire, such as Bono, Johnny Depp, Matt Dillon, Steve Buscemi, and Flea, all fans of the Sex Pistols and artists who are inspired by the band.



Regia/director
Julien Temple
Sceneggiatura/screenplay
Julien Temple
Musica/music
Ian Neil
Produzione/production
Vertigo Films

P u n k s i t u a t i o n

Regia/director

Derek Jarman

Sceneggiatura/screenplay

Derek Jarman,

Christopher Hobbs

Fotografia/photography

Peter Middleton

Musica/music

Brian Eno

Interpreti/cast

Jordan, Little Nell,

Hermine Demoriane, Ian Charleson

Adam Ant, Wayne County

JUBILEE

Regno Unito/U.K, 1978, 103', col.

Nel 1578 la regina Elisabetta ricorre alle arti magiche di John Dee per avere una visione del futuro. Trasportata insieme ad alcuni cortigiani nell'Inghilterra di domani, la Regina si accorge sgomenta che il paese è caduto in preda al caos e all'anarchia: nelle strade londinesi impera la guerriglia tra bande di giovani punk e forze dell'ordine; Buckingham Palace è diventata la roccaforte del produttore discografico Borgia Jinz che domina i mass media e sogna di estendere il suo potere su tutto il mondo. Un'orgia di sesso e di violenza blasfema scandisce l'ultimo atto della civiltà borghese.

In 1578, Queen Elizabeth I resorts to John Dee's magical powers to have a vision of the future. Transported with some of her courtiers to tomorrow's England, the Queen is dismayed when she realizes that the country has fallen into chaos and anarchy. Guerrilla actions between gangs of young punks and police rule the streets of London; Buckingham Palace has become the stronghold of the record producer Borgia Jinz who dominates mass media and dreams of extending his power throughout the world. An orgy of sex and blasphemous violence marks the last act of bourgeois civilization.





THE PUNK ROCK MOVIE

Regno Unito/U.K, 1978, 86', col.

Una sguardo ravvicinato davanti e dietro le scene della scena punk rock londinese del 1977-78, nel momento massimo della sua diffusione. Sono incluse nel documentario esibizioni di Sex Pistols, Clash, Siouxsie and the Banshees, Eater, ed altri gruppi punk dell'epoca.

A close look of the London punk rock movement in 1977-78 from in front and behind the scenes, right at the height of its expansion. The documentary features performances by the Sex Pistols, Clash, Siouxsie and the Banshees, Eater, and other punk groups of the time.

Regia/director

Don Letts

Sceneggiatura/screenplay

Don Letts

Montaggio/ editing

Don Letts

Interpreti/cast

Soo Catwoman, Robin Crocker,
Mark Perry, Roger Bullen, Helen Bullen,
Billy Idol, John Lydon, Shane MacGowan

THE DECLINE OF WESTERN CIVILIZATION

Stati Uniti/United States, 1981, 100', col.

Regia/director

Penelope Spheeris

Sceneggiatura/screenplay

Penelope Spheeris

Produttore/producer

Jeff Prettyman

Penelope Spheeris



Il film offre uno sguardo sulla subcultura, all'epoca ignorata dalla stampa, della musica rock and roll e soprattutto del punk rock, analizzandone i vari spetti. Esso contiene inoltre frammenti di concerti di maggiori gruppi punk losangelini, interviste con i loro componenti e con i loro fan. Tra le performance, anche quella del cantante dei The Germs, Darby Crash, protagonista anche della locandina del film, che sarebbe morto di overdose poco prima dell'uscita del documentario, facendone una sorta di martire per la comunità punk.

The film analyzes the Los Angeles rock and roll subculture and especially punk rock, which at the time was completely ignored by the press. It also contains concert fragments of major Angelinos punk bands, interviews with their members and with their fans.

Among the documented performances, that of Darby Crash, the lead singer of The Germs, who features on the movie poster and who died of a drug overdose just before the documentary was released, transforming him in a sort of martyr for the punk community.

SID & NANCY

Stati Uniti/United States, 1987, 108', col.

Regia/director

Alex Cox

Sceneggiatura/screenplay

Alex Cox, Abbe Wool

Fotografia/photography

Roger Deakins

Montaggio/ editing

David Martin

Musica/music

Joe Strummer, Pray for Rain, The Pogues

Interpreti/cast

Gary Oldman, Chloe Webb,
David Hayman, Debby Bishop,
Andrew Schofield, Xander Berkeley

Sid Vicious è il secondo bassista dei Sex Pistols, famosa band londinese che diede i natali al punk britannico; proprio nella capitale inglese Sid incontra Nancy Spungen, una groupie di Philadelphia inizialmente interessata a Johnny Rotten, che la presenterà all'amico. Sid e Nancy si innamorano rapidamente l'uno dell'altra ma la loro relazione segnerà tragicamente entrambe le loro vite.

Sid Vicious is the second bassist of the Sex Pistols, the famous London band that gave birth to British punk. In London, Sid meets Nancy Spungen, a groupie from Philadelphia who was initially interested in his friend Johnny Rotten. Sid and Nancy quickly fall in love but their relationship tragically marks both their lives.



VALERIA GOLINO

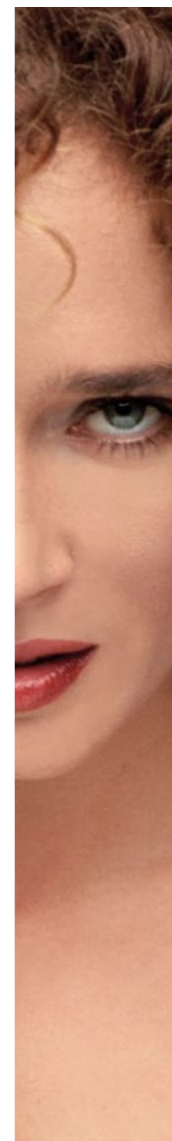
Biografia

Nasce a Napoli il 22 ottobre del 1966, da padre italiano e madre greca. Appena diciassettenne debutta nel film di Lina Wertmüller *Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo* come un brigante da strada del 1983, nei panni della figlia di Ugo Tognazzi. A 19 anni ha già il suo primo ruolo da protagonista in *Piccoli fuochi* (1985), diretto dal regista Peter Del Monte, suo compagno per molti anni. L'anno dopo vince la Coppa Volpi come migliore attrice con *Storia d'amore* (1986) di Citto Maselli, premio che la fa conoscere a livello internazionale.

A soli ventidue anni l'attrice si trasferisce a Hollywood per seguire il fidanzato, Peter Wee Herman, un attore di Puerto Rico, che la fa scritturare in un suo nuovo film, *La mia vita picchiarella* (1988) di Randal Kleiser, in una scena i due si baciano per circa tre minuti. Quasi contemporaneamente viene scelta come partner di Tom Cruise e Dustin Hoffman per il film *Rain Man* (1988) di Barry Levinson. Nel 1991 torna in Italia per girare un altro film di Peter Del Monte, *Tracce di vita amorosa*, una pellicola che non ha molto successo. Nel 1992 l'attrice gira in Messico *Puerto Escondido* di Gabriele Salvatores. Divisa tra l'America e l'Italia, a Roma vive col suo compagno Fabrizio Bentivoglio insieme al quale ha recitato in *Come due coccodrilli* (1995) di Giacomo Campiotti. Ha avuto l'occasione di essere diretta da Sean Penn, in *Lupo solitario*, accanto a Viggo Mortensen, da John Carpenter nel mitico *1997 fuga da New York* e di recitare a fianco di Gary Oldman e Nicolas Cage.

È stato però il cinema italiano ad offrirle una parte da protagonista nel film di Silvio Soldini, *Le acrobate* (1997). Nel 2001 interpreta la traduttrice Anna nel film *L'Inverno* presentato al festival di Berlino 2002. Un nuovo successo arriva con *Respiro* (2002) di Emanuele Crialese che fa ottenere alla Golino il Nastro d'Argento come migliore attrice, e il Gran Premio alla Settimana della Critica del Festival di Cannes.

Nel 2004 ha recitato in *36 - Quai Des Orfevres* accanto a Daniel Auteuil e Gerard Depardieu, e ultimamente ha lavorato nelle pellicole *Texas* (2005) e *La Guerra di Mario* (2005). E' nel cast di *Lezioni di Volo* (2006) e del noir *La ragazza del lago* (2007).



VALERIA GOLINO

Biography

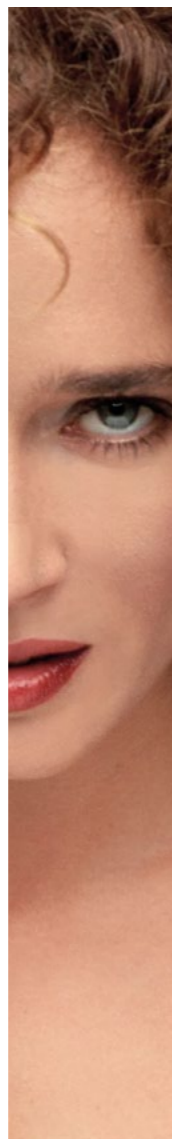
Valeria Golino was born in Naples on 22 October 1966 to an Italian father and a Greek mother. In 1983, at seventeen, she makes her debut in director Lina Wertmüller's film *A Joke of Destiny* (*Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo* come un brigante da strada) in the role of Ugo Tognazzi's daughter. At 19, Golino secures her first starring role in *Little Flames* (*Piccoli Fuochi*, 1985), directed by Peter Del Monte, her partner for many years. The following year she is awarded the Coppa Volpi for Best Actress in *A Tale of Love* (*Storia d'amore* - 1986) directed by Citto Maselli, a prize that makes her internationally known.

At the age of only twenty-two, Valeria Golino moves to Hollywood to follow her boyfriend and Puerto Rican actor Peter Wee Herman. Together with him, she is cast in Randal Kleiser's new film *Big Top Pee-wee* (*La mia vita picchiarella* 1988); and in one scene the two kiss for about three minutes. Almost at the same time, Golino is chosen to co-star in *Rain Man* (1988) opposite Tom Cruise and Dustin Hoffman under the direction of Barry Levinson. In 1991, she returns to Italy to shoot *Traces of an Amorous Life* (*Tracce di vita amorosa*) directed by Peter Del Monte, which however is not successful. The following year, the actress is in Mexico on the set of *Puerto Escondido* by Gabriele Salvatores. Split between the United States and Italy, Valeria Golino lives in Rome with her partner Fabrizio Bentivoglio with whom she stars in *Like Two Crocodiles* (1995) by Giacomo Campiotti. She also works with director Sean Penn in *The Indian Runner* on set with Viggo Mortensen, with John Carpenter in the legendary "1997 Escape from New York" and acts alongside Gary Oldman and Nicolas Cage.

It is Italian cinema, however, that offers Valeria Golino a leading role in Silvio Soldini's film *Le acrobate* (1997). In 2001, she interprets the translator Anna in Nina Di Majo's film *Winter* that premieres at the Berlin Film Festival 2002. That same year, Golino wins the Nastro d'Argento – Silver Ribbon Award as Best Actress and Critics Week Grand Prize and the Young Critics Award at the Cannes Film Festival thanks to her role in *Respiro* (*Breath*) directed by Emanuele Crialese.

In 2004, Golino stars in *36 - Quai Des Orfevres* opposite Daniel

Nel 2013 debutta come regista con il film *Miele*, interpretato da Jasmine Trinca e che affronta il tema dell'eutanasia. Il film, in concorso al Festival di Cannes nella sezione *Un certain regard*, le vale una Menzione speciale della Giuria Ecumenica. Inoltre le permette di vincere il Nastro d'argento al miglior regista esordiente, il Globo d'oro alla miglior opera prima e il Ciak d'oro 2014 alla migliore opera prima. Nell'autunno 2013 esce *Come il vento* di Marco Simon Puccioni, la tragica biografia di Armida Miserere, una delle prime donne direttrici di carcere. Riceve tre candidature alla 59ª edizione dei David di Donatello: per la miglior regista esordiente, la migliore sceneggiatura per *Miele* e vince il David di Donatello per la migliore attrice non protagonista per il film *Il capitale umano* di Paolo Virzì. A dicembre 2014, esce nelle sale cinematografiche italiane *Il ragazzo invisibile*, storia di un giovanissimo supereroe, nel quale l'attrice interpreta un commissario di polizia che è anche la madre adottiva del protagonista. Nel gennaio successivo è protagonista assieme ad un nutrito cast de *Il nome del figlio* adattamento italiano della pièce teatrale francese *Le Prenom*. Nel maggio successivo viene candidata ai Ciak d'oro e ai David di Donatello come attrice non protagonista per il suo ruolo ne *Il ragazzo invisibile*. Nel 2015 vince per la seconda volta la Coppa Volpi alla 72ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia per l'interpretazione in *Per amor vostro* di Giuseppe M. Gaudino. Per lo stesso film viene candidata ai David di Donatello e ai Nastri d'argento come migliore attrice protagonista e vince il premio Anna Magnani al Bari International Film Festival 2016.



Auteuil and Gerard Depardieu, and, in the following years, works in Texas (2005), Mario's War (2005), Flying Lessons (2006) and in the noir The Girl by the Lake (2007). In 2013, Golino makes her debut as a director with Miele (Honey) starring Jasmine Trinca in which she addresses the issue of euthanasia. The film is screened at the Cannes Film Festival in the Un certain regard section and is wins a Special Commendation from the Ecumenical Jury. Thanks to Miele, Valeria Golino also wins the Silver Ribbon Award for Best New Director, the Italian Golden Globe for Best First Feature Film and the Ciak d'oro in 2014 for Best First Feature Film. In fall 2013, the Italian biographical film Like the wind directed by Marco Simon Puccioni is released with Valeria Golino starring in the role of Armida Miserere, the first woman to become the director of a high security prison. At the 59th edition of the David di Donatello, Valeria Golino receives three nominations; as Best New Director and as Best Screenplay for Honey, winning the award for Best Supporting Actress for her role in Human Capital by Paolo Virzì. In December 2014, The Invisible Boy is released in Italian cinemas. In the story of a teenage superhero, the actress plays a police commissioner who is also the adoptive mother of the main character. The following January, Golino stars in An Italian Name, the Italian adaptation of the French theater piece Le Prenom. In May 2015, Golino is nominated for the Golden Ciak Award and the David di Donatello as Best Supporting Actress in The Invisible Boy. In 2015, for the second time, Valeria Golino is awarded the Volpi Cup for Best Actress at the 72nd Venice Film Festival for her performance in Per amor Vostro directed by Giuseppe M. Gaudino. For her performance in this same film, Golino is nominated for the David di Donatello and Silver Ribbon for Best Actress and in 2016 wins the Anna Magnani award at the Bari International Film Festival.



PER AMOR VOSTRO

Italia/Francia-Italy/France, 2015, 110', col.

Napoli. Anna Ruotolo è un'ignava: da bambina era spigliata e coraggiosa, ma adesso no. Ha una vita grigia e, solo a volte, "a colori" come quando si affaccia sulla terrazza di casa sua che si affaccia sul mare. Inoltre ha famiglia problematica: ha tre figli adolescenti (due figlie e un figlio sordo), mentre il marito manesco Luigi, che vorrebbe tanto cacciare di casa, è invischiato nell'usura. Il riscatto arriva quando Anna inizia a lavorare come gobbista per una fiction locale, con protagonista il vanesio Michele Migliaccio, di cui subisce il fascino fin da subito: la sua vita grigia da marionetta sempre e troppo disposta ad aiutare gli altri sta per finire..

Naples. Anna Ruotolo was a child was self-confident and courageous, but not now. It has a gray life, and only sometimes, "color" as when faces the terrace of his house overlooking the sea. He also problematic family has three teenage children (two daughters and a deaf child), while the abusive husband Luigi, who would love to drive out of the house, is embroiled in wear. The redemption comes when Anna began working as "gobbista" for a local fiction drama, starring the vain Michele Migliaccio, which is fascinated right away: his marionette gray life always too willing to help others is about to end.

Regia/director

Giuseppe M.Gaudino

Sceneggiatura/screenplay

Giuseppe M. Gaudino, Isabella Sandri, Lina Sarti

Fotografia/cinematography

Matteo Cocco

Montaggio/film editing

Giogio Franchini

Interpreti/cast

Valeria Golino, Massimiliano Gallo, Adriano Giannini, Elisabetta Mirra, Edoardo Crò, Daria D'Isanto, Salvatore Cantalupo

Produttore/producer

Riccardo Scamarcio, Viola Prestieri, Gaetano Di Vaio, Giuseppe M. Gaudino, Dario Formisano, Isabella Sandri



Giada Colagrande

GIADA COLAGRANDE Biografia

Giada Colagrande nasce a Pescara il 16 ottobre 1975. Compie gli studi superiori tra Svizzera, Italia e Australia, e nel 1995 si trasferisce a Roma, dove comincia a fare video arte e documentari sull'arte contemporanea.

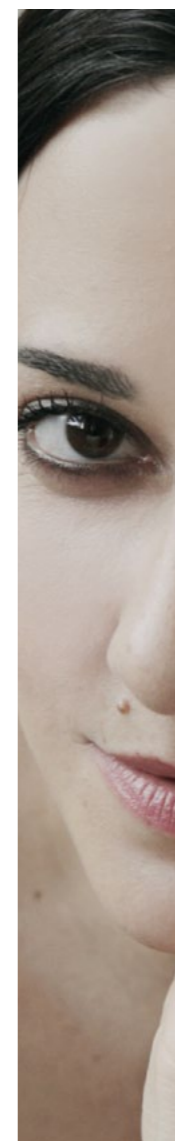
Dal 1997 al 2000 partecipa al progetto d'arte contemporanea VOLUME, per cui realizza una serie di ritratti di 7 artisti contemporanei, tra cui Jannis Kounellis, Raimund Kummer e Sol LeWitt. Gira tre cortometraggi: *Carnaval* (1997), *Fetus - Quattro porta morto* (1999), e *n.3* (2000).

Nel 2001 scrive, dirige e interpreta il suo primo lungometraggio, *Aprimi il cuore*. Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia 2002 e in concorso al Tribeca Film Festival 2003, partecipa successivamente a numerosi festival internazionali del cinema. Del 2005 è il secondo lungometraggio *Before it had a name*, scritto e interpretato insieme a Willem Dafoe, invitato alla Mostra del Cinema di Venezia 2005, al festival di San Sebastián e ad altri festival internazionali.

Nel 2010 scrive e dirige il suo terzo film *A woman*, con Willem Dafoe, Jess Weixler e Stefania Rocca. Anch'esso viene presentato alla Mostra del Cinema di Venezia 2010 e a tanti altri festival internazionali del cinema.

Nel 2012 gira *The woman dress*, terzo cortometraggio della serie Prada *The Miu Miu Women's Tales*, con Maya Sansa. Sempre nel 2012 realizza il film *Bob Wilson's life & death of marina abramovic*, un documentario sull'opera diretta da Robert Wilson, tratta dalla biografia di Marina Abramovic, con Willem Dafoe, Antony Hegarty e la stessa Abramovic. La sua collaborazione con l'artista serba continua con *The abramovic method* (2013). Tutti e tre i film sono stati presentati alla Mostra del Cinema di Venezia. Come attrice, Giada ha anche recitato nel *Pasolini* di Abel Ferrara (2014) e nel corto di Wes Anderson *Castello Cavalcanti* (2014).

Nel 2016 scrive dirige e interpreta *Padre*, con Franco Battiato, Willem Dafoe e Marina Abramovic.



GIADA COLAGRANDE Biography

Giada Colagrande was born in Pescara, Italy, on October 16, 1975. She studied in Italy, Switzerland and Australia before starting to make video art, documentaries on contemporary art and short fiction films in 1995. Between 1997 and 2000, she worked for the art project VOLUME, where she made video portraits of contemporary artists including Jannis Kounellis, Raimund Kummer and Sol LeWitt.

In 2001 she wrote, directed and starred in her first feature film, *Aprimi il Cuore* (Open My Heart), which premiered at the Venice Film Festival in 2002 and won the Prix de l'avenir Award at Paris Cinema 2003, before traveling to numerous other festivals, including the Tribeca Film Festival.

In 2005, she directed her second feature before it *Had a Name*, which she co-wrote and co-starred in with Willem Dafoe. The film also opened at Venice and then traveled to many other festivals, including San Sebastian Film Festival.

In 2010, she wrote and directed her third feature *A Woman*, starring Willem Dafoe, which again premiered in Venice and went on to Festival do Rio, Santiago Chile and Guadalajara film festivals, among many others.

In 2012, she directed a short film of the PRADA series "The Miu Miu Women's Tales", *The Woman Dress*, which starred Maya Sansa. Also in 2012, she made the feature length film *Bob Wilson's Life & Death of Marina Abramovic*, a documentary on the opera directed by Robert Wilson, based on Marina Abramovic's biography, starring Abramovic herself, Robert Wilson, Willem Dafoe and Antony Hegarty. Her collaboration with performance artist Marina Abramovic continued with the film *The Abramovic Method* (2013).

All three films have premiered as well at the Venice Film Festival. As an actress, she has also performed in Abel Ferrara's *Pasolini* (2014) and in Wes Anderson's short film *Castello Cavalcanti* (2014).

In 2016 she wrote, directed and starred in *PADRE*, starring Franco Battiato, Willem Dafoe and Marina Abramovic.

APRIMI IL CUORE

Italia/Italy, 2003, 93', col.

Maria è una prostituta sin da quando la madre è morta, 15 anni prima. Sua sorella Caterina, una diciassettenne fragile e succube della possessiva sorella maggiore, vive con lei, quasi segregata in casa, immersa nello studio dell'arte e della musica; le è permesso uscire soltanto per prendere lezioni di danza. A tenere legate le due ragazze è un rapporto decisamente morboso, in quanto Maria è contemporaneamente madre, sorella, insegnante ed amante per Caterina. Il loro legame incomincia a vacillare il giorno in cui Caterina conosce Giovanni, un uomo di mezza età e custode della scuola di danza; i due iniziano un relazione segreta, incontrandosi durante le lezioni di Caterina oppure nei momenti in cui Maria non è in casa. Però il loro rapporto clandestino termina nell'attimo in cui vengono scoperti; questa rivelazione farà scattare in Maria una furia omicida che la porterà ad avvelenare prima Giovanni, poi tutti i suoi clienti. Ma questa carneficina non è destinata a durare in eterno, in quanto il rapporto tra Maria e Caterina si va avvicinando ad una tragica fine.

Ever since her mother died 15 years earlier, Maria has been a prostitute. Her sister Catherine is a fragile 17-year old, who is dominated by the possessive older sister she lives with. Segregated at home, she immerses herself in her art and music studies and is allowed out only to attend dance lessons.

What binds the two girls is an extremely morbid relationship; Maria is simultaneously Caterina's mother, sister, teacher and lover. Their relationship begins to falter the day Caterina meets Giovanni, a middle-aged man who is the dance school's janitor. The two embark on a secret relationship, meeting during Caterina's dance lessons or when Maria is not at home. However, their clandestine relationship comes to an abrupt halt when the two are discovered. The revelation triggers Maria's murderous rampage, who first poisons Giovanni and then all of her clients. This carnage is not destined to last forever, as the relationship between Maria and Caterina heads to a tragic end.

Regia/Director

Giada Colagrande

Sceneggiatura/Screenplay

Giada Colagrande, Francesco Di Pace

Montaggio/Editor

Fabio Nunziata

Fotografia /Photography

Luca Coassin, Nicola Vincenti

Suono/sound

Benni Atria, Francesca Genovois

Interpreti/Cast

Giada Colagrande

Natalie Cristiani

Claudio Botosso



BEFORE IT HAD A NAME

Italia/Italy, 2005, 100', col.

Upstate New York, Winter. Una giovane donna, Eleonora, dopo la morte del suo amante eredita un'enigmatica casa moderna rivestita di gomma nera e va a vederla per la prima volta. Lei vuole creare un ricordo del suo amato Karl attraverso quella parte del suo passato che non ha conosciuto. Non appena arriva, incontra il guardiano della casa: Leslie, che la introduce ai segreti della casa. E del passato di Karl. Rimasta sola, la casa mostra le sue stranezze e niente sembra funzionare. Eleonora sente che sta perdendo il controllo, si sente alla mercé della casa. Si fa prendere dal panico e chiama Leslie perché venga ad aiutarla. Leslie torna. Da quel momento, lei realizza quanto ha bisogno di lui e diviene sempre più dipendente. Lui comincia a prendersi cura di lei che è infatti ormai parte integrante della casa. La casa rivela segreti su Karl e facendo sì che Eleonora si renda conto che è stata devota a qualcuno che non conosceva affatto. Mano a mano che affiora la verità, la devozione per Karl si trasferisce su Leslie, che ha scoperto essere il vero abitante della casa. I due diventano amanti. Ma mentre Eleonora è capace di vivere solo amori ossessivi, Leslie ha evitato l'amore per tutta la vita. La casa di gomma li costringe ad uno spazio di intimità dove entrambi devono abbandonare la propria natura. Proveranno a cambiare il loro destino con risultati tragici...

Upstate New York, Winter.

After the death of her lover Karl, a young woman, Eleonora, inherits an enigmatic modern house encased in black rubber and goes to see it for the first time. She wants to create a memory of her beloved through that part of his past that she did not know.

As soon as Eleonora arrives, she meets Leslie - the house caretaker - who introduces her to the secrets of the "Rubber House" and to the secrets of Karl's past. When Leslie leaves Eleonora alone in the house, the home shows its quirks and nothing seems to work. Eleonora feels she is losing control and is at the mercy of the house. In a panic, she calls Leslie for help.

Leslie returns and from that moment on, she realizes how much she needs the caretaker and becomes increasingly dependent on him. Leslie starts taking care of Eleonora who has now become an integral part of the house. The house discloses Karl's secrets; and Eleonora realizes that she was devoted to someone she did not know at all. As the truth emerges, she transfers her devotion from Karl to Leslie, who has turned out to be the true inhabitant of the house. The two become lovers. However, while Eleonora is able to experience love only obsessively, Leslie has avoided love all his life. The Rubber House forces them to share an intimate space where both must abandon their own nature. They will try to change their fate with tragic results...

Regia/director

Giada Colagrande

Sceneggiatura/screenplay

Giada Colagrande e Willem Dafoe

Montaggio/editing

Natalie Cristiani

Fotografia/ cinematographer

Ken Kelsch, Bryan Pryzpek

Produzione/production

Nu Image

Interpreti/cast

Willem Dafoe

Giada Colagrande

A WOMAN-UNA DONNA

A Woman

Stati Uniti/Italia-United States/Italy, 2011, 94', col.

Julie, un'ingenua giovane donna, incontra un uomo misterioso, che scopre essere il celebre scrittore americano Max Oliver.

Max è affranto dalla recente morte di sua moglie - la sublime ballerina di tango Lucia Giordano, protagonista del suo ultimo romanzo, dal significativo titolo UNA DONNA. Julie salva Max dal suo tormento, se ne innamora e subito accetta l'invito a seguirlo in Italia. Malgrado la sua più cara amica Natalie la sconsigli, lei decide di partire, pur covando il timore di vivere nell'ombra della moglie scomparsa. Una volta in Italia, l'insicurezza di Julie muta presto in paranoia: più conosce della figura di Lucia Giordano più ne diventa ossessionata. A nulla vale il tentativo di aiuto da parte di Natalie, che non fa altro che aumentare la gelosia e il sospetto.

Solo Max può salvarla dai suoi demoni, a costo di rivelarle i propri.

Julie, a naive young woman, meets a mysterious man, who turns out to be the famous American novelist Max Oliver.

Max is distraught by the recent death of his wife Lucia Giordano, the sublime tango dancer and the protagonist of his latest novel, significantly entitled "A Woman". Julie saves Max from his torment, falls in love with him and immediately accepts his invitation to travel with him to Italy.

Despite her dearest friend Natalie begging her not to follow Max, Julie decides to leave, but in her heart harbors the fear of living in the deceased wife's shadow. Once in Italy, Julie's insecurity swiftly turns into paranoia: the more she learns about Lucia Giordano, the more she becomes obsessed with her memory. Natalie's effort to help her is fruitless and in fact nurtures Julie's jealousy and suspicion. Only Max can save her from her demons, at the cost of revealing his own.



Regia/director

Giada Colagrande

Sceneggiatura/screenplay

Giada Colagrande

Fotografia /cinematographer

Tommaso Borgstrom

Scene e Costumi /production Designer

Sergio Ballo

Montaggio/editor

Natalie Cristiani

Sound designer

Silvia Moraes

Musiche/composer

Angelo Badalamenti

Produttori /producers

Rita Capasa, Frank Frattaroli

Interpreti/cast

Willem Dafoe, Jess Weixler, Stefania Rocca,

Mariela Franganillo, Michele Venitucci



Regia/director
Giada Colagrande
Produttore/producer
Max Brun
Co-producer
Guido Cella
Fotografia/ cinematographer
Tommaso Borgstrom
Montaggio/editor
Natalie Cristiani
Suono/Sound Mix
Pino Pischetola
Interpreti/cast
Bob Wilson
Marina Abramovic
Willem Dafoe
Antony Hegarty



BOB WILSON'S LIFE & DEATH OF MARINA ABRAMOVIC

Italia/Italy, 2012, 58', col.

Bob Wilson's life & death of Marina Abramovic segue l'incontro del regista Robert Wilson, della performance artist Marina Abramovic, del cantante e compositore Antony Hegarty e dell'attore Willem Dafoe, da cui nasce l'opera teatrale sulla biografia di Marina Abramovic.

Attraverso riprese delle prove e interviste degli artisti al lavoro, esploriamo dall'interno questa collaborazione unica, tracciando un intimo ritratto che rivela dinamiche, entusiasmi e paure di ognuno di loro durante la messa in scena.

Bob Wilson's Life & Death of Marina Abramovic is a documentary on the opera directed by Robert Wilson based on Marina Abramovic's biography starring singer and composer Antony Hegarty, actor Willem Dafoe and Marina Abramovic herself. Through rehearsal footage and interviews with the artists, the documentary offers an insight into this unique collaboration: an intimate portrait that reveals the dynamics, excitement and insecurities of making such a poetic and visually stunning theatre piece.



PADRE

Italia/Italy, 2016, 90', col.

Giulia ha appena perso suo padre, il grande compositore Giulio Fontana. Attraverso la musica lui la contatta dall'altra dimensione e la conduce ad una iniziazione in un mondo invisibile.

Giulia has just lost her father, the great music composer Giulio Fontana. Through music, he contacts her from the other dimension and initiates her to the invisible world.

Regia/director
Giada Colagrande
Sceneggiature/screenplay
Giada Colagrande, Claudio Colombo
Produttori/producer(s)
Gaia Furrer
Production company
Bidou Pictures
Fotografia/cinematographer
Tommaso Bergstrom
Montaggio/editor
Cristina Flamini
Musica/music by
France Battiato, Carlo Guaitoli
Interpreti/cast
Giada Colagrande, Willem Dafoe,
France Battiato, Marina Abramovic



B
R
U
N
O

M
O
N
S
A
I
N
G
E
O
N

BRUNO MONSAINGEON

Biografia

Il violinista Bruno Monsaingeon vive a Parigi e, benché ancora attivo in campo concertistico, negli ultimi trent'anni ha dedicato gran parte del suo tempo alla realizzazione di film musicali. Monsaingeon ha diretto film su alcuni dei più importanti musicisti del nostro tempo, tra cui Nadia Boulanger, Yehudi Menuhin, Murray Perahia, Glenn Gould, Sviatoslav Richter, Viktoria Postnikova, Guennadi Rojdestvenski, Michael Tilson Thomas, Zoltán Kocsis, Friedrich Gulda, Paul Tortelier, Julius Katchen, Dietrich Fischer-Dieskau, David Oïstrakh, Julia Varady.

La sua lunga amicizia e notevole collaborazione con Yehudi Menuhin e Glenn Gould hanno portato alla produzione di numerosi film con i due musicisti. In particolare, Menuhin in Cina e LeVariazioni Goldberg hanno riscosso grande successo in tutto il mondo.

Dal 1986, Bruno Monsaingeon dirige svariati documentari tra cui *Retour aux Sources*, un documentario in tre episodi sul ritorno di Yehudi Menuhin in Unione Sovietica; *Il Trio di Tchaikovsky* con la partecipazione di Viktoria Postnikova, Yehudi Menuhin e Marc Coppey; *Profile of a Player, Andrei Chesnokov*; *Recital di Barbara Hendricks a Leningrado*; i *24 Capricci di Paganini* eseguiti da Alexander Markov; *Organi, toccate e fantasie: Marie-Claire Alain suona Bach*; e *La nascita di un cantante, Nicolas Rivenq*.

Nel 1993, Monsaingeon dedica due lavori al giovane e pluripremiato violinista francese Gilles Apap, un documentario intitolato *The Unknown Fiddler of Santa Barbara* e il concerto *Gilles Apap & Friends*.

Nel 1990, dà inizio a due progetti di lungo termine su Dietrich Fischer-Dieskau e David Oistrakh. Documenta tre recital con Dietrich Fisher-Dieskau (*Die Schöne Müllerin*, un programma di Lieder scelti di Schubert, e due cicli di Lieder di Schumann... *Liederkreis op. 24* e *Dichterliebe op. 48*) e filma tre Masterclass sulle opere di Mozart, Schubert e Schumann.

Per completare questo ciclo, Bruno Monsaingeon dirige un importante documentario sul profilo del maestro Dietrich Fischer-Dieskau intitolato *Autumn Journey* (Charles Cros Academy Video Prize, 1998 - François Reichenbach Prize, Orphée

BRUNO MONSAINGEON

Biography

Bruno Monsaingeon is a Paris-based concert violinist who, while still active in the field of performance has, in the last thirty years, devoted a large part of this time to the making of musical films.

He has directed films on and about some of the major musicians of our time, Nadia Boulanger, Yehudi Menuhin, Murray Perahia, Glenn Gould, Sviatoslav Richter, Viktoria Postnikova, Guennadi Rojdestvenski, Michael Tilson Thomas, Zoltán Kocsis, Friedrich Gulda, Paul Tortelier, Julius Katchen, Dietrich Fischer-Dieskau, David Oïstrakh, Julia Varady, amongst many others.

His long association with Yehudi Menuhin and Glenn Gould have been remarkable and have led to the production of numerous films on various subjects with these two musicians. Two of these productions in particular, *The Open Wall*, *Menuhin in China* and *The Goldberg Variations* have gained worldwide acclaim.

Since 1986, Bruno Monsaingeon has directed the following films: *Retour aux Sources*, a documentary in three episodes on Yehudi Menuhin's return to the Soviet Union; *Tchaikovsky's trio performed by Viktoria Postnikova, Yehudi Menuhin and Marc Coppey*; *Profile of a player, Andrei Chesnokov*; a *Barbara Hendricks Recital in Leningrad*; the *24 Caprices by Paganini* performed by Alexander Markov; *Organs, Toccatas and Fantasies: Marie-Claire Alain plays Bach*; *The Birth of a singer, Nicolas Rivenq*.

In 1993, he dedicated two programs, a documentary *The Unknown Fiddler of Santa Barbara* and a concert *Gilles Apap and Friends*, to the award-winning young French violinist Gilles Apap.

In 1990, he began two vast and long term projects on Dietrich Fischer-Dieskau and David Oistrakh. He has filmed three recitals with Dietrich Fisher-Dieskau (*Die Schöne Müllerin*, and a program of selected Lieder by Schubert, two Lieder cycles by Schumann: *Liederkreis op. 24* et *Dichterliebe op. 48*) and three Masterclasses on works by Mozart, Schubert and Schumann.

To complete this impressive cycle, Bruno Monsaingeon then directed a major documentary profile of the maestro, *Dietrich Fischer Dieskau, Autumn Journey* (Charles Cros Academy Video Prize, 1998 - François Reichenbach Prize, Orphée du Lyrique en Images, 1998).



du Lyrique en Images, 1998).

Dopo molti anni di ricerca, Bruno Monsaïgeon ritrova, restaura ed edita una grande quantità di materiale d'archivio sul grande violinista sovietico David Oistrakh. Oltre ai tre programmi della Collezione David Oistrakh, basati sul raro materiale concertistico filmato in Unione Sovietica, Monsaïgeon dirige un importante profilo sul violinista intitolato *David Oistrakh, Artista del Popolo?* (Flanders West International Art Film Festival Premio, Knokke in Belgio, 1995 Charles Cros Academy Video Prize, 1998).

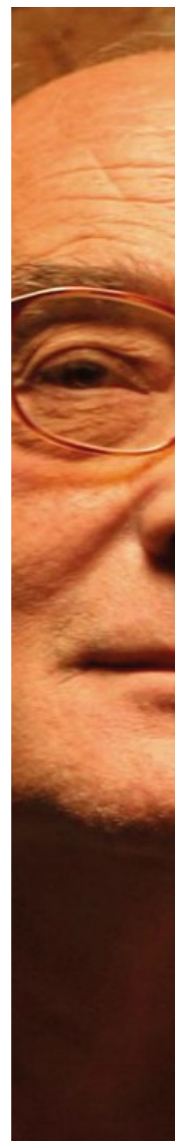
Nel 1995, per celebrare l'80° compleanno del violinista, Monsaïgeon realizza *Yehudi Menuhin, il violino del secolo*, uno speciale di due ore. (Diapason d'Or 1996, Charles Cros Academy Gran Premio 1996, Premio Gramophone per il Miglior Video, 1996).

In seguito dirige *Death and the Maiden* (La morte e la Fanciulla) assieme al famoso Quartetto Alban Berg, per celebrare il bicentenario della nascita di Franz Schubert (gennaio 1997).

Allo stesso tempo, Bruno Monsaïgeon trascorre molti anni a plasmare un film sul pianista russo Sviatoslav Richter, ricostruendo la sua storia di vita nel grande documentario in forma d'intervista intitolato *Richter, The Enigma* che si aggiudica numerosi riconoscimenti. (FIPA d'Or 1998 - Procirep Classique en images Prize - Ve biennale of filmed4 music, 1998 - Documentary Prize - Banff Festival, Canada, 1998 - Charles Cros Academy Video Prize, 1998 - Best audiovisual musical diffusion Prize - Professional Syndicate for dramatic and musical critics, 1998 - Grand Prix Pratt & Whitney Canada - Art Film Festival of Montreal, 1999 - Royal Philharmonic Society Music Award, 1999 - Diapason d'Or Classical Music DVD, 2001 - Cannes Classical Award, Classical Music DVD, 2001).

In seguito, dirige il documentario *Julia Varady, Song of Passion* dedicato ad una delle cantanti più amate nel mondo dell'opera. Il profilo illustra le diverse fasi della carriera della cantante e si accompagna a un recital in cui Julia Varady canta arie dalle opere di Wagner, Strauss e Tchaikovsky, accompagnata dalla nota pianista russa Viktoria Postnikova.

Con il violinista francese Gilles Apap, Monsaïgeon dirige il film *Gilles Apap plays the Mozart's Third Concerto*.



After several years of research, Bruno Monsaïgeon found, restored and edited a vast amount of archival footage on the great Soviet violinist David Oistrakh. In addition to the three programs of *The David Oistrakh Collection*, based on rare concert material filmed in the Soviet Union, Monsaïgeon recently directed a major profile of the violinist, entitled *David Oistrakh, Artist of the People?* (West Flanders International Art Film Festival Prize, Knokke Belgium, 1995, Charles Cros Academy Video Prize, 1998).

In 1995, he completed a two-hour special, *Yehudi Menuhin, The Violin of the Century* (Diapason d'Or, 1996, Charles Cros Academy Grand Prize, 1996, Gramophone Prize for Best Video, 1996), to mark the violinist's 80th birthday.

He then directed *Death and the Maiden*, with the world famous Alban Berg Quartet, for the celebrations of the bicentenary of Franz Schubert's birth (January 1997).

Bruno Monsaïgeon simultaneously spent many years putting together a film on the Russian pianist Sviatoslav Richter, reconstructing his life story for the major biographical profile *Richter, The Enigma*. (FIPA d'Or 1998 • Procirep Classique en images Prize - Ve biennale of filmed4 music, 1998 - Documentary Prize - Banff Festival, Canada, 1998 - Charles Cros Academy Video Prize, 1998 - Best audiovisual musical diffusion Prize - Professional Syndicate for dramatic and musical critics, 1998 - Grand Prix Pratt & Whitney Canada - Art Film Festival of Montreal, 1999 - Royal Philharmonic Society Music Award, 1999 - Diapason d'Or Classical Music DVD, 2001 - Cannes Classical Award, Classical Music DVD, 2001).

He then directed the documentary *Julia Varady, Song of Passion*, a profile of one of the best-loved singers of the opera world. This profile presents the different stages of her career and is coupled with a recital in which Julia Varady sings works by Wagner, Strauss and Tchaikovsky, accompanied by the distinguished Russian pianist Viktoria Postnikova.

With the French violinist Gilles Apap, he directed the film *Gilles Apap plays the Mozart's Third Concerto*.

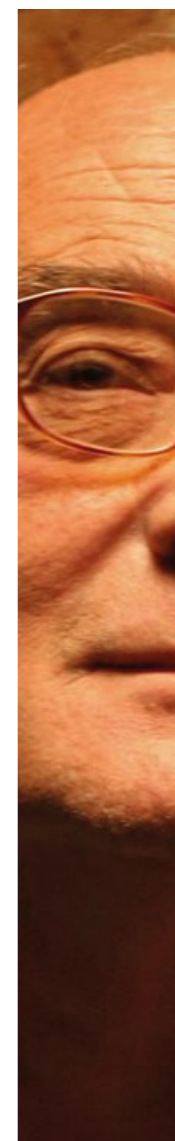
In 2000, he directed the *Art of Violin* Choc du Monde de la Musique for the DVD, Diapason d'Or for DVD, Charles Cros Academy Grand Prize for DVD), a 2-parts series covering a vast panorama of the world's most celebrated 20th century violinists (Mischa

Nel 2000, realizza *L'Arte del Violino*, una serie in 2-parti che illustra il vasto panorama mondiale dei più celebri violinisti del 20° secolo quali Mischa Elman, Isaac Stern, Jascha Heifetz, Fritz Kreisler, David Oistrakh e Yehudi Menuhin. (Choc du Monde de la Musique per il DVD - Diapason d'Or per DVD - Charles Cros Academy Gran Premio per DVD). L'anno successivo Monsaïgeon dirige *Piotr Anderszewski interpreta le Variazioni Diabelli* (Choc du Monde de la Musique per CD - Citation Musique, Unesco FIFAP 2001).

Nel 2002 è la volta del documentario e programma di concerti con il Quartetto Artemis, *Strings Attached* in cui narra di come un piccolo gruppo di musicisti vive e lavora assieme con l'obiettivo di perfezionare più belle opere musicali di tutto il mondo. Il film si concentra su una delle opere più ambiziose e misteriose in tutto il repertorio del quartetto d'archi, La Grande fuga (Große Fuge) in Si bemolle maggiore op. 133 di Ludwig van Beethoven (Premio Pédagogie Musique, Unesco FIFAP 2002). Nel 2002, Monsaïgeon dirige tre concerti per pianoforte, con Francesco Libetta, con Grigori Sokolov e con Piotr Anderszewski, quest'ultimo mentre suona al pianoforte e conduce due Concerti di Mozart. Dirige anche *Gennadi Rozhdestvensky-Conductor or Conjuror?* ("Grand Prix un'iniziativa d'artiste Musique", FIFAP Unesco 2003), un documentario in cui il conduttore russo parla di ciò che meglio conosce: l'arte di dirigere. Oltre a ciò, filma un concerto in cui Rozhdestvensky dirige *Le anime morte* di Alfred Schnittke e *Zdravitsa* di Sergei Prokofiev. A seguito di questo, nel 2004 Monsaïgeon completa *The Red Baton - Scenes from Musical Life in Stalinist Russia* (La bacchetta rossa - scene dalla vita musicale nella Russia stalinista) (Pratt & Whitney Grand Prize, Festival International des Films sur l'Art, Montréal 2005 - Grand Prix Musique, FIFAP Unesco 2005).

Sempre nel 2004, Monsaïgeon dirige *Valery Sokolov, Natural Born Fiddler*, un concerto e un ritratto del geniale 17enne violinista ucraino.

Nel 2004, il violinista parigino debutta come direttore d'orchestra in Russia, suonando un concerto di Bach con l'Orchestra Filarmonica degli Urali a Ekaterinburg, e conducendo due concerti di Mozart e Beethoven eseguiti dal brillante pianista



Elman, Isaac Stern, Jascha Heifetz, Fritz Kreisler, David Oistrakh, Yehudi Menuhin etc. .) In 2001, he directed *Piotr Anderszewski plays The Diabelli Variations* (Choc du Monde de la Musique for CD - Citation Musique, UNESCO FIFAP 2001).

In 2002, he directed a documentary and a concert program with the Artemis Quartet. *Strings Attached* (Prix Pédagogie Musique, Unesco FIFAP 2002) illustrates how a small group of top musicians live and work together with the aim of perfecting the world's most beautiful musical works. This film focuses on one of the most ambitious and mysterious works in all the string quartet repertory, Beethoven's *Grosse Fuge*. In 2002, he directed three piano concerts, with Francesco Libetta, with Grigori Sokolov and with Piotr Anderszewski, the latter playing and conducting from the keyboard two Mozart Concertos. He also directed *Gennadi Rozhdestvensky- Conductor or Conjuror?* ("Grand Prix démarche d'artiste Musique", FIFAP Unesco 2003), a documentary featuring the Russian conductor talking about what he knows best: the art of conducting, and a concert with Rozhdestvensky conducting "Dead Souls" by Alfred Schnittke and "Zdravitsa" by Sergei Prokofiev. Following this, in 2004 he completed *The Red Baton – Scenes from Musical Life in Stalinist Russia* (Pratt & Whitney Grand Prize, Festival International des Films sur l'Art, Montréal 2005 - Grand Prix Musique, FIFAP Unesco 2005).

Also in 2004, *Valery Sokolov, Natural Born Fiddler*, a concert cum portrait of the brilliant 17 year old Ukrainian violinist.

In 2004, Bruno Monsaïgeon made his début as a conductor in Russia, playing in Ekaterinburg a Bach Concerto with the Ural Philharmonic Orchestra, and conducting them in two Concertos by Mozart and Beethoven performed by the brilliant Russian pianist Boris Berezovsky.

In 2006, he completed *Glenn Gould, Hereafter* (FIPA D'OR, Biarritz 2006 • Choc of the Year 2006, Le Monde de la Musique) , a retrospective of the life and work of Gould, seen from today's point of view and based on a synthesis of all the documents existing on Gould, whether of a musical or of a literary and intellectual nature, this film strives to deal with the question of Gould's genius such as it is perceived by his audience, an audience that extends far beyond the strict notion of a musical audience.

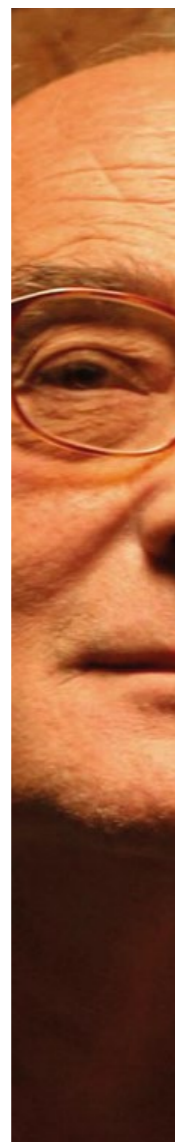
In 2007, Bruno Monsaïgeon devoted a film to the Masterclasses

russo Boris Berezovsky.

Nel 2006, Monsaingeon completa *Glenn Gould, Hereafter*, una retrospettiva sulla vita e l'opera di Gould, dal punto di vista odierno e basato su una sintesi di tutti i documenti esistenti sul Gould di natura musicale, letteraria e intellettuale. Il film mira ad affrontare la questione del genio di Gould come percepito dal suo pubblico, un pubblico che si estende ben al di là della rigorosa definizione di pubblico musicale. (FIPA D'OR, Biarritz 2006 - Choc of the Year 2006, Le Monde de la Musique)

Nel 2007, Bruno Monsaingeon dedica un film alle Masterclass della nota cantante Julia Varady. L'anno successivo dirige *David Fray, Swing, Sing & Think*, in cui il giovane pianista francese viene ripreso mentre suona alcuni Concerti di Bach con la Deutsche Kammer Philharmonie di Brema, che dirige dal pianoforte. Seguono, un recital di Piotr Anderszewski con la Filarmonica di Varsavia, e *Piotr Anderszewski, Unquiet traveller*, un profilo straordinariamente commovente sul grande pianista polacco. (FIPA D'OR, Biarritz 2009 - Festival Internazionale des Films sur l'Art 2009 Montréal categoria «Meilleur ritratto», Choc Classica 2009) Sempre nel 2008, documenta la Chamber Orchestra of Europe diretta da Vladimir Ashkenazy, con Valery Sokolov come solista. Infine, nel 2009, Monsaingeon riprende un Recital di Valery Sokolov e David Fray tenutosi presso il Festival di Verbier.

Bruno Monsaingeon è anche l'autore di sette libri: *Mademoiselle* (conversazioni con Nadia Boulanger), *Le dernier puritain*, *Contrepoint à la ligne* e *Non, je ne suis pas du tout un excentrique*, una serie di tre libri *Richter, Ecrits et Conversations* che contengono l'intera produzione letteraria del grande pianista, compositore e scrittore canadese Glenn Gould (France Culture Muses Award, Pelleas 1999 Award) Editions van de Velde-Arte Editions-Actes Sud, *Passion Menuhin*, l'album d'une vie Editions Textuel-Arte Editions, e nel 2002, *Glenn Gould Journal d'une crise* seguito da *Correspondance de concert*.



of the distinguished singer Julia Varady. In 2008, he directed *David Fray, Swing, Sing & Think*, in which the young French piano star is seen recording some Bach Concertos with the Deutsche Kammer Philharmonie Bremen » which he conducts from the piano. Then, *A Piotr Anderszewski recital at the Warsaw Philharmonic*, and *Piotr Anderszewski, Unquiet traveller*, an extraordinarily moving profile of the great Polish pianist. (FIPA D'OR, Biarritz 2009 - Festival International des Films sur l'Art 2009, Montréal category « meilleur portrait », Choc Classica 2009) Also in 2008, he filmed the Chamber Orchestra of Europe, directed by Vladimir Ashkenazy, featuring Valery Sokolov as soloist. Finally, in 2009, a Valery Sokolov/David Fray Recital was filmed at the Verbier Festival.

Bruno Monsaingeon is also the author of seven books: "*Mademoiselle*" (conversations with Nadia Boulanger), "*Le dernier Puritain*" , "*Contrepoint à la ligne*" and "*Non, je ne suis pas du tout un excentrique*" , a series of three books containing the entire literary output of the great Canadian pianist, composer and writer, Glenn Gould, "*Richter, Ecrits et Conversations*" (France Culture Muses Award, Pelleas 1999 Award) Editions van de Velde-Arte Editions-Actes Sud, "*Passion Menuhin* , l'Album d'une vie " Editions Textuel-Arte Editions, and in 2002, *Glenn Gould : " Journal d'une crise" followed by " Correspondance de concert"*

Lungometraggi / Feature films

**OPUS II: MADEMOISELLE
A PORTRAIT OF NADIA BOULANGER.**

Francia/Francia, 60', 1977, b/n

Regia/director

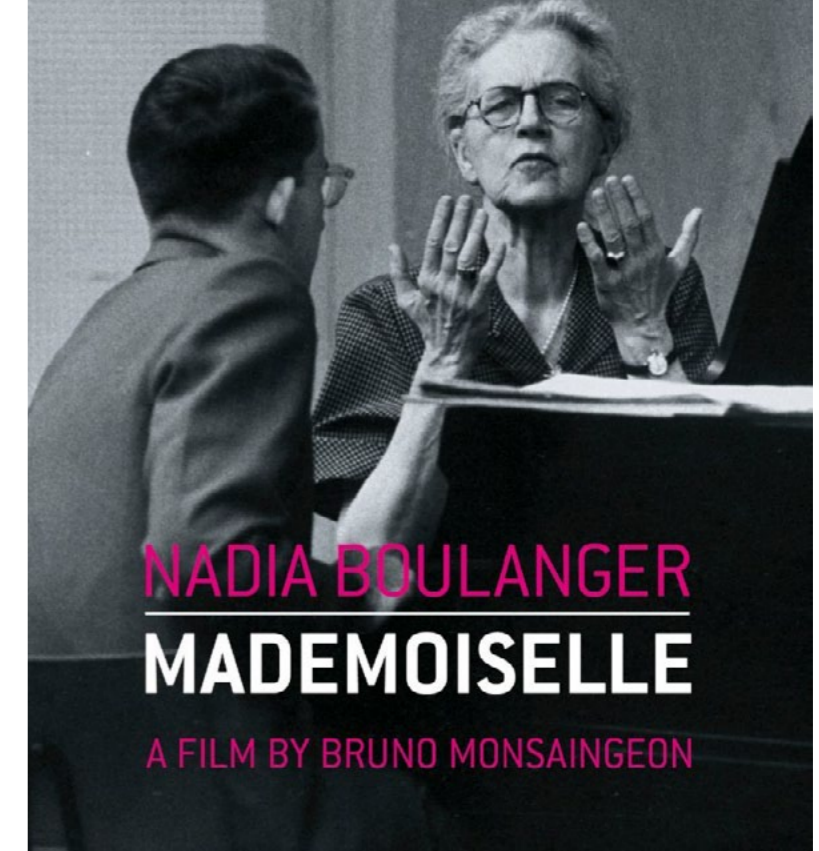
Bruno Monsaingeon

Interpreti/cast

Leonard Bernstein, Nadia Boulanger,
Igor Markevitch, Bruno Monsaingeon

Produzione/production

Télévision Française 1 (TF1)



A volte descritta come la Somma Sacerdotessa di Fontainebleau, Nadia Boulanger fu una leggenda durante la sua vita e oltre. Fu mentore e coscienza morale di tutto un mondo – temporaneamente? - svanito.

Sometimes described as the High Priestess of Fontainebleau, Nadia Boulanger was a legend in her own lifetime and beyond. She was the mentor and moral conscience of a – temporarily? – vanished world.

OPUS 22: THE GOLDBERG VARIATIONS

Opus 22: Le variazioni Goldberg

Terzo episodio della serie "Glenn Gould plays Bach"/

3rd episode of the series "Glenn Gould plays Bach"

Francia/France, 58', 1981, col.



Regia/director
Bruno Monsaingeon

OPUS 54:

DAVID OÏSTRAKH, ARTISTA DEL POPOLO?

David, Artiste du peuple? Portrait of David Oïstrakh.

Francia/France, 1974', 1980, col.

Regia/director
Bruno Monsaingeon

Interpreti/cast
Gidon Kremer, Yehudi Menuhin,
David Oistrakh, Igor Oistrakh,
Mstislav Rostropovich, Gennadi Rozhdestvensky



David Oïstrakh è stato uno dei massimi violinisti della nostra era. In termini di originalità del suono, padronanza dello strumento, forza della personalità musicale, ci sono il giovane Yehudi Menuhin e c'è David Oïstrakh; e dopo di loro, tutti gli altri, che si contano comunque sulle dita di due mani.

David Oistrakh was one of the supreme violinists of our era. In terms of originality of sound, instrumental mastery, force of musical personality, there is the young Yehudi Menuhin and there is David Oistrakh, and after that, all the others, who can as a matter of fact be counted on the fingers of two hands.



**OPUS 56: THE VIOLIN OF THE CENTURY
PORTRAIT OF YEHUDI MENUHIN.**

Opus 56: Il violino del secolo
Francia/France, 1995, 120', col.

Regia/director

Bruno Monsaingeon

Fotografia/photography

Étienne Carton de Grammont

Musiche/composer

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Ravi Shankar



OPUS 73: GLENN GOULD, AL DI LÀ DEL TEMP

Glenn Gould, au-delà du temps
Francia/France, 2006, 106', col.

Regia/director

Bruno Monsaingeon

Sceneggiatura/screenplay

Bruno Monsaingeon

Interpreti/cast

Humphrey Burton

Glenn Gould

Produzione/production

Idéale Audience

Rhombus Media

OPUS 78:

PIOTR ANDERSZEWSKI, VIAGGIATORE INQUIETO

Piotr Anderszewski, voyageur intranquille

Francia/France, 2009, 86', col.



Regia/director

Bruno Monsaingeon

Sceneggiatura/screenplay

Bruno Monsaingeon

Interpreti/cast

Piotr Anderszewski

montaggio

Jean-Pierre Bloc

Tutto quanto riguarda Piotr Anderszewski è stra-ordinario, sopra e oltre la norma. Non abnorme, ma, come potremmo avventurarci a dire, « normalmente » paranormale, cominciando, naturalmente, dal suo talento musicale. Oggi riconosciuto come uno dei migliori pianisti del nostro tempo, egli è soprattutto un musicista che ha trasceso lo strumento che usa alla perfezione per esprimere le sue idee musicali. Il suo interesse principale non sta nel pianoforte, né nella musica pianistica, ma nella musica stessa e, possibilmente, in quella musica che non si sforza di ostentare le risorse pericolosamente lusinghiere dello strumento.

Everything about Piotr Anderszewski is extra-ordinary, above and beyond the norm. Not abnormal, but, as one might venture to say, "normally" paranormal, beginning, of course, with his musical talent. Now widely recognized as one of the very finest pianists of our time, he is above all a musician who has transcended the instrument he uses to perfection to give expression to his musical Ideas. His primary interest lies not in the piano, nor in piano music, but in music itself, and wherever possible music that is not striving to flaunt the dangerously flattering resources of the instrument.

Feature

Film

Competition

CONCORSO INTERNAZIONALE DI LUNGOMETRAGGI Di Federico Salvetti

Quest'anno il concorso lungometraggi, alla sua seconda edizione, aumenta il suo catalogo di film in concorso. Crescono i numeri, da 12 a 14 i film selezionati, cresce la voglia di scoprire nuovi autori e opere in grado di stupire per originalità e punto di vista. Tra i selezionati di quest'anno troviamo molti giovani autori dalla forte impronta autoriale, ma non abbiamo voluto escludere anche registi più affermati. La varietà dei paesi ha dato risultato ad una selezione sfaccettata, aprendo punti di vista nuovi a tematiche di forte attualità.

La giuria internazionale, composta tra gli altri dal vincitore dello scorso anno Sina Ataeian Dena, sarà presieduta dal noto regista rumeno Cristi Puiu, Angela Baraldi uno degli ospiti illustri di questa edizione del festival, ed avrà modo di decretare il premio per il miglior film.

Una nuova interessante introduzione è la giuria studentesca, composta da studenti del DISCO di Pisa, che saranno attivi non solo durante il concorso, ma anche prima e dopo, dando la possibilità al pubblico di comprendere il lavoro dei registi attraverso interviste che verranno poi pubblicate sul sito.

L'obiettivo attraverso la selezione è che si possa dare la possibilità al pubblico di vedere ad opere altrimenti di difficile reperibilità, e di farlo in un contesto, quello del festival, che possa stimolare la discussione e la curiosità del pubblico.

Non solo i grandi classici del passato quindi, ma anche la freschezza del nuovo cinema internazionale.

Non ci resta che augurarvi come sempre buona visione e buon festival!

INTERNATIONAL FEATURE FILM COMPETITION By Federico Salvetti

This year marks the second edition of the International Feature Film Competition at the Lucca Film Festival e Europa Cinema. The number of films selected to compete has increased from 12 to 14 films and the desire to discover new authors and works who can surprise us for their originality and perspective continues to grow. Many young filmmakers with a strong authorial imprint have been chosen for the 2017 edition and will be competing side by side with well-established directors. The number of countries participating ensures a multi-faceted variety of works and offers new points of view on current issues of great relevance. The International Jury will be presided over by the famous Romanian director Cristi Puiu, Angela Baraldi, one of the distinguished guests of this year's Festival; and members include last year's winner Sina Ataeian Dena. The International Jury will award the prize for Best International Film. The introduction of a Student Jury is one of the interesting novelties of the second edition of the International Feature Film Competition. The members are students from the University of Pisa attending the Degree Course in Performing Arts and Civilization - Department of Communication and Forms of Knowledge. They will be active not only during the competition, but also before and after, offering viewers the opportunity to understand fully the work of directors thanks to interviews that will be then be published on the event's website. The overall goal is to provide the audience the possibility of viewing films that would otherwise be hard to see, and do it in a context, that of the Film Festival, which will stimulate an exchange of ideas and impressions while fostering the curiosity of a wider audience. The Lucca Film Festival, therefore, features not only the great classics of the past, but also shines the spotlight on the up-and-coming directors of the new international cinema. Happy viewing everyone and enjoy the Festival!

Feature

Film

Competition



CEUX QUI FONT LES RÉVOLUTIONS À MOITIÉ N'ONT FAIT QUE SE CREUSER UN TOMBEAU

Quelli che fanno la rivoluzione a metà si scavano la tomba
Canada, 2016, 183', col.

I quattro ventenni dal Québec, Klas Batalo, Giutizia, Tumulto and Ordine Nuovo rifiutano il mondo in cui vivono. Tre anni dopo l'implosione del movimento di protesta "Maple Spring", ricorrono a una forma di vandalismo che gradualmente li avvicina al terrorismo. Tuttavia, la loro rivoluzione d'avanguardia è lontana dalle aspirazioni sociali prevalenti e minaccia di esplodere loro in faccia.

Klas Batalo, Giutizia, Tumulto and Ordine Nuovo, four twenty-somethings from Québec, reject the world in which they live. Three years after the collapse of the "Maple Spring" protest movement, they resort to a form of vandalism that gradually leads them closer to terrorism. But their revolutionary avant-garde is far from society's prevailing aspirations and threatens to blow up in their faces.

Regia/director

Mathieu Denis, Simon Lavoie

Sceneggiatura/screenplay

Mathieu Denis, Simon Lavoie

Fotografia/cinematography

Nicolas Cannicconi

Montaggio/film editing

Mathieu Denis

Produzione/production

K-films

Produttore/producer

Hany Ouichou

Interpreti/cast

Charlotte Aubin, Laurent Bélanger,
Emmanuelle Lussier Martinez, Gabrielle Tremblay



TAMARA Y LA CATARINA

Tamara and the Ladybug
Spagna/Francia/Uruguay-Spain/France/
Uruguay 2016, 107', col.

Regia/director

Lucía Carreras

Sceneggiatura/screenplay

Lucía Carreras

Fotografia/cinematography

Ivan Hernandez

Montaggio/film editing

Lucía Carreras José Manuel Rocha

Produzione/production

Eficine 226

Fondo para la Producción Cinematográfica de Calidad

(FOPROCINE)

Underdog

Interpreti/cast

Ángeles Cruz, Angelina Peláez
Gustavo Sánchez Parra, Harold Torres

Produttore/producer

Ana V. Bojorquez
Rogelio Delgado
Sandra Paredes
Marco Antonio Salgado
Concepcion Taboada

La quarantenne Tamara è mentalmente disabile ed è stata recentemente abbandonata dal suo fratello e unico amico, Paco. Nonostante la sua solitudine e nonostante il fatto che la sua vita sia stata rivoluzionata, Tamara continua a seguire la propria routine quotidiana. Un giorno, l'attrazione e il fascino che Tamara prova per coccinelle la porta ad allontanarsi dal suo quartiere e sul suo cammino presso un chiosco trova una neonata che è stata apparentemente abbandonata. Senza considerare le possibili conseguenze, Tamara decide di portarla a casa propria e di proteggerla. La signora Meche, una settantenne che vive da sola nello stesso quartiere, scopre la neonata a casa di Tamara e non ha altra scelta se non quella di farsi coinvolgere.

Il film narra la storia di queste due donne che stanno svanendo nella loro solitudine e invisibilità e illustra come le due, ciascuna nell'altra, riescono a trovare uno spazio in cui, invece di essere emarginate, si sentono finalmente necessarie.

Forty-year-old Tamara is developmentally disabled and is abandoned by her brother and only companion, Paco. Despite her loneliness and although her life is thrown upside down, she carries on her daily routine. One day, Tamara's fascination for ladybugs leads her to stray away from her neighborhood and in her wanderings, she finds a baby girl at a newspaper stand who has seemingly been abandoned. Without any regard for the consequences, Tamara decides to take her in and protect her. Mrs. Meche, a seventy-year-old woman who lives alone in the same neighborhood discovers the baby girl in Tamara's house and is left with no other choice but to become involved.

The film narrates the story of these two women who are fading away in their loneliness and invisibility and illustrates how they manage to find a space in one another where, rather than being outcasts, they feel finally needed.

EL INVIERNO
The Winter
Argentina, 2016, 93', col.

Regia/director

Emiliano Torres

Sceneggiatura/screenplay

Emiliano Torres, Marcel Chaparro

Fotografia/cinematography

Ramiro Civita

Montaggio/film editing

Alejandro Brodersohn

Interpreti/cast

Alejandro Sieveking, Cristian Salguero,
Adrián Fondari, Pablo Cedrón

Produzione/production

Wanka Cine, Ajimolido Films

Produttore/producer

Ezequiel Borovinsky

Alejandro Israel

Raphaël Berdugo

Emiliano Torres

Mara Bestelli

Evans, un caposquadra di età avanzata che da lungo tempo lavora in una tenuta ovina in Patagonia, accoglie un nuovo gruppo di lavoratori che presteranno la propria opera nella stagione della tosatura delle pecore. Jara, un giovane proveniente dall'Argentina nord-orientale, si distingue tra gli operai. I proprietari della tenuta lo individuano come un possibile nuovo caposquadra. Quando il lavoro della stagione volge al termine, le peggiori paure Evans diventano realtà. Dopo aver dedicato tutta una vita a quel lavoro e a quella tenuta, Evans viene licenziato e Jara prende il suo posto. Il cambiamento non sarà facile per nessuno dei due e ciascuno dovrà trovare la propria strada per sopravvivere a un inverno che è ormai alle porte...

Evans, an aged and long-time foreman at a sheep-rearing estate in Patagonia, welcomes a new group of workers who are going to take part in the shearing season. Jara, a young man from the northeastern part of Argentina, stands out among the laborers. The owners of the estate see him as a possible new foreman. When the season's work comes to an end, Evans' worst fears come true. After having dedicated a lifetime to that work and estate, he is fired and Jara takes his place. The change is not easy for either of them and each must find his own way to survive the coming winter.



AFTERLOV

Grecia/Greece, 2016, 94', col.

E' estate in Atene e Nikos, un musicista 30enne in bancarotta, sta badando a una lussuosa villa in periferia di un suo amico. Tra cocktail a bordo piscina e giochi con il cane di cui si deve prendere cura, Nikos formula un piano. Non avendo ancora superato la sua recente separazione da Sofia, Nico pensa che questa possa essere un'occasione più unica che rara per ottenere finalmente alcune risposte. La invita quindi a passare il fine settimana in villa. Sofia accetta volentieri, non sapendo, naturalmente, che i piani Nikos non sono così innocenti come sembrano. Nikos rinchiude entrambi in casa e si rifiuta di lasciare andare via Sofia fino a quando questa non avrà spiegato razionalmente i motivi della rottura. La presunta vacanza spensierata si trasforma in un insieme di litigi, risate, giochi e introspezione. Nikos otterrà mai le risposte che sta cercando? E Sofia sarà mai in grado di spiegare il motivo per cui si sono lasciati? Afterlov è una storia divertente, commovente e graffiante sul dopo-amore tra due persone che si rifiutano di crescere.

It is summertime in Athens and Nikos, a 30-year-old broke musician, is taking care of a luxurious villa in the suburbs that belongs to a friend of his. Between poolside cocktails and playing around with the dog he is meant to take care of, Nikos has a plan. Still unable to get over his recent break-up with Sofia, he thinks this is a unique opportunity to get some much-needed answers and invites her over for the weekend.

Sofia gladly accepts, not knowing, of course, that Nikos' plans are not as innocent as they seem. Nikos locks himself and Sofia up in the house and refuses to let her leave until she explains rationally the reasons for the break-up. The alleged carefree holiday turns into a cluster of fights, laughter, games and introspection. Is Nikos ever going to get the answers he is looking for? Is Sofia ever going to be able to explain why they broke up? Afterlov is a funny, poignant and scathing post-love story between two people who refuse to grow up.

Regia/director

Stergios Paschos

Sceneggiatura/screenplay

Stergios Paschos

Fotografia/cinematography

Christos Kapatos

Montaggio/film editing

Stamos Dimitropoulos

Interpreti/cast

Haris Fragouis, Iro Bezou

Produzione/production

Marni Films

Produttore/producer

Phaedra Vokali





IKARI

Rage

Giappone/Japan, 2016, 142, col.

La parola "rabbia" è stata scritta con il sangue delle vittime su una parete della stanza in cui sono stati trovati due corpi brutalmente assassinati. Passa un anno, ma l'assassino non si trova. Il caso mina la capacità delle persone di fidarsi le una delle altre, in particolare quella di tre coppie di persone che vivono in un villaggio di pescatori, a Tokyo, e a Okinawa. Tutte hanno recentemente stretto amicizia con qualcuno che ha un passato misterioso. La rabbia segue alla fiducia perduta; un'emozione che tende a diventare violenta e svela in modo imprevisto il mistero dietro l'omicidio.

The word "rage" has been scrawled with the victims' blood on a wall of the room where two brutally murdered bodies have been found. A year goes by, but the murderer is not found. The case eats away at people's ability to trust in one another, particularly that of three pairs of people living in a fishing village, in Tokyo, and in Okinawa. All have recently befriended someone with a mysterious past. Rage lies beyond lost trust; an emotion that has a tendency to turn violent and exposes in unforeseen ways the mystery behind the murder.

Regia/director

Sang-il Lee

Sceneggiatura/screenplay

Sang-il Lee

Shûichi Yoshida

Fotografia/cinematography

Norimichi Kasamatsu

Montaggio/film editing

Tsuyoshi Imai

Interpreti/cast

Ken Watanabe, Hikari Mitsushima,

Aoi Miyazaki, Satoshi Tsumabuki

Produzione/production

Toho Pictures

Produttore/producer

Genki Kawamura

DAO KHANONG

By the time it gets dark

Thailandia/Paesi Bassi/Francia/Qatar-
Thailand/Netherlands/France/Qatar, 2017, 105', col.

Una regista e la sua musa, una ex studentessa militante degli anni Settanta, una cameriera che continua a cambiare lavoro, un attore e un'attrice conducono esistenze collegate da nessi quasi invisibili. La narrazione cambia pelle varie volte, rivelando strato dopo strato le complessità che informano le vite dei personaggi.

A director and his muse, a former militant student of the seventies, a waitress who keeps on changing jobs, an actor and a lead actress. All living their lives connected by almost invisible links. The narrative sheds its skin several times, revealing the complexity that inform the lives of the characters layer after layer.



Regia/director

Anocha Suwichakornpong

Sceneggiatura/screenplay

Anocha Suwichakornpong

Fotografia/cinematography

Ming-Kai Leung

Montaggio/film editing

Lee Chatametikool, Machima Ungsriwong

Interpreti/cast

Arak Amornsupasiri, Apinya Sakuljaroensuk

Achtara Suwan, Visra Vichit-Vadakan

Produzione/production

Electric Eel Films

Produttore/producer

Lee Chatametikool

REKVIJEM ZA GOSPODJU J

Requiem for Mrs. J

Serbia/Bulgaria/Macedonia, 2017, 93', col

La signora J., una ex impiegata amministrativa, vuole completare tutte le sue attività: lava un lavandino pieno di piatti, va al negozio a fare la spesa, e dissotterra una vecchia pistola di famiglia. È la pistola del suo defunto marito. La signora J. è decisa a uccidersi con quella pistola nel giorno dell'anniversario della morte del marito, tra una settimana. Lei è pronta a mettere in ordine tutti i dettagli privati e amministrativi in modo che possa suicidarsi a modo suo. Per completare il tutto ha bisogno di una sola cosa: un certificato che attesti il lavoro svolto nel corso degli ultimi 20 anni. In un paese che sta attraversando una transizione sociale, ottenere il certificato si rivela essere veramente complesso.

Perché vivere in fase di transizione è complicato. E morire lo è ancora di più.

Mrs J., a former administrative clerk, decides to complete all her tasks: she washes a sink full of dishes, goes to the store, and digs up an old family pistol. It is her late husband's pistol. She is determined to kill herself with the gun on her husband's death anniversary in a week's time. She is ready to tie up all private and administrative details so that she may commit suicide her own way. In order to begin the process, she only needs one thing: a certificate attesting her employment over the past 20 years. In a country that is going through social transition, this proves to be highly complicated.

Because living in transition is complicated. And dying is even more complicated. perspective of Dennis "Spider" Cleg, a schizophrenic released onto the grim streets of East London after decades in an asylum. Spider is assailed by traumatic childhood memories involving his father, mother, and father's mistress, and his already-tenuous grip on reality becomes even shakier.

Regia/director

Bojan Vuletic

Sceneggiatura/screenplay

Bojan Vuletic

Fotografia/cinematography

Jelena Stankovic

Montaggio/film editing

Vladimir Pavlovski

Produzione/production

See Film Pro

Geopoly Film

Skopje Film Studio

Produttore/producer

Stefan Mladenovic

Alice Ormières

Tomi Salkovski

Interpreti/cast

Mirjana Karanovic, Jovana Gavrilovic

Danica Nedeljkovic, Vucic Perovic

Mira Banjac, Boris Isakovic

Srdjan 'Zika' Todorovic



THE LEVELLING

Regno Unito/U.K., 2016, 83', col.

Somerset, Inghilterra. La giovane veterinaria Clover Catto ritorna alla fattoria in cui è cresciuta dopo aver appreso che suo fratello Harry è morto in quello che sembra essere stato un suicidio. Trova la casa di famiglia in uno stato di abbandono a seguito alle alluvioni del 2014 che hanno devastato la zona e Clover è costretta a confrontarsi con il padre Aubrey sulla fattoria, il bestiame e, soprattutto, circa i dettagli che circondano la morte del fratello Harry. Con l'avvicinarsi della data del funerale e a causa di ciò che scopre, Clover intraprende un viaggio emotivo volto alla resa dei conti con la sua famiglia, con la sua infanzia e con sé stessa.

Somerset, England. Trainee veterinarian Clover Catto returns to the farm where she grew up after hearing news that her brother Harry has died in what appears to be a suicide. Finding the family home in a state of disrepair following the 2014 floods that devastated the area, Clover is forced to confront her father Aubrey about the farm, the livestock and, crucially, on the details surrounding Harry's death. As the funeral approaches, her discoveries send Clover on emotional journey of reckoning with her family, her childhood and herself.



Regia/director

Hope Dickson Leach

Sceneggiatura/screenplay

Hope Dickson Leach

Fotografia/cinematography

Nanu Segal

Montaggio/film editing

Tom Hemmings

Produzione/production

Anna Griffin

Produttore/producer

Rachel Robey

Interpreti/cast

Ellie Kendrick, David Troughton,

Jack Holden, Joe Blakemore



BUTTERFLY KISSES

Regno Unito/U.K., 2017, 89', col.

Seguiamo Jake e i suoi due migliori amici in un mondo distorto dal sesso e dalla pornografia. Ciascuno ha i propri demoni, ma il segreto di Jake non può essere svelato a nessuno.

We follow Jake and his two best friends through a world distorted by sex and porn. They all have their own demons, but Jake's secret is one that he can't tell anyone.

Regia/director

Rafael Kapelinski

Sceneggiatura/screenplay

Greer Ellison

Merlin Merton

Fotografia/cinematography

Nick Cooke

Montaggio/film editing

Andrew Walton

Produzione/production

Blue Shadows Films

Butterfly XX Film

Produttore/producer

Jacek Szumlas

Merlin Merton

Distributore

M-appeal

Interpreti/cast

Elliot Cowan, Rosie Day

Charlotte Beaumont, Thomas Turgoose

Theo Stevenson, Honor Kneafsey



THE MISANDRISTS

Germania/Canada-Germany/Canada, 2017, 91', col.

Una cellula segreta di terroriste femministe sta progettando di liberare le donne, rovesciare il patriarcato, e di inaugurare un nuovo ordine mondiale femminile.

A secret cell of feminist terrorists is planning to liberate women, overthrow the patriarchy, and usher in a new female world order.

Regia/director

Bruce La Bruce

Sceneggiatura/screenplay

Bruce La Bruce

Fotografia/cinematography

James Carman

Montaggio/film editing

Judy Landkammer

Produzione/production

Jürgen Brüning Filmproduktion, Amard Bird Films

Raspberry & Cream

Interpreti/cast

Susanne Sachße, Viva Ruiz

Kembra Pfahler, Caprice Crawford

Grete Gehrke, Kita Updike

Victoire Laly, Olivia Kundisch

Lina Bembe, Til Schindler

Produttore/producer

Bruce La Bruce, Sonja Klümper, Jürgen Brüning

Distributore

M-appeal

Regia/director
Amman Abbasi
Sceneggiatura/screenplay
Amman Abbasi
Steven Reneau
Fotografia/cinematography
Dustin Lane

Montaggio/film editing
Michael Carter
Dominic LaPerriere

Produzione/production
Mama Bear Studios,

Muskat Filmed Properties, Rough House Pictures,
Salem Street Entertainment, Symbolic Exchange

Produttore/producer

Amman Abbasi, Lachion Buckingham
Alexander Uhlmann

Interpreti/cast

Devin Blackmon, Dontrell Bright
Lachion Buckingham, Kordell Johnson
Marquell Manning, Chasity Moore

DAYVEON

Stati Uniti/United States, 2017, 75', col.

Sulla scia della morte di suo fratello maggiore, il 13 anni, Dayveon trascorre le soffocanti giornate estive in roaming rurale in Arkansas. Quando cade nelle mani di una banda locale, diventa attratto dall'cameratismo e dalle violenze del loro mondo.

In the wake of his older brother's death, 13-year-old Dayveon spends the sweltering summer days roaming his rural Arkansas town. When he falls in with a local gang, he becomes drawn to the camaraderie and violence of their world.



Regia/director

Davi Pretto

Sceneggiatura/screenplay

Davi Pretto

Richard Tavares

Fotografia/cinematography

Glauco Firpo

Montaggio/film editing

Bruno Carboni

Produzione/production

Tokyo Filmes

Produttore/producer

Paulo de Carvalho

Paola Wink

Interpreti/cast

Dione Avila De Oliveira

Evaristo Pimentel Goularte

Francisco Fabrício Dutra dos Santos

Sofia Ferreira

Andressa Nogueira Goularte

RIFLE

Brasile/Spagna-Brasil/Spain, 2017, 88', col.

Dione è un giovane uomo misterioso che vive con una famiglia in una località rurale e remota. La tranquillità viene disturbata quando un ricco proprietario terriero cerca di acquistare la piccola proprietà dove vivono Dione e la famiglia.

Dione is a mysterious young man living with a family in a rural and remote place. The quietness of the region is disturbed when a rich landowner tries to buy the small property where Dione and the family live.



EIN WEG

Paths

Germania/Germany, 2017, 107', col.

Quanto dura un' eternità? Qualche anno o solo una rottura delle onde sulla costa frastagliata Baltico? Andreas e Martin condividono tutti gli alti e bassi della vita, e il loro figlio sta maturando. Un approccio cauto per le tracce di una lunga relazione.

How long is an eternity? A few years or just a breaking of the waves at the rugged Baltic coast? Andreas and Martin share all the ups and downs of life, and their son is maturing. A cautious approach to the traces of a long relationship.

Regia/director

Chris Miera

Sceneggiatura/screenplay

Chris Miera

Philipp Österle

Fotografia/cinematography

Chris Miera

Montaggio/film editing

Mirko Scheel

Produzione/production

Filmuniversität Babelsberg Konrad Wolf

Hildebrandt Film

Produttore/producer

Kordula Hildebrandt

Chris Miera

Interpreti/cast

Tom Böttcher, Cai Cohrs,

Yvonne Döring, Mike Hoffmann

ANA, MON AMOUR

Romania, 2017, 125', col.

Toma incontra Ana mentre studiano entrambi letteratura all'università. Ana ha un leggero disordine neurotico e soffre di attacchi di panico. Toma la segue in ogni angolo oscuro in cui finisce, combatte i suoi genitori quando la respingono, accetta di diventare padre e la sposa, diventa il suo babysitter, il suo autista, il suo mondo. Toma sembra essere in controllo della loro relazione, ma di fatto gravita attorno a una donna che non riesce a comprendere, spingendo al limite la sua resistenza, provando a salvarla. Quando Ana supera le sue paure e si adatta al mondo esterno, Toma rimane solo, provando a mettere insieme i pezzi del puzzle, sforzandosi di capire il vortice che ha attraversato.

Toma meets Ana while they are both studying literature at university. Ana has a mild neurotic disorder and suffers from panic attacks. Toma follows her to every dark corner she ends up in, he fights his parents when they reject her, he accepts being a father and marries her, he becomes her babysitter, her driver, her everything. Toma appears to be in control of the couple's relationship, when in fact he just gravitates around a woman he can not understand, pushing his endurance to the limit, trying to save her.

When Ana overcomes her fears and adapts to the outside world, Toma remains alone, trying to put the pieces of the puzzle together, striving to understand the whirlwind that he has gone through.



Regia/director

Călin Peter Netzer

Sceneggiatura/screenplay

Călin Peter Netzer

Cezar Paul-Badescu

Iulia Lumânare

Fotografia/cinematography

Andrei Butica

Montaggio/film editing

Dana Bunescu

Produttore/producer

Călin Peter Netzer

Oana Iancu

Interpreti/cast

Diana Cavallioti, Mircea Postelnicu,

Carmen Tanase, Vasile Muraru

Adrian Titieni, Tania Popa



THE OTHER SIDE OF HOPE

Finlandia/Francia-Finland/France, 2011, 93', col.

Khaled è un rifugiato siriano che ha raggiunto Helsinki dove ha presentato una domanda di asilo che non ha molte prospettive di ottenimento. Wilkström è un commesso viaggiatore che vende cravatte e camicie da uomo il quale decide di lasciare la moglie e, vincendo al gioco, rileva un ristorante in periferia. I due si incontreranno e Khaled riceverà aiuto da Wilkström ricambiando il favore. Nella società che li circonda non mancano però i rappresentanti del razzismo più becero.

Khaled is a Syrian refugee who reached Helsinki where he made an application for asylum that has not much prospect of obtaining. Wilkström is a traveling salesman who sells men's ties and shirts who decides to leave his wife and, by winning the game, detects a restaurant in the suburbs. The two will meet and receive help from Khaled Wilkström returning the favor. In the society that surrounds them, they do not lack the representatives of the most vulgar racism.

Regia/director

Aki Kaurismäki

Sceneggiatura/screenplay

Aki Kaurismäki

Fotografia/cinematography

Timo Salminen

Monteggio/ film editing

Samu Heikkilä

Interpreti/cast

Sherwan Haji

Sakari Jyrki Kuosmanen

Anna Katriina "Kati" Outinen



LITTLE HOURS

Stati Uniti/Canada-United States/Canada,
2017, 90', col.

Regia/director

Jeff Baena

Sceneggiatura/screenplay

Jeff Baena

Fotografia/photography

Quyen Tran

Montaggio/ editing

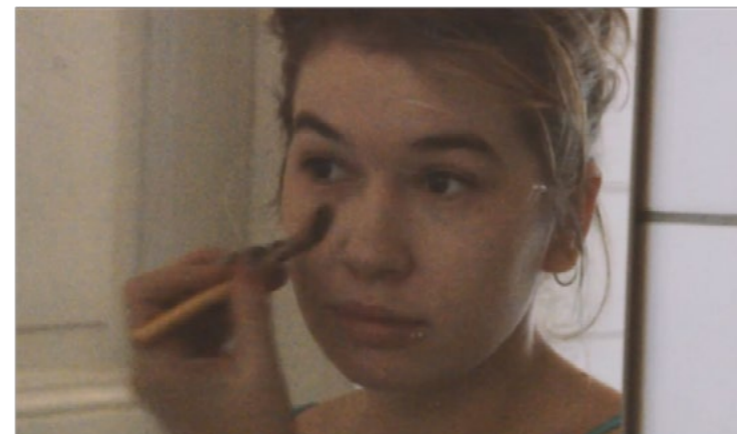
Ryan Brown

Interpreti/cast

Alison Brie, Dave Franco,
Kate Micucci, Aubrey Plaza,
John C. Reilly, Molly Shannon,
Fred Armisen, Jemima Kirke,
Lauren Weedman, Nick Offerman,
Paul Reiser, Adam Pally,
Paul Weitz, Jon Gabrus

Un giovane fugge dal suo padrone e si rifugia in un convento pieno di suore.

A young servant flees from his master and takes refuge at a convent full of nuns.



DEATH IN A DAY

Lin Wang

Cina/Stati Uniti-China/United States, 2016,
14', col.

Ad Evan non piacerebbe altro che passare la sua giornata in casa con i suoi giocattoli. Ha 7 anni, nato in Cina e vive con sua madre Wei che presto sarà vedova. Dopo aver visitato il padre in coma in ospedale, Evan deve fare i conti con la morte che imminente ricade sopra la sua famiglia, mentre impotente osserva la madre far fronte alla nuova condizione da genitore single.

Evan would enjoy nothing more than to spend his day inside playing with his toys. He's 7 years old, Chinese, living with his soon-to-be widowed mother, Wei. After visiting his comatose father in the hospital, Evan learns he must come to grips with the impending death falling upon his family while watching helplessly as his mother tries to cope with single parenthood.



METAXY

Joel Dombrower

Germania/Germany, 2016, 6', col.

Un'indagine sul film come stile e medium, Metaxy esplora le convenzioni narrative attraverso una sovrapposizione epistemologica del film e del suo soggetto(i). Tre vignette separate e trasversali alla narrazione in 3 modi differenti. La personalità del soggetto genera catarsi attraverso la stratificazione delle diverse realtà rappresentando l'essere "vivi" nell'era del digitale

This is an investigation of film as a style and medium, Metaxy explores narrative conventions through an epistemological overlap of the film and its subject[s]. These three separate vignettes transverse story telling in 3 distinct ways. The subject's persona generates catharsis through the layering of realities by enacting what it is to be "alive" in the Digital Age.



CABANE

Simon Guélat

Francia/France, 2016, 26', col.

Durante tutta l'estate, quattro adolescenti si riuniscono clandestinamente in una zona militare per costruirsi una capanna. Ma la scuola inizierà presto... e i tempi d'oro della casa sull'albero volgono al termine.

Through a whole summer, four teenagers gather illegally on a military zone to build themselves a hut. But school will soon begin again... and the golden days of cabin building are coming to an end.

ÉLÉMENTS 1, 2, 3

Francia/Costa Rica/Italia/Croazia-
France/Costa Rica/Italy/Croazia, 2017,
14', col. -b/n

Trilogia composta da immagini provenienti dalla foresta tropicale, dall'acqua e costruzioni.

Formato da tre parti, tre perifrasi distinte, ognuna delle quali caratterizzata da una particolare estetica e approccio tecnico. L'idea della perifrasi è articolata attraverso la relazione tra le immagini in movimento e la musica.

A trilogy composed of images from a tropical forest, water and a building.

Made of three short parts, three distinct periphrasis, each characterised by a particular aesthetic and technical approach. The idea of periphrasis is articulated through the relation between moving images and music.



COLOMBI

Luca Ferri

Italia/Italy, 2016, 20', b/n

Una coppia d'innamorati trascorre insieme un secolo di vita mentre le mode, gli oggetti e i film si susseguono in una lenta e inesorabile discesa verso il raccapriccio. Le loro ossessioni li accompagneranno lungo il passare delle decadi. Invecchiando e perdendo lentamente le forze, ma mai la lucidità, preferiranno escludere il mondo, oscurando le persiane della loro abitazione e rinchiodandosi in loro stessi, sfogliando vecchie enciclopedie di animali estinti.

A pair of lovers spend together a century old while the mode, objects and films are followed in a slow, inexorable descent toward the horror. Their obsessions take them up to the passing of the decades. Aging and slowly losing his strength, but never the clarity, prefer to exclude the world, obscuring the shutters of their homes and turning in on themselves, leafing through old encyclopedias of extinct animals.



WIRRWARR

Martina Bramkamp

Germania/Germany, 2016, 1', col.

Wirrwarr è la celebrazione in un minuto di cento anni di dadaismo.

Le sequenze animate sono correlate con enfasi attraverso parole chiave all'interno del background storico e filosofico del dadaismo come movimento artistico ribelle. Il linguaggio dei segni è utilizzato per comunicare le lettere 'd' e 'a' mentre i gesti della mano verso la fine del film sono come segnali di trionfo. L'obiettivo principale di questa produzione sta nell'approccio automatico e arbitrario del cinema sperimentale.

Wirrwarr is a one minute, one second and one frame celebration of one hundred years of Dada.

Animated sequences are linked through key words with emphasis on the historical and philosophical background of Dada as a rebellious art movement. Sign language is used to communicate the letters 'd' and 'a' while the open hand gesture towards the end of the film signals triumph. The main focus in this production lies on automatic, spontaneous and arbitrary approaches in experimental filmmaking.

HÁ TERRA! (Vosteng)

Ana Vaz

Francia/Brasile-France/Brasil, 2016, 12', col.

Há terra! È un incontro, una battuta di caccia, una favola diacronica sullo sguardo e sul divenire. Come in un gioco, come in un inseguimento, il film vaga tra il personaggio e il paesaggio e viceversa, tra il predatore e la preda.

Há terra! Is an encounter, a hunt, a diachronic tale of looking and becoming? As in a game, as in a chase, the film errs between character and land, land and character, predator and prey.



TOKRI (The basket)

Suresh Eriyat

India, 2017, 14', col.

Due esistenze insignificanti che si perdono e si ritrovano nel tempo.

Two insignificant lives lost and found in time.



THE MILE

Dmitry Korabelnikov

Russia, 2015, 16', col.

Sotto l'influenza della sua fantasia, l'uomo commette un'azione le cui conseguenze fatali non possono mutare.

Under the influence of his fancy, the man commits an action of which the fatal consequences can not be changed.

SEA FACTORY

Pim Zwier

Olanda, Russia, 2017, 13', col.

Sin da quando una parte della flotta Baltica si è allontanata, la maggior parte di Kronstadt non è più una città militare chiusa. Con il rinnovo della cattedrale si ha un nuovo punto nevralgico, la città rivede la propria meta, per riempire il vuoto lasciato alle spalle. Il processo fotografico di separazione dei colori utilizzato nel film enfatizza lo stato attuale della città tra passato e futuro: la storia turbolenta ed eroica, il cambiamento delle ideologie e l'incremento del turismo.

Since part of the Baltic fleet moved away most of Kronstadt is no longer a closed military city. With the renewed cathedral as the centrepiece, the city revises its own destination to fill the void that was left behind. The photographic process of colour separation used in the film emphasises the city's current state between past and future: the heroic turbulent history, changing of ideologies, and growing tourism.



PANIC ATTACK!

Eileen O'Meara

Stati Uniti/United States, 2016, 3', col.

Hai presente quei pensieri fastidiosi come "...Ho lasciato la macchinetta del caffè accesa?!" e si trasformano in "...E se dessi alla luce il figlio di Satana?!". Questa animazione hand-made esplora temi quali l'ansia, l'ossessione e la resistenza di una donna all'instabilità.

You know the nagging thoughts that start with "did I leave the coffee on?" and turn in to "what if I give birth to Satan's baby?" This hand-drawn animation explores anxiety, obsession, and one woman's slippery hold on reality.



RATZINGER IS BACK (Ratzinger vuole tornare)

Valerio Vestoso

Italia, 2016, 9', col.

Benedetto XVI, ora in piena forma, vuole tornare ad essere papa. Pertanto, si affida al suo esuberante manager per il rilancio sui media che ha sempre sognato.

Benedict XVI, now in top form, wants to run for Pope again. Therefore, he relies on his exuberant manager for the media relaunch that he has always dreamed of.



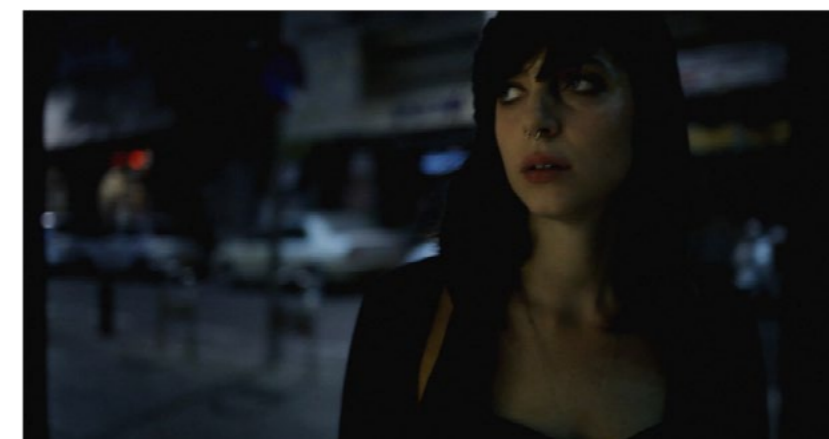
MOVEMENTS ARISING FROM DIFFERENT RELATIONSHIPS / BETWEEN REGULARITY AND IRREGULARITY II

Masahiro Tsutani

Israele/Israel, 2016, 15', col.

Secondo capitolo della serie, il film prende le fila del precedente lavoro, 'Between Regularity and Irregularity' (selezionato alla 63esima Berlinale). Come nel lavoro precedente, continua a focalizzarsi sulla fluttuazione del tempo del suono, il cambiamento di timbro, il movimento di particelle e la forma.

This is the second movie in the series, following on from the previous work, 'Between Regularity and Irregularity' (63rd Berlinale Shorts). As with the previous movie, this work continues to focus on fluctuation in the timing of sounds, change in timbre, movement of particles, and form.



DAUGHTER OF THE BRIDE

Tamar Rudoy

Israele/Israel, 2016, 15', col.

Tirza vive in una realtà debole e distaccata, quando questo giorno arriva e la costringe ad uscire fuori da sé stessa e a rientrare nell'immagine del ritratto di famiglia. Un assistente di bellezza che incontra sulla sua strada, le insegna il suo modo di mascherare i sentimenti e le mostra calore a cui far ritorno.

Tirza lives in a dim and detached reality, when this day comes and forces her out of herself and into her own image in the family portrait.

A beauty attendant she meets on her way teaches her how to cover up and shows her a warmth to come back to.

#EMPTY
Beatriz Vilariño
Spagna/Spain, 2016, 5', col.

Una donna appare in uno spazio vuoto metaforico dove dovrà combattere contro una serie di immagini, oggetti e sentimenti su sé stessa e sul mondo che la circonda.

A woman appears in a metaphoric empty space where she will have to struggle with a bunch of images, objects and feelings about herself and the world around her.



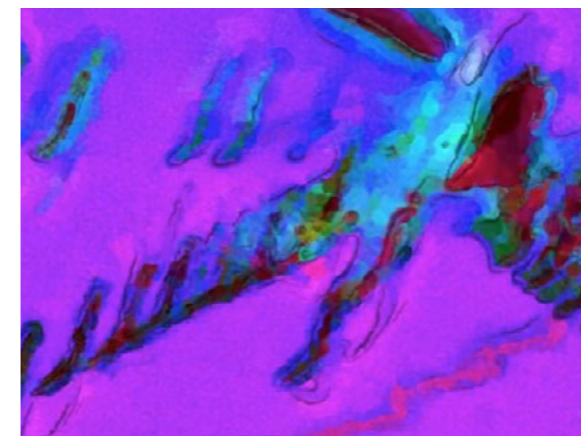
#empty
REGISTA FERNANDEZ
MONTAGNA BEATRIZ VILARIÑO
MONTAGNA CARLA MONTES
MONTAGNA DAVID BAGUE Y JORDI PERELLO
MONTAGNA ANAOLIA GREEN

MA MAISON (Our dumb lips)

Lisa Diaz
Francia/France, 2016, 16', col.

Un uomo ritorna alla casa di sua madre per sistemare le ultime cose rimaste in quel luogo prima della vendita. Ciò che troverà sono poesie inquietanti sul retro di alcune vecchie foto...

A man returns to his mother's house to sort the last things out before it goes on sale. He will find disturbing poems on the back of old pictures...



RIVAGE/SHORELINE

Caroline Caza
Canada, 2016, 1', col.

Una costa nascosta e un magico tramonto.

A hidden shore and some dusk magic.

STUCK (Klem)
Mathijs Geijskes
Olanda/Holland, 2016, 10', col.

Harm e Helena, una coppia sposata di mezza età, sono ribaltati nella loro auto lungo una strada sperduta. A peggiorare le cose le gambe di Harm sono incastrate ed Helena non sembra affatto essergli di aiuto. Sopravviverà la loro relazione nel momento del bisogno?

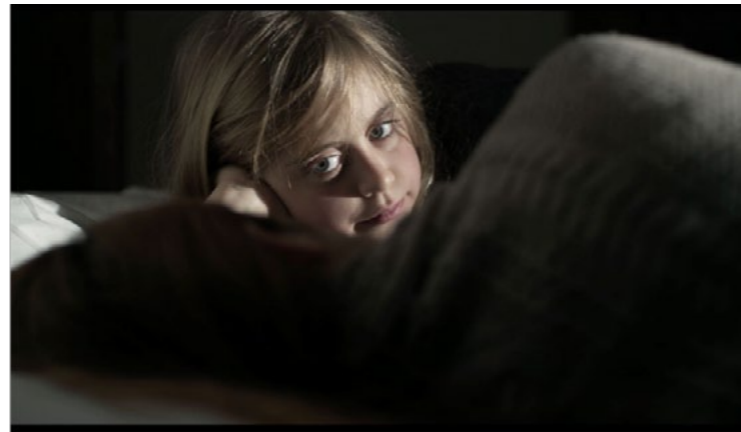
Harm and Helena, a middle-aged married couple, are upside down in their car alongside a remote road. To make matters worse Harm's leg is stuck and help doesn't seem to be near. Can their relationship survive when they need it the most?



FIRPO
Caneda
Argentina, 2016, 13', col.

In un mondo perduto, privo di contatto umano, un evento imprevisto innesca un risveglio della vita di due persone che riescono a riunirsi.

In a lost world, devoid of human contact, an unexpected event triggers an awakening in the life of two people who manage to reunite.



LA NOCHE DE TODAS LAS COSAS

Pilar Palomero
Spagna/Spain, 2016, 19', col.

Joana affronta la perdita della madre mentre vive immersa in un universo dove il tempo fa male e dove l'assenza è l'unico futuro. "La noche de todas las cosas" parla di quella notte in cui le esperienze sono divenute ricordi.

Joana faces the loss of her mother while living immersed in a universe where time hurts and where the absence is the only future. "The night of all things" speaks about that night in which the experiences become memories.



WILD BERRIES (Na Jagody)
Magda Jaroszewicz
Polonia/Poland, 2016, 14', col.

Il film è uno sguardo all'interno di un momento di separazione che è inevitabile ma ancora non definita. È la storia di una famiglia o di un rapporto che soffre della sua non esistenza nella necessità ideologica di armonia che rende impossibile lo sviluppo di un'intimità sensibile. Allo stesso tempo risulta un sacrificio impossibile. Anche se gli esseri umani necessitano di riflessione, e la comunicazione distorta all'atto pratico reprime questa esigenza, c'è la necessità di una rivoluzione. Porre una frattura come modalità alternativa di comunicare sembra essere infine un compromesso forzato.

The movie takes a look inside a moment of separation that is inevitable yet still undefined. It is the story of a family or a relationship suffering of its non existence under the ideological necessity of harmony that makes the sensitive development of intimacy impossible. At the same time, it's an impossible sacrifice. Though humans need reflection, and communication deformed to serve just practical uses is suppressing this need, it enforces a revolution. Break-outs as an alternative way to communicate seem to be a forced compromise.



CELESTE LAGUNA
Stefano Giannotti
Italia/Italy, 2017, 5', col.

Città impossibili, architetture strampalate, fatte di pezzi di altre città, apparentemente presi a casaccio... navi, treni, auto, biciclette, pedoni in movimento su strade, piazze e corsi d'acqua. Un mare blu popolato da bagnanti. Una canzone dolcissima e allo stesso tempo inquieta, cantata da una voce di ragazzina, un testo che parla di colori, dei loro parametri, dei loro significati...

Impossible cities, eccentric architecture, made up of pieces from other cities, seemingly taken at random... ships, trains, cars, bicycles, pedestrians moving on the streets, squares and stream. A blue sea busy with swimmers. A song that is both sweet and restless, sung by a young girl's voice, a text that speaks of colours, of their parameters and their meanings...

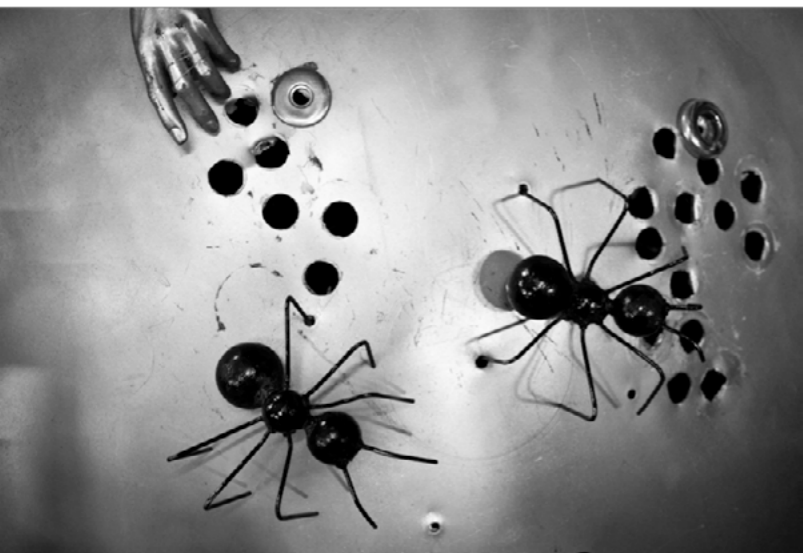
MECHANICAL ANIMAL

Simona Guggio

Italia, 2016, 4', b/n

Un viaggio archetipico che si svela in un mondo all'interno di altri mondi. Come Dio diventa entità per l'uomo (creato come strumento del Dio), l'uomo diventa entità per la macchina (creata come strumento dell'uomo). Ma la macchina è viva e respira. Attraverso il movimento attiva un automatismo, si espande e prende coscienza generando un neo-prodotto.

An archetypal journey reveals a world within other worlds. As God becomes entity for human (created like instrument by God) as human becomes entity for the machine (made like instrument by human). The machine is alive and breaths. It starts up an automatism through the movement; it expands itself and realizes creating a new product.



E
d
u
c
a
t
i
o
n
e

LE RAGAZZE DEL 2 GIUGNO

Italia/Italy, 2016, 55', col.

... "Fu la novità che ci cambiò la vita" ...

Battagliere, instancabilmente appassionate della vita, genuine nel ripercorrere le tappe più importanti della loro storia personale, intrecciata con quella dell'Italia intera. Sono le donne che hanno votato per la prima volta il 2 giugno del 1946, testimoni di una conquista sofferta e per niente scontata, lucide protagoniste di un passaggio felice e doloroso allo stesso tempo, legato a doppio filo agli anni difficili della dittatura, della guerra e, per alcune, della partecipazione attiva nella Resistenza.

... "It was the break-through that changed life as we knew it" ...

Combative, tirelessly passionate about life, genuine in retracing the most important stages of their personal history intertwined with that of all Italy. These are the women who voted on 2 June 1946 for the first time. The witnesses of a painful and not-to-be taken for granted conquest; rational and clear-headed protagonists of simultaneously joyful and painful transition, inextricably linked to the difficult years of dictatorship, war and, for some, of the active participation in the Resistance.

Regia/director

Davini e Stefano Ceccarelli



IN BICI SENZA SELLA

Italia/Italy, 2016, 80', col.

Il tanto anelato posto fisso! Una vera rarità ai giorni nostri. In cammino verso questo sogno irraggiungibile, i protagonisti affrontano l'implacabile quotidianità della lotta per il proprio futuro, inventando nuove ed estreme forme di sopravvivenza. Tra duelli senza esclusione di colpi e autentici miracoli, l'acrobatica, trasformista, sfrontata ricerca della stabilità economica. L'irriverente autoritratto di una generazione disposta a tutto per tagliare finalmente il traguardo...e poi? I nostri protagonisti saranno finalmente contenti? O saranno costretti a pedalare ancora?

Regia/director

Giovanni Battista Origo, Sole Tonnini,
Gianluca Mangiasciutti, Matteo Giancaspro,
Cristian Iezzi, Chiara De Marchis, Francesco Dafano

Giovanni Battista Origo, Sole Tonnini, Gianluca Mangiasciutti, Matteo Giancaspro, Cristian Iezzi, Chiara De Marchis, Francesco Dafano The much longed-for steady job! A rarity nowadays. On a journey towards this unattainable dream, the protagonists face the inexorable daily struggle to build their future as they come up with new and extreme forms of survival making their way through duels with no holds barred, authentic miracles, acrobatics, quick changes and the brazen pursuit of economic stability. An irreverent portrait of a generation that is willing to do anything to cross the finish line, finally ... and then what? Will our protagonists finally be happy? Or will they be forced to set out on a new journey again?



Regia/director

Alessandro Mian / Alessandro Cattaneo

Sceneggiatura/screenplay

Alessandro Mian, Pietro Malegori,
Alessandro Cattaneo



NUOVO ALFABETO UMANO

Italia/Italy, 2017, 55', col.

Nell'ultimo anno 60 milioni di persone sono state costrette ad abbandonare il proprio paese d'origine. Fuggono da conflitti, violenze, povertà e persecuzioni. A Milano l'associazione Naga offre a profughi, rifugiati e vittime di tortura supporto psicologico, assistenza legale e uno sportello di orientamento per la richiesta di asilo politico. Tutte le attività sono gestite da volontari. Nelle parole di un medico, un avvocato e una psicoterapeuta del Centro riscopriamo il significato e il senso di parole come integrazione, diversità, fiducia e dono.

Last year, 60 million people were forced to leave their country of origin, fleeing from conflict, violence, poverty and persecution. In Milan, the Naga association offers asylum seekers, refugees and torture victims psychological support, legal assistance and one-stop guidance on how to request political asylum. All activities are managed by volunteers. Through the eyes of a medical doctor, a lawyer and a psychotherapist operating at the Center we rediscover the meaning and sense of words such as integration, diversity, trust and devotion.



Regia/director

Matteo Borgardt

Interpreti/cast

Charles Bukowski, Linda Lee Beighle
Silvia Bizio, Frances Schoenberger
Michael Montfort, James Borgardt

Produttori/productors

Silvia Bizio, Paola Ferrari De Benedetti
Alex García, Santiago García Galván

**YOU NEVER HAD IT -
AN EVENING WITH BUKOWSKI**

Stati Uniti/Messico/Italia-United States/Mexico/Italy,
2016, 45', col.

Questo breve documento nasce dalla video-intervista realizzata dalla giornalista italiana Silvia Bizio nel gennaio del 1981 con Charles Bukowski nella sua casa di San Pedro, California. E' stata una lunga notte di sigarette e vino con lo scrittore e la sua futura moglie Linda Lee Beighle, a parlare di ogni possibile soggetto, dagli scrittori al sesso, dall'amore all'umanità. L'intervista fu registrata su nastri Umatic che poi rimasero dimenticati per oltre 30 anni; sono stati digitalizzati e editati con l'inserzione di nuove scene girate appositamente in Super8 e con alcune poesie lette.

This work stems from a video interview with Charles Bukowski at his home in San Pedro, California, conducted by Italian journalist Silvia Bizio in January 1981. A long night spent among cigarettes and wine with the writer and his future wife Linda Lee Beighle, talking about everything under the sun, from authors and sex, to love and humanity. The interview was recorded on Umatic tapes that then remained forgotten for over 30 years. They have now been digitalized and re-edited with the addition of new scenes filmed especially in Super8 and the reading of some poems.

ARIOSTO: IL FURIOSO IN GARFAGNANA

Italia/Italy, 2016, 55', col.

Regia/director

Maurizio Bernardi

Sceneggiatura/screenplay

Maurizio Bernardi

Produzione/production

Infinity Blue Srl

Produzione grazie al contributo
della Fondazione Banca del Monte di Lucca

Interpreti/cast

Alessandro Bertolucci,

Giulia Lippi,

Francesco Nutini



Dopo la ricorrenza dei 500 anni dalla prima stesura dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, "Il Furioso in Garfagnana", oltre a celebrare quello che è stato uno dei più grandi successi editoriali a livello internazionale, vuole ricordare anche il periodo vissuto in Garfagnana dall'Ariosto; infatti nel 1522 arrivò a Castelnuovo Garfagnana in qualità di Governatore nominato dal Duca di Ferrara Alfonso I.

La docu-fiction parte dal momento in cui Ludovico Ariosto arriva finalmente a Castelnuovo di Garfagnana, nel territorio che lo impegnerà nei successivi tre anni. Seguono momenti di vita e soprattutto i problemi che dovrà affrontare in un territorio, al tempo, molto turbolento ed abitato da una popolazione fiera che aveva preferito il Duca di Ferrara ad una dominazione lucchese o fiorentina.

After celebrating the 500 years since the first version of the Orlando Furioso by Ludovico Ariosto, "The Furioso in Garfagnana" wants to honor what has been one of the biggest international publishing successes while commemorating the time Ludovico Ariosto lived in Garfagnana. In 1522, Ariosto arrived in Castelnuovo Garfagnana with the title of Governor having been appointed by the Duke of Ferrara Alfonso I.

The docu-drama starts in the moment when Ludovico Ariosto finally arrives in Castelnuovo di Garfagnana, in the territory that he will call home for the following three years. Captured moments of life and above all the problems he must face in Garfagnana at that time, a very turbulent territory inhabited by a proud people who had preferred the Duke of Ferrara to being dominated by Lucca or Florence



Regia/director
Maurizio Zaccaro

LA FELICITÀ UMANA

Italia, 2016, 85', col.

Lo sviluppo non può essere contrario alla felicità. Deve essere a favore della felicità umana; dell'amore sulla Terra, delle relazioni umane, dell'attenzione ai figli, dell'avere amici, dell'avere il giusto, l'elementare. Precisamente. Perché è questo il tesoro più importante che abbiamo: la felicità! Quando lottiamo per l'ambiente, dobbiamo ricordare che il primo elemento dell'ambiente si chiama felicità umana.

Development cannot go against happiness. It must promote human happiness; love on Earth, human relationships, caring for children, treasuring friends, having what is just, fair. Precisely. Because this the most important treasure we have. Happiness! When we fight for the environment, we must remember that the first element of the environment is called human happiness.



storia
tradizione
arte
cultura

